Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio	L. 18		
» » » senza premio	» 16	8.50	4.50
Unione postale	» 34	17	9 —

ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI Interurbani: numeri 7. 40, 41.42
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccole Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXX — Sabato 10 ottobre — 1914 — Sabato 10 ottobre — Numero 280

ANVERSA CAPITOLA SOTTO UNA PIOGGIA DI BOMBE

I russi varcano il confine prussiano - I montenegrini rasentano Serajevo

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

Si è chiusa rapidamente nel sangue la tragedia di Anversa. La città, percossa da un doppio bombardamento: quello delle artiglierie tedesche che si sono ormai piazzate vicino alla cinta difensiva interna e battono direttamente la città, e quello aereo compiuto da alcuni « Zeppelin » appositamente inviati, ha finito col capitolare. L'annunzio è dato ufficialmente da Berlino e per quanto manchi di conferma da parte belga, francese o inglese, può ritenersi attendibile, specialmente dopo gli esempi di Namur e di altre località fortificate.

In Francia la pressione degli alleati sul fronte germanico non ha ottenuto finora il suo scopo, che è quello di costringere le ali a ripiegare, sopraffacendole con un movimento di tenaglia.

Per ora, infatti, nessun importante successo degli alleati autorizza a credere che l'esercito tedesco del nord sia scosso dalle sue posizioni e la battaglia si prolungherà verosimilmente ancora su quel versante mentre negli altri punti del fronte l'azione sembra piuttosto destinata a languire.

Tra tedeschi e russi si combatte ancora nella Prussia Orientale, che è di nuovo invasa. I russi hanno sconfinato arrivando fino a Lych, che è del resto poco lontana dal confine. I tedeschi ricevono di continuo rinforzi e opporranno energica resistenza basandosi sulla naturale linea di difesa dei laghi Masuriani che è già stata fatale ai russi or è un mese.

Quanto all'azione delle truppe austro-ungariche, essa ci viene descritta da Vienna come fortunatissima. Przemysl resisterebbe efficacemente, Cracovia non sarebbe affatto minacciata, la avanzata russa nei Carpazi sarebbe stata arrestata con gravi perdite degli invasori. L'esercito serbo-montenegrino dopo una serie di rovesci avrebbe ripassato la frontiera della Bosnia.

Viceversa i montenegrini annunziano di essersi impadroniti di Klock, che si trova nelle immediate vicinanze di Serajevo.

Lo svolgimento della guerra in codesti scacchieri è dunque oscuro e contradditorio: soltanto gli ulteriori movimenti delle forze operanti dimostreranno quale delle opposte versioni si avvicinassero di più alla verità. Comunque si può ritenere che l'esercito austro-ungarico si sia alla meglio riorganizzato e, col rinforzo di truppe tedesche, possa ancora opporre un certa resistenza alla offensiva nemica sui tre fronti polacco, galiziano e bosniaco.

Il comunicato delle 15

Situazione generale immutata nonostante la vivacità degli scontri

PARIGI 9, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

« La situazione generale è immutata. Sull'ala sinistra le due cavallerie operano sempre al nord di Lilla e di Bassée. La battaglia continua su di una linea che passa per la regione di Lens, Arras, Bray-Sur-Somme, Chauines, Roye e Lassigny.

Al centro dell'Oise e della Mosa sono segnalate soltanto azioni di dettaglio.

Alla nostra ala destra, nella Woevre, vi è stato un duello di artiglieria su tutto il fronte.

La situazione in Lorena, nei Vosgi e nell'Alsazia è immutata ».

Il comunicato delle 23

BORDEAUX 9, notte — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Nulla di nuovo da segnalare salvo che vivi combattimenti nella regione di Roye, dove da due giorni abbiamo fatto 1600 prigionieri ».

Le ultime ore di Anversa

Tristi presentimenti nelle sfere londinesi

Anversa in pericolo

LONDRA 9, ore 21,30. — *Una grande ansietà incomincia a sentirsi qui per la sorte di Anversa. Si sa che una vasta parte del terreno intorno alle fortezze è stata innondata e che i rimanenti accessi nella regione circostante a Malines sono difesi ancora dai forti e dalle trincee, che sono descritte come imprendibili. Ma la questione dell'inespugnabilità diviene fortemente problematica dopo la rapida caduta di Namur e di Maubeuge sotto il fuoco dei maggiori cannoni tedeschi.*

Anversa costituiva evidentemente un pericolo per le linee di comunicazione tedesche attraverso il Belgio, e perciò i tedeschi hanno deciso di catturare la città ad ogni costo. E' noto che l'assedio delle fortezze è incominciato col più grande ardore. Le forze del Belgio, che furono alla fine obbligate ad indietreggiare lungo la linea fortificata fino a Termond, dove attraversarono la Schelda. In conseguenza di ciò l'esercito belga è ora solo nella cinta fortificata di Anversa. Esso ha l'acqua ai suoi fianchi e alle spalle; di fronte il semicerchio delle forze tedesche investitrici. Il numero dei tedeschi impegnati nell'assedio rimane sconosciuto.

A questo proposito un corrispondente speciale del Times *fa notare che, siccome l'ala sinistra dei franco-inglesi diventava sempre più minacciosa, lo stato maggiore tedesco può benissimo avere reputato necessario spedire dal Belgio truppe verso la frontiera francese. Infatti in questi ultimi giorni sono stati segnalati su le strade che vanno a Rubaix e a Lilla reparti di cavalleria e di fanteria.*

Gli spostamenti tedeschi

Si sa anche in modo più preciso che lunedì sono arrivati in treno a Estaimpuis circa 5 mila soldati tedeschi delle tre armi. Questa forza è stata suddivisa in due colonne, di cui una si avviò per Luinghe, l'altra per Mouseron. Lo stesso corrispondente dice che nel pomeriggio di lunedì 2 mila soldati tedeschi, che attraversarono Turcoing, apparivano molto stanchi, e stanche apparivano pure le cavalcature del traino.

I soldati, interrogati, dissero che provenivano dal nord di Verdun. Le truppe tedesche che investono Anversa naturalmente hanno con sè grandi cannoni, ma noi non sappiamo quanti. Così si ignora pure se i loro famosi pezzi da 420 millimetri sono già in posizione. Sei di essi, a quanto almeno si annunzia, sono passati attraverso Liegi diretti su Anversa; nella stessa direzione erano state pure viste partire da Liegi 50 automobili portanti truppe speciali del genio.

Tuttavia secondo un telegramma del Dail Cronicle *dall'Aja, il piazzamento di queste grossissime artiglierie intorno ad Anversa sta soltanto ora completandosi. In questo caso il terribile bombardamento aperto lunedì e ieri dai tedeschi contro la prima linea dei forti di Anversa e specialmente contro Waelhem, Wavre, Saint Katerin, Lierre e Heystopdenberg deve soltanto essere affidata ad artiglieria di calibro mediano. Le notizie che si hanno su queste operazioni sono ancora confuse e contradditorie.*

Sembra che i forti di Waelhem e di Wavre siano stati sottoposti ad un continuo bombardamento durante ben 16 ore.

D'altra parte appere che i cannoni belgi rispondano con meravigliosa energia e che la fanteria faccia uscite fortunate contro la fanteria e la cavalleria del nemico.

Così ad esempio il corrispondente del Daili Thelegraph *narra che fu solamente dopo molti e infruttuosi tentativi che mercoledì i tedeschi aiutati dalla nebbia mattutina riuscirono a forzare il passaggio della Schelda.*

Come fu forzata la Schelda

In questi ultimi giorni i tedeschi avevano portato nella regione rinforzi tolti a Bruxelles. Mercoledì impegnarono tutte le truppe tedesche di prima linea, costituenti quasi un corpo di armata. Queste truppe nella notte si accostarono silenziosamente verso la sponda del fiume in un sol punto. Qui si gettò un ponte di barche. Al mattino cominciò il passaggio, ma verso le sei l'artiglieria pesante belga cominciò a battere furiosamente sul ponte.

Nello stesso tempo i tedeschi iniziarono l'attacco lungo il fiume tra Termond e Hujthergen, ma incontrarono una grande resistenza da parte non solo delle artiglierie, ma anche della fanteria belga e non fu se non dopo avere rafforzata la propria artiglieria che i tedeschi poterono costringere le batterie belghe a ritirarsi indietro.

Secondo gli ultimi dispacci dal campo della guerra, tutti i villaggi compresi nel raggio delle operazioni sono desolati e parecchi di essi in fiamme. Ondate pietose di fuggiaschi partono senza tregua dai distretti che circondano Anversa.

Le difficili condizioni della città

Il Daily Mayl *pubblica alcune impressioni su Anversa di Miss Jessie Tennyson, la nota scrittrice arrivata a Londra mercoledì sera con l'ultimo battello sovraccarico di fuggiaschi pervenuto dalla città assediata. Quella nave era l'unico mezzo per lasciare Anversa.*

Essendo la strada di Gand bloccata dai tedeschi, sarebbe veramente assurdo pensare di portarsi in Olanda. La nave fu scortata da una controtorpediniera. Il mare era buono e nessun incidente si verificò durante il viaggio, che però fu lentissimo.

Miss Tennison descrive l'immensa tragedia che si svolge nel Belgio. Il generale tedesco ha mandato alle autorità di Anversa un piano della città, sul quale sono segnati in rosso la cattedrale, gli ospedali e altri edifici, promettendo di risparmarli entro i limiti del possibile.

Si spera che, benchè bombardato, Anversa riuscirà a sfuggire all'orribile sorte delle altre città del Belgio.

La vita ad Anversa si è fatta difficilissima. Il cannoneggiamento si avvicina sempre più. Per bere la popolazione è costretta a servirsi dell'acqua della Schelda. I legumi mancano completamente.

Lo stesso Daily Mayl *riceve da Amsterdam che il cardinale Mercier, il ministro della giustizia e altri funzionari sono partiti da Anversa in automobile.*

MARCELLO PRATI

La città brucia

I Sovrani al loro posto

ROSENDAAL (frontiera belga-olandese 9 mattina. — *Questa piccola città della frontiera olandese è da due giorni attraversata da una processione ininterrotta di cittadini belgi che fuggono da Anversa saccheggiata e bombardata. Uno* shrapnell *ha colpito l'ospedale di S. Erasmo in via Fontain, spezzando i vetri delle finestre di molte case delle vicinanze. E' stato pure colpito il Palazzo di giustizia. Naturalmente tutti i negozi sono stati chiusi e, come è facile comprendere, la più grande ansietà si è impadronita della cittadinanza. Molti abbandonano già anche questa piccola cittadina.*

Il bombardamento di Anversa è cominciato precisamente subito dopo la mezzanotte di ieri, ed è continuato ininterrotto per sei ore. Dopo una pausa di un'ora, ricominciò. Si crede qui che Anversa sarà capace di una lunga resistenza. Tutte le difese possibili della città sono messe nella maggiore efficienza e la fiducia è generale nelle autorità civili e militari, le quali sono concordi nella risoluzione di resistere fino all'estremo.

Il Re e la Regina rimangono bravamente al loro posto. Sono state prese tutte le misure possibili per salvare dal bombardamento i migliori tipi di animali del famoso giardino zoologico, dove le gabbie dei leoni sono state coperte con lastre di acciaio. I serpenti sono stati tutti uccisi per tema che fuggissero.

Sabato scorso si sparse la voce che Anversa stesse per arrendersi per evitare la distruzione della città, poichè, si diceva, che tutti i forti dell'Est erano stati annientati dai grandi cannoni tedeschi, sicchè Anversa correva un pericolo immediato. Invece la città, ormai sotto il fuoco tedesco, è decisa a resistere ad oltranza.

I tedeschi ieri notte tentarono e riuscirono a passare la Schelda vicino a Schoenarde e si stabilirono in forze al nord del fiume, ma dopo furono respinti dai belgi al di là. Re Alberto diresse egli stesso questa operazione. Le notizie che giungono da Anversa dicono che le batterie rispondono vigorosamente al cannoneggiamento incessante dei tedeschi. Molti proiettili tedeschi sono scoppiati sopra la città e nelle strade, ma sembra che abbiano fatto poco danno. Molta gente è rimasta invece ferita davanti al palazzo di Giustizia dove uno Zeppelin *ha gettato una bomba. Questo* Zeppelin *ha pure gettato bombe su la stazione del Sud, che ora è in fiamme, e sui sobborghi di Berghem e Zurunborg. La popolazione fugge ininterrottamente verso la frontiera olandese. Molti si rifugiano nella stessa Rottendarm.*

Altri messaggi confermano che il bombardamento continua oggi e che parecchi proiettili tedeschi sono caduti in mezzo alla città e nel sobborgo di Borgerhout, che ha riportato gravissimi danni. Una flottiglia di sei Zeppelin *si dice che operi sopra Anversa gettando bombe dovunque.*

Si accenna in qualche dispaccio da Amsterdam alla possibilità del trasferimento della Corte a Londra.

Sembra che i fuggiaschi da Anversa siano circa 50 mila; molti di essi si rifugiano in Inghilterra. L. D.

Gli incendi

BERLINO 9, ore 13,10. — *Il* Local Anzeiger *riceve da Rotterdam:*

« Il bombardamento di Anversa è cominciato stanotte fra le sette e le otto. La fabbrica di stearina Roubaix-Oudenkove è in fiamme. La popolazione atterrita si appiatta nelle cantine. La città brucia. Inoltre dalla parte di Borgerhout una bomba danneggiò il treno reale nella stazione di Anversa. Alle 6 e mezzo si udì una tremenda esplosione. Si crede che la polveriera di Anversa sia saltata in aria.

VICE ROSINA

La capitolazione

BERLINO 9, ore 24. — Secondo notizie qui giutne, Anversa ha capitolato. Le truppe tedesche sono entrate alle 17,30 nella città. (Stefani)

I tedeschi annunziano alcune vittorie parziali

BERLINO 9, mattina. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale, 8, sera:

Non vi sono da segnalare sul teatro occidentale della guerra avvenimenti di decisiva importanza. Sono stati realizzati lievi progressi presso Saint Mihiel e nella foresta delle Argonne. (Stefani)

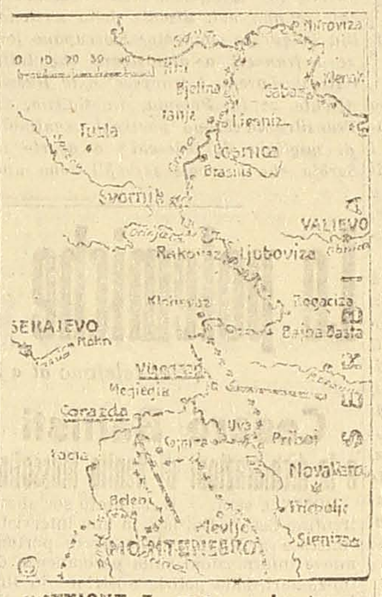
Un "raid,, della flotta francese dinanzi a Ragusa e Gravosa

La fuga delle autorità austriache

BORDEAUX 9, sera — Un comunicato ufficiale reca:

Il ministro della marina Augagneur ha annunciato al consiglio dei ministri che la flotta francese al comando dell'ammiraglio Boue De Lapeyrère, dopo essersi fornita ad Antivari, ha visitato le isole dell'Adriatico tra Cattaro e Lissa e si è presentata dinanzi a Ragusa e a Gravosa. Le autorità austriache di Ragusa alla vista delle corazzate, hanno abbandonato la città con due treni lanciati a tutto vapore. La popolazione italiana e slava è rimasta molto calma. Sarebbe stato certamente facile ridurre in cenere Ragusa se avessimo seguito l'esempio dei tedeschi, ma la fuga delle autorità fu giudicata sufficente e non si poteva pensare di colpire la popolazione di cui è nota la simpatia per la Francia. La squadra si limitò a distruggere il faro del porto e l'impianto della radiotelegrafia di Gravosa e gli istrumenti di uso militare. Al faro di Pittoni la controtorpediniera «Sabretache» ha fatto alcuni prigionieri. Le navi austriache come di ordinario si erano nascoste prudentemente a Cattaro e a Pola.

I montenegrini a Klok presso Serajevo



CETTIGNE 7, sera. — Le truppe montenegrine operanti verso Serajevo si avvicinano sempre più alla capitale della Bosnia dando giornalmente combattimenti alle truppe austrungariche destinate a difendere questa città. Nella giornata del 6 gli avamposti montenegrini occuparono dopo un violento combattimento la località detta Klok situata a piccolissima distanza a nord-est di Serajevo.

Klok è una piccola località che la *Stefani* erroneamente ribattezza per *Grog* e che non è segnata nella maggior parte delle carte dell'Erzegovina. Essa dista appena dieci o dodici chilometri da Serajevo ed è posta subito sopra Mokro, località che si distingue benissimo nella nostra cartina.

Inutile osservare che queste notizie di fonte montenegrina smentiscono completamente quelle d'origine viennese secondo le quali le truppe serbo-montenegrine sarebbero state respinte oltre i confini.

La Prussia Orientale nuovamente invasa

I russi giungono fino a Lych

PIETROGRADO 9, mattina. — Un comunicato ufficiale dice:

I combattimenti sulla frontiera della Prussia orientale continuarono il 7 corrente con lo stesso accanimento. Malgrado l'arrivo di nuove forze tedesche, tutti gli attacchi del nemico nella regione di Wirballen e di Filipowo furono respinti con grandi perdite. In un assalto notturno i russi presero il villaggio di Kamionka presso Baklarzewo togliendo al nemico parecchi cannoni. I russi attaccarono di nottetempo nella foresta di Massalstchitzna un distaccamento, una parte del quale fu sterminata e l'altra dispersa, e si impadronirono di mitragliatrici. I russi occuparono pure la città di Biala, e passando il confine della Prussia presero la città di Lyck.

L'imperatore lasciando ieri il quartiere generale dell'esercitò ordinò di far fermare il treno a Bielostok e si recò alla fortezza di Ossowiec per felicitare personalmente la guarnigione per la valorosa difesa della piazza. L'imperatore si trovò così vicinissimo al fronte della battaglia. La visita del sovrano fu annunciata alle truppe dal generalissimo, il quale espresse la convinzione che essa spronerà l'esercito a compiere le più belle gesta che la Santa Russia abbia mai visto.

La lotta contro Przemysl continua favorevolmente.

I russi hanno preso d'assalto una delle principali opere. (Stefani)

L'Austria annunzia sempre vittorie...

Sulla Vistola

VIENNA 9, sera — A proposito dello svolgimento delle recenti azioni, sul teatro della guerra del nord, il collaboratore del «Neues Wiener Tageblatt» dice:

La stretta cooperazione degli eserciti alleati austro-ungarici e tedeschi sulle due rive della Vistola nella regione di Ivangorod situata a quasi cento chilometri da Varsavia fino a Dynow posto sul San a 40 chilometri da Przemysl è coronato da successi e dà sempre nuovi risultati parziali.

Continue vittorie sono riportate sulle retroguardie nemiche, che pure essendo avvenimenti isolati nella linea di operazione che si estende per 250 chilometri, tuttavia in vista del grande scopo comune finale, costituiscono gli anelli di una catena infrangibile che lentamente, ma sempre più sensibilmente comincia a serrare fortemente il grosso dell'esercito russo. Attualmente appare dunque con evidenza che la concentrazione del nostro esercito nella Galizia occidentale non era uno scacco dal punto di vista tattico, ma piuttosto un provvedimento bene deliberato dal lato strategico e pensato allo scopo superiore di assicurare un contatto intero con l'esercito tedesco al nord di Cracovia. Questo scopo fu raggiunto così prontamente che le truppe nemiche ne risentirono subito uno svantaggio. La presa della testa di ponte russa di Sandomir, e la disfatta di una divisione di fanteria nemica presso Tarnebrezeg, confluenza della Vistola e del San, portano già i frutti attesi.

L'inseguimento

Il nemico è battuto e inseguito energicamente. Esso non potè a causa dell'ostacolo costituito dai due fiumi larghi e profondi effettuare abbastanza presto la ritirata, e i suoi uomini caddero insieme coi bagagli nelle mani delle truppe austro-ungariche che si avanzavano sulla riva destra della Vistola. Dall'altra parte, una parte del nostro esercito avanzante verso Rzezow sconfisse distaccamenti nemici che avevano tentato di aggirare all'ovest la fortezza di Przemysl e raggiunse così l'importante nodo ferroviario costituito da Rzezow. Malgrado i reiterati assalti intrapresi contro la fortezza di Brzemysl nei primi dell'ottobre con perdite terribili; e risultati sempre negativi, i russi andarono ad infrangersi nuovamente dal 6 al 7 ottobre contro le difese della fortezza.

Se non sarà il numero di migliaia di morti e feriti caduti attorno a Przemysl che li tratterrà dal ripetere i suoi vani assalti, può bene accorgersi che il pericoloso inoltrarsi delle truppe austro-ungariche, le quali vittoriose avanzano da Rzezow verso l'ovest di Przemysl, metterà termine nei prossimi giorni a ogni altro tentativo di assediare la fortezza di Prezemysl. Così sul tatro della guerra della Polonia i successi riportati dal principio del mese dall'esercito austro-ungarico e tedesco hanno modificato in nostro favore tutta la situazione. Inoltre nel teatro meridionale della guerra le valorose truppe austro-ungariche conducono su tutta la linea la loro azione in modo fermissimo.

I russi battuti nei Carpazi

Si ha da Budapest che le truppe russe sono state scacciate da Maramaros Sziget e occupano attualmente le alture presso Nagybosko a nord est di Maramaros Sziget. Le truppe autro-ungariche le hanno inseguite e in questo momento hanno impegnato un combattimento che finirà senza dubbio con una vittoria degli austro-ungarici.

I russi subirono continuamente perdite fortissime e le loro file saranno ben decimate prima che possano guadagnare il passo del Jablonitz.

Secondo notizie da Kolozavar un piccolo distaccamento di russi aveva deviato a sud di Maramaros Sziget nella Valle del Visso accostandosi in tale modo al comitato di Besztiezonaszod ove i russi medesimi furono battuti e fuggirono all'ovest verso Magyarlapos.

Le forze austro-ungariche concentrate ai passi di Rawka danno garanzie sufficienti contro ulteriori incursioni dei russi. Le località al disopra di Alseveroche, come pure le frontiere sono in nostre mani.

Come esempio per ciò che riguarda le perdite dei russi conviene segnalare il fatto che il seppellimento delle vittime russe nei combattimenti impegnati e durati due giorni a Uszok continua ancora. Finora sono stati seppelliti 8000 morti russi.

I diritti nazionali s'affermano con la guerra

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Roma, 9 sera.

(S.) *Dunque il* Times, *il* Globe, *la* Nation, *l'*Outloo, *l'*Echo de Paris *e alcuni giornali russi continuano ad avvertirci che, vista la nostra prolungata inazione, l'Adriatico conta ogni giorno mille o diecimila slavi di più. E noi italiani subito ci siamo affrettati a dimostrare che gli italiani invece vi sono in maggioranza, che la coltura è tutta italiana ecc. Se queste rettifiche potessero servire a qualche cosa si potrebbe opporre allo Steed, direttore per gli affari esteri del* Times *e scrittore dell'articolo serbofilo, questo brano dello Steed autore dell'ottimo libro sulla* Monarchia absburghese:

« Dopo la perdita della Lombardia nel 1859 e del Veneto nel 1866 non s'ebbe più bisogno (da parte del governo austriaco) di tanti funzionari italiani e perciò di colpo l'elemento italiano diventò meno utile. Le autorità scoprirono che gl'italiani della Dalmazia erano in una proporzione insignificante (un po' più del 3 %) in mezzo a una massa soverchiante di popolazione slava, popolazione allora pietosamente ignorante, senza coltura e assai arretrata in tutti i riguardi. Si decise dunque di scatenare questa popolazione su la minoranza di civiltà superiore, e così cominciò l'aspra lotta fra slavi e italiani, in cui il governo aiutò e incoraggiò gli slavi, facendo nello stesso tempo ogni sforzo per fomentare la discordia tra loro e gl'italiani ».

Ma in realtà non è questo il tempo di pigliarsi di queste piccole soddisfazioni, nè di mettersi a discutere con i giornali esteri a base di statistica e di storia sulla prevalenza degli italiani o degli slavi nell'Adriatico nordorientale. La discussione deve avere ormai un'altra base: la guerra.

E ciò non solo per la vecchia verità che chi fa, fa, e chi non fa neanche non è; ma per due ragioni precise e particolari. La prima è che la nazionalità e il principio di nazionalità in sè, è un diritto e una base di diritto reale molto, ma molto lato e vago e suscettibile di parecchie interpretazioni, contraddizioni e restrizioni; la seconda conseguente, è che sulla base teorica e sentimentale della nazionalità possono coesistere varie soluzioni politiche, antitetiche, di cui è destinata a vincere soltanto quella che più è stata confermata da una forza e da uno sforzo reale.

Difatti: ieri in nome della nazionalità giornali francesi e inglesi e russi c'insediavano con grandi applausi nell'Adriatico; oggi, in nome della nazionalità, ci respingono o minacciano di respingercene. E noi gridiamo: ecco la fides! E' bastato che s'allontanasse d'un poco l'incubo dell'ulano a Parigi; è bastato che i russi entrassero di primo colpo in territorio austriaco, perchè l'antica boria rinalberasse la cresta sul becco. E anche questa constatazione sarà giusta, almeno come doccia tonica sui comodi nervi di coloro che sperano tutto in forma di manna. Ma il contraddittorio ragionamento dei detti giornali non va preso tanto alla lettera da perderci addirittura il senso. E il senso è questo: Con voi noi siamo disposti a giocare, contro l'Austria, la pedina dell'italianità dell'Adriatico; senza di voi siamo disposti a giocare contro di voi l'Adriatico slavo. Le parole sono contradditorie, ma non n'è contradditorio il senso. Almeno per chi sa che il motivo e la ragione sentimentale non è mai stata che il piedestallo e il frontone della politica: piedestallo in quanto non si riesce a fare durevole politica se essa, in ultima e fonda analisi, non è in armonia con gli istinti secolari, le necessità, l'essenza stessa della nazione; frontone in quanto, in politica, si parla sempre all'opinione pubblica casalinga e estera, ma si opera per volontà e intelligenza dei pochi.

* *

In questo senso dunque gli amici esteri ci parlano di nazionalità. E noi dobbiamo tirarne le reali conseguenze. Non bisogna lasciarci illudere dall'affermazione, tante volte ripetuta, che questa guerra è semplicemente la guerra delle nazionalità contro il principio d'autorità, e che perciò Trieste e Trento dovranno in ogni caso esser nostri, come grano va a grano e avena ad avena. L'affermazione senza dubbio è vera; e perciò come per l'Austria (e, se si muove, la Turchia) questa guerra è la spada che taglierà il suo intricato nodo, così per la Serbia sarà, e per noi può essere, il compimento nazionale. Ma è vera per chi si muove per farla diventar vera; non per chi si compiace della sua verità. La nazionalità anche in sè stessa è assai più un dovere che un diritto; è una forza statica che domanda d'esser fatta agire con lo sforzo del sacrificio. Il nostro diritto sull'Adriatico, anche se tutto l'Adriatico orientale fosse puramente italiano, finirebbe per non esistere se noi non l'avessimo sentito come dovere, grave, essenziale, doloroso dovere, in un momento storico decisivo come questo. E se noi oggi possiamo parlarne come di un diritto nostro, su cui nessuno può far valere validamente delle pretese, non lo dobbiamo mica alle nostre dimostrazioni irredentistiche piazzaiole in cui abbiamo gridato il nostro diritto su Trento e Trieste; ma all'opera di Roma e di Venezia, della cui virtù noi ancora godiamo senza più merito nostro; ma all'opera dei nostri fratelli irredenti che han sentito la nazione come un tremendo e angoscioso dovere di tutti i giorni per tutti gli anni. E noi li abbiamo forse veramente aiutati in questa fatica di cui ora stiamo pr raccogliere i frutti?

Per ciò stare a discutere in questo momento dei diritti nazionali è già una prova di debolezza e di seminfingardaggine, se non di irritabile puerilità. Che l'opinione pubblica inglese o russa sentimentalizzi piuttosto per i serbi che per noi o viceversa, ciò ci può interessare fino a un certo punto. Le opinioni pubbliche sono intonate dall'utilità politica e dall'ammirazione sentimentale del momento. Per ogni serbo che muore in battaglia il popolo inglese è disposto ad ammettere mille serbi di più in Dalmazia. E con ragione. E nessuna polemica sulla carta varrà a dimostrare il contrario. Muoviamoci anche noi e usufruiremo degli stessi benefizi. La discussione la faremo a guerra finita, quando sulla bilancia degli accordi non porremo soltanto il peso del nostro numero e della nostra civiltà, ma la nostra spada vittoriosa. Difatti: in questa guerra che si afferma delle nazionalità chi, se non noi, discute della nazionalità in questo momento? S'occupano forse i francesi a dimostrare che tutta l'Alsazia-Lorena è francese? o la Russia discute se in Polonia, in Galizia, in Transilvania ci sono parecchie centinaia di migliaia di tedeschi? o averte la Serbia che i croati serbofili sono una piccola minoranza di fronte alla gran massa dei croati di Croazia, Slavonia, Dalmazia che della Serbia non vogliono sentir parlare? Non facciamo dunque noi soli i teorici mazziniani, ma facciamo, come fanno gli altri, da mazziniani pratici. Facciamo la guerra.

Si può affermare ormai che non esiste in Europa (se non, all'ingrosso, certe parti della Polonia) territorio nazionale puro non ancora unificato. Le grandi classiche patrie si sono già costituite, in un modo o nell'altro. Ora se mai si tratta in generale di completarle o nelle loro naturali frontiere (come per noi, per la Francia, per la Rumenia) o nei loro naturali e necessari sbocchi che le rendano veramente autonome e indipendenti (come per la Serbia). E se fino a un certo segno la nazionalità è un elemento abbastanza sicuro di delimitazione, quando la guerra è puramente nazionale, le frontiere, gli sbocchi, le sfere d'influenza delle nazioni non sono mai scindibili in tante precise e pacifiche fette. L'abbiamo visto nella guerra balcanica, ch' era bensì guerra nazionale ma anche, nel senso che diciamo, imperialistico. Lo vedremo ancor meglio in questa attuale, in cui non chi avrà maggiori diritti, ma chi avrà dimostrato d'essere più forte avrà la parte migliore. E con pieno e giusto e santo fondamento: perchè con quale miglior argomento si può dimostrare il proprio diritto ad accrescersi, ad occupare nuove terre, nuovi poteri, nuove influenze, nuovi doveri se non con l'atto della guerra, con la vittoriosa dimostrazione che ne siamo degni e capaci?

E queste qui sono ragioni che soltanto chi fa il politicante senza capir niente di politica chiama, con inscemito sorriso, ragioni morali.

Le polemiche della neutralità

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Cesare Battisti e le dichiarazioni di Benito Mussolini

ROMA 9, sera. — Il deputato socialista trentino Cesare Battisti, in una intervista concessa a Milano, dopo avere portato nuove informazioni sulla permanenza di funzionari della polizia austriaca in Italia, sull'opera del clero austriaco, sulle fortificazioni del Trentino, ha espresso chiaramente il suo pensiero sull'atteggiamento dei socialisti italiani.

« Evidentemente, egli ha detto, ben diverso si manifesta lo stato d'animo dei socialisti di oggi dai primi giorni della guerra che sconvolse l'Europa. Per essere più precisi, dovrei limitare questo giudizio specialmente a Benito Mussolini, che pure è l'indiscusso « leader » del partito in Italia. La risposta di Mussolini, al Lombardo-Radice non è affatto conforme alle conclusioni del noto manifesto della direzione del partito socialista italiano, che se il Mussolini stesso non à stimato, ha però firmato. Quel manifesto è contrario alla guerra dell'Italia.

« Fra le righe della dichirazione del Mussolini palpita un altro sentimento. Gli è che in Mussolini v'è una duplic, distinta personalità. C'è il Mussolini, dirò così, della vita profana, e un altro Mussolini socialista, direttore dell'*Avanti!* E le due individualità non vanno assolutamente d'accordo fra di loro.

Ricordo quanto è stato pubblicato intorno ad un certo colloquio fra un deputato trentino e il direttore dell'«Avanti!», che il Mussolini poi smentì. Ebbene, poichè quel deputato ero proprio io, confermo oggi quanto venne allora pubblicato, e che rappresentava veramente il pensiero intimo del direttore dell'«Avanti!» in quel momento.

«Del resto, ha concluso il Battisti, non posso che chiamarmi lieto del nuovo, interessante atteggiamento del «leader» dei socialisti italiani e di altri che militano nel suo campo. Non resta ora altro da augurarsi che l'Italia prenda finalmente una decisione, la quale auguro conforme al desiderio della grande maggioranza degli italiani, di tutti gli italiani, e tale da consentirmi di rientrare presto in buona compagna nel mio paese».

Il gerente dell'"Avanti,, manda le sue dimissioni perchè favorevole alla guerra

ROMA 9, sera — Eccovi, nel suo testo, la lettera con la quale A. Galassi annunzia a Benito Mussolini le dimissioni da gerente dell'«Avanti!».

« Caro Mussolini. Le profonde divergenze, sul momento politico attuale, mi determinano l'imprescindibile dovere di dimettermi da gerente del giornale l'«Avanti!». Tu capirai che è assurdo e grottesco che io possa seguitare a firmare cose che assolutamente sono contrarie al mio spirito e alla mia anima socialista.

Non solo sono contrario alla linea di condotta tua e dell'«Avanti!», ma essendo mio proposito di combatterti aspramente dovunque e come potrò, così è anche per me un dovere di onestà politica le dimissioni.

Ti prego perciò di far presto, onde la mia posizione, di fronte ai compagni ed amici, sia ben chiara, e non si sospetti che sia qualche motivo recondito, di interessi o d'altro che mi tratterrebbe ancora in una posizione così anormale. Potevo questo passo farlo prima, ma speravo in un ravvedimento: il discorso Turati all'assemblea in riguardo al manifesto del partito era o pareva un sintomo; ma invece tutto è precipitato nel convegno di domenica scorsa, a Lugano, che è, secondo me, il peggioramento del manifesto.

Con profondo rincrescimento, per non essere più idealmente unito a te in cui auspicai l'incarnazione di una nuova era pel partito socialista rivoluzionario, salutandoti caldamente e aspettando pronta risposta, sono tuo affezionatissimo compagno A. Galassi».

"Il finto italiano,, L'Azione Socialista, contro l'on. Calda

ROMA 9, sera — «Il finto italiano» è il titolo di un trafiletto che l'Azione socialista dedica all'on. Calda.

«L'on. Calda — scrive l'«Azione» — ha tenuto a Bologna un discorso sul compito dell'Italia nel momento europeo, sbalordendo gli uditori per la versatilità del suo spirito oltrechè del suo ingegno. Egli si è presentato a un dipresso così: Egregi signori, si parla tanto degli interessi di Italia in questo momento: ebbene io vi riesco a dimostrare, mettendomi per un momento dall'angolo visuale degli interessi italiani, che il meglio che resti a fare all'Italia è quello di starsene zitta e quieta a badare ai fatti suoi.

Ma il guaio è che certi travestimenti possono andare sul palcoscenico soltanto, perchè quando l'on. Calda è ispiratore di un giornale come la «Squilla» di Bologna, la quale dichiara francamente che «la nostra patria finisce là dove comincia la patria degli sfruttatori» egli ha un bello sforzarsi lo spirito per fare la parte dell'Italia.

La interpretazione riuscirà sempre imperfetta. E così il suo discorso rimane quello che è; unmirabile tessuto di ipocrisia e di sofismi che pare impossibile sia stato concepito da un giovane trentacinquenne. Per chi se ne voglia persuadere, perchè qui per difetto di spazio non mi sono possibili citazioni, si procuri copia dell'«Avantil» dove il discorso del «finto italiano» fu riprodotto stenograficamente ornato di un cappello che deve essere certo di Benito Mussolini, socialista scienziente fino al 31 agosto u. s.».

Non è a dire che l'on. Calda abbia avuto una bonne presse *dopo il suo cinico discorso.* L'Azione socialista *definisce il Calda un « finto italiano » e il suo discorso « un mirabile tessuto di ipocrisia e di sofismi ». Noi non diremo di più. Ma il giorno dei conti sapremo bene impedire a Calda e complici di fare gli eroi della sesta giornata!*

Violento attacco dell'"Iniziat.va,, contro i socialisti

ROMA 9, ore 21 — L'«Iniziativa» sotto il titolo «Socialisti testardi» scrive:

«Nella «Critica Sociale» (ultimo numero) Giovanni Zibordi pretende censurare le idee dei partiti di avanguardia per difendere ancora una volta la serietà dei socialisti ufficiali. Come al solito siamo dinanzi ad una serie di frasi che rifuggono da una consistenza qualsiasi appunto perchè intese a sostenere un atteggiamento che è contro la logica dei fatti. Zibordi crede per esempio che l'intervento italiano sia un vergognoso maramaldismo come se maramaldismo non fosse la aggressione austriaca contro la Serbia. Nè ci dice se i pletorici socialisti tedeschi hanno inteso protestare almeno platonicamente contro l'ultimatum rimasto come documento di infamia politica. Egli reputa che l'unica neutralità possibile per l'Italia sarebbe disinteressarsene sul serio, unico voto dovrebbe essere che la guerra finisse presto. Non mostra di sapere così che se inutile fu l'opera dell'Italia per evitare la guerra d'accordo con l'Inghilterra, stolto è pensare poterci riuscire meglio a guerra scoppiata quando sono scatenati così complessi problemi. Come pure non rifugge dal più grottesco cinismo quando scrive che il voto socialista debba tendere al sabotaggio della guerra per fare fraternizzare i soldati proletari di tutte le parti.

Per una ingiusta accusa

Il "Giornale dei Lavori Pubblici,, e i ferrovieri italiani

ROMA 9, ore 21 — Il «Giornale dei Lavori Pubblici» scrive:

Il Resto del Carlino del 3 corrente pubblica una corrispondenza da Ancona nella quale è detto che la notizia pubblicata dal «Giornale dei Lavori Pubblici» relativa a un presunto sciopero dei Ferrovieri in caso di mobilitazione generale ha provocato nel Sindacato Ferrovieri Italiani la più grande indignazione.

Fra il personale ferroviario — hanno detto alcuni membri del sindacato — regna è vero vivo malcontento per le punizioni inflitte, ma nessuno si è mai sognato di ricorrere ad un atto che potrebbe menomare il prestigio di tutta la classe. Mai e poi mai — hanno soggiunto i membri del sindacato — noi ci serviremmo di mezzi meno che onesti per il raggiungimento di quello che noi riteniamo il nostro diritto.

Con questa dichiarazione di alcuni membri del Sindacato dei ferrovieri italiani, abbiamo ottenuto lo scopo che ci eravamo prefissi. E cioè, è certo che i ferrovieri italiani che anche noi sapevamo essere la quasi totalità, non intendono ricorrere a mezzi obbrobriosi per ottenere quella che essi credono la loro giustizia. Ciò non toglie che ogni volta che certe notizie, sia pure incerte, ma d'altra parte incontrollabili, e appunto perchè incontrollabili, non debbano non essere per dovere di civismo portate immediatamente a cognizione del pubblico perchè, se vere, siano prevenute, se false, autorevolmente smentite e tanto più quando la notizia — come nel caso — ci veniva da fonte degna di fede ed era riferita con una frase: «*se fosse vera*» che la metteva in dubbio da parte nostra prima che la mettessero in dubbio gli altri. Che se poi taluni dubbi sono divenuti possibili, i ferrovieri se la prendano piuttosto che con noi, con certi loro difensori a base di frasi violente e di minacce.

L'*Avanti!* del primo settembre parlando dei ferrovieri scriveva queste precise parole:

«Intanto le sezioni socialiste e le organizzazioni non desistano dalla loro campagna intesa a strappare l'amnistia». Quello stesso *Avanti!* pochi giorni più tardi per bocca di G. Monanni affermava parlando contro l'eventualità di una nostra guerra che «il dovere dei rivoluzionari è quello di lavorare per la rivoluzione in qualunque momento, giacchè mai gli interessi di classi opposte possono convergere ad un fine comune». Ciò che coincide con la dichiarazione del recente manifesto del partito socialista italiano:

«Nessuna concessione alla guerra, ma opposizione recisa e implacabile».

Vorremmo poi sapere se questi membri così indignati del Sindacato conoscano almeno di vista quei membri della Camera del Lavoro, proprio di Ancona, che ieri l'altro distribuivano stampato un vibrato ordine del giorno per constatare: «la nenessità di agitare profondamente il proletariato italiano in favore di tutti i colpiti dalla feroce reazione», e per indire un comizio che «servirà come principio della lotta intensa che non cesserà che a vittoria completa».

Con quei precedenti, con queste professioni di fede e con certi fatti concomitanti, domandiamo un po' se c'è da meravigliarsi che possano nascere i dubbi dei quali, per dovere, ci siamo resi portavoce.

Il Resto del Carlino *uno dei giornali italiani che propugnano e difendono, contro tutte le mene aperte e insidiose, le idealità e gli entusiasmi del popolo italiano, riffermante nell'ora grave e solenna le sue tradizioni, pubblicò la nobile protesta dei ferrovieri italiani contro l'accusa infondata del giornale del* Lavori Pubblici *che alla massima organizzazione ferroviaria attribuiva il fosco proposito di un sabotaggio materiale e morale per l'eventualità della guerra alla quale l'Italia fosse chiamata a partecipare.*

Il Giornale dei Lavori Pubblici, *oggi, dà atto di quella smentita che noi abbiamo accolto. Ma diminuisce il valore del suo gesto tardivo, confondendo i risentimenti della classe ferroviaria per la repressione disciplinare, di turbative d'ordine interno, con l'atteggiamento dei ferrovieri italiani, di fronte alla situazione che può essere creata domani al Paese.*

Non è lecito giuocare di sofismi sulle responsabilità singole e collettive.

L'equivoca speculazione sui più bassi risentimenti è degna tutt'al più dei laquais *di Palazzo Ghigi...*

L'ordine del giorno del sindacato ferrovieri

ANCONA 9, ore 21 — Il Comitato centrale del sindacato ferrovieri ha rimesso alla stampa il seguente ordine del giorno:

« Il comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani a troncare tutte le notizie false e tendenziose pubblicate nei giornali di questi ultimi giorni nei riguardi dell'organizzazione ferroviaria, è lieto anzitutto di constatare che nonostante la raffica reazionaria che si è scatenata sul proletariato ferroviario in questi ultimi tempi, l'enorme maggioranza degli organizzati per nulla scoraggiata dai provvedimenti ingiusti presi dalla Direzione Generale a carico di tanti buoni compagni è rimasta salda e piena di ardimento nelle file del sindacato, decisa a lottare ancora per il riconoscimento dei diritti del proletariato ferroviario. Nei riguardi poi dell'ordinamento interno della organizzazione nomina il compagno Pedrini Enrico segretario generale del sindacato responsabile di fronte al comitato centrale, il quale provvederà con gli elementi che crederà convenienti di assumere la regolare compilazione della *Tribuna dei ferrovieri*».

Livio Ciardi come è noto, è partito con molti altri per la Francia per arruolarsi nel battaglione volontari agli ordini di Peppino Garibaldi.

La solidarietà dei repubblicani a Libero Tancredi

ROMA 9, sera. — L'organo ufficiale del partito repubblicano, l'«Iniziativa», pubblica quanto segue:

« A Libero Tancredi, che fu vittima a Bologna di una brutale aggressione che offende, più che l'uomo, la stessa libertà del pensiero, inviamo l'espressione più viva della nostra piena solidarietà ».

La guerra nelle colonie

I particolari sul bombardamento della capitale di Tahiti

BORDEAUX 9, mattina. — Il governatore degli stabilimenti francesi d'Oceania confermò telegraficamente al ministero delle colonie il bombardamento della città di Papeete da parte di due incrociatori tedeschi « Scharnhorst » e Gneisenau » avvenuto il giorno 22 settembre. Le autorità locali, per evitare ogni possibilità di vettovagliamento per il nemico, avevano proceduto al ritiro del carbone e avevano pure preso le misure necessarie per impedire agli incrociatori d'entrare in rada. Questi fecero affondare lo « Zelee » precedentemente disarmato e i cui cannoni avevano servito ad installare a terra una batteria che i tedeschi avevano tentato invano di distruggere. I tedeschi lanciarono sulla città circa 150 granate e incendiarono il quartiere commerciale. I danni sono puramente materiali. L'attitudine energica della popolazione, dei marinai e dei distaccamenti di fanteria coloniale, che dettero tutti prova di grande coraggio, impedì lo sbarco degli equipaggi degli incrociatori nemici.

Papeete è il capoluogo dell'isola Tahiti, isola del Pacifico, nella Polinesia, appartenente alla Francia, nel gruppo delle Iscole Sopra-vento al 17.o grado di latitudine. Superficie Kmq. 1042, popolazione ab. 10,300 di cui 1700 europei. Il protettorato francese su queste isole fu stabilito sino dal 1842. Lo « Gneisenau » e lo « Scharnhorst » sono incrociatori corazzati varati nel 1906, di 11,500 tonnellate, lunghi 137 metri e larghi 21,60, armati di otto cannoni da 210, sei da 150, venti da 88, quattro da 37 e quattro tubi lanciasiluri.

Il Portogallo entra in guerra.....

Regolari e Coloniali pronti a marciare alle frontiere

ROMA 9, ore 21 — Il ministro del Portogallo è stato intervistato da un redattore della «Tribuna» sull'atteggiamento di quello stato e sulle voci corse della dichiarazione dello stato di guerra.

Egli ha detto di non avere avuto alcuna comunicazione ufficiale in proposito. Ma per il fatto che i giornali portoghesi e altri riportano tale notizia, egli considera la notizia come probabile.

Noi — ha detto l'intervistato — siamo legati all'Inghilterra da una alleanza che dura da oltre 5 secoli. Era quindi naturale che assumessimo l'atteggiamento assunto all'inizio del conflitto europeo. Il Ministro ha riferito un articolo del giornale «A Capital» che parla di un corpo di spedizione portoghese destinato a partecipare alla guerra europea e afferma che il Portogallo facendo così, tutela i suoi interessi. Poichè una vittoria del blocco austro-tedesco vorrebbe dire, per il Portogallo, la probabile perdita delle colonie.

Sempre basandosi sulle notizie che hanno pubblicato i giornali portoghesi in proposito, un contingente portoghese di circa 16 mila uomini sarebbe destinato a partecipare alla guerra a fianco degli inglesi, sull'estrema ala sinistra degli eserciti alleati.

Pare che il governo inglese, per il tramite del rappresentante a Lisbona, abbia chiesto un contingente di artiglieria.

Il primo corpo di spedizione sarebbe comandato dal generale Jaime Leikao De Castro che è uno dei migliori ufficiali portoghesi.

Qualche tempo fa — ha soggiunto il ministro — il Portogallo acquistò dalla Francia 36 batteria Scheider Canet da 75 mm. costituite ciascuna di 6 pezzi. Questo materiale è simile a quello di cui i francesi si sono mirabilmente serviti.

Il corpo di spedizione sarebbe diviso in due parti: una prima composta da un effettivo di 5300 uomini tutti di artiglieria, al comando del De Castro, un'altra sarebbe al comando del generale Judice De Costa.

Circa la notizia di un contingente di truppe coloniali, il ministro ha detto che la notizia deriva dal fatto che il comandante delle truppe coloniali portoghesi, partito recentemente da Lisbona, ha dichiarato prima di partire, al Governo, che in Africa si potrebbe facilmente reclutare un corpo di 25 mila negri armati di fucili Kropatick formato di squadroni di Laudins e di Macuas.

Questi soldati sono conosciuti come elementi di primo ordine, educati alla guerra fino dalla prima giovinezza. Essi sono i più adatti, tra i soloniali, a sopportare il clima europeo.

Questa spedizione potrebbe effettuarsi nell'aprile prossimo.

Si dice che il primo corpo partirà tra giorni — ha concluso il ministro— ma finora io non ho ricevuto notizie ufficiali in proposito.

La tenace volontà inglese riaffermata dal ministro Masserman

LONDRA 9, sera — In un meeting tenuto a Londra il ministro Masserman dichiarò che nulla potrebbe cambiare la determinazione dell'Inghilterra di spingere la guerra fino alla fine. Egli aggiunse: «Sono assolutamente sicuro che riporteremo la vittoria. Non ho nessun dubbio sul risultato e parlo come ministro responsabil a nome del governo».

Gli sbirri austriaci in Italia!

Un lasciapassare del console d'Innsbruck

(Per telefono al Resto del Carlino)

VERONA 9, ore 21 — Si stanno qui raccogliendo elementi e documenti che saranno inviati ai deputati che hanno presentata una interrogazione sullo spionaggio nelle stazioni del nostro confine. E' opportuno segnalare che qui a Verona la polizia austriaca ha organizzato un rigorosissimo servizio di spionaggio. Alle stazioni di Porta Vescovo e di Porta Nuova alcuni individui, con l'aria più indifferente fingono di aspettare la stazione parenti ed amici e invece sorvegliano tutti coloro che scendono dei treni di Ala pedinandoli e prendendo nota dei colloqui che hanno.

Così è avvenuto in questi giorni che un tale Trento, per essersi fermato alla nostra stazione di Porta Vescovo col deputato socialista trentino Battisti appena ripassato il confine, venne subito arrestato e condotto al Castello.

Si apprende inoltre che giorni fa venne in Italia il direttore della polizia di Trento il quale si recò a Milano e in varie altre città. Si diresse poi al consolato italiano di Innsbruck, perchè gli fosse permesso di inviare in Italia alcuni suoi agenti.

E questo permesso, pare impossibile, fu accordato.

Il corpo volontari "guide a cavallo,,

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 9, sera. — Da cinque anni funziona, avendo preso parte alle esercitazioni nei campi di istruzione e manovre divisionali, in modo da dare completo affidamento della propria organizzazione e dei servizi che può rendere in guerra, il corpo volontari guide a cavallo sorto in seno al corpo volontari ciclisti e automobilisti.

Il Ministro Grandi, in questi giorni, ha provveduto alla sua definitiva regolare sistemazione con apposito regolamento, che uscirà quanto prima. E poichè in questo corpo, costituito dalla più eletta gioventù italiana, si sono avuti in questi ultimi tempi numerosissime nuove iscrizioni, il Ministero della Guerra ha stabilito di indire fra breve, per uno o più corpi di armata, un corso di istruzione, a scopo di rendere perfetta la preparazione militare di tutti i nuovi volontari.

Il disagio economico della marineria veneta per le mine vaganti

(Per telefono al Resto del Carlino)

VENEZIA 9, ore 23. — Un sordo malcontento che potrebbe anche preludere ad una seria agitazione serpeggia in città, e trova eco anche nella stampa e fra le classi più direttamente interessate agli interessi portuali che attraversano una gravissima crisi acuita anche in maniera eccezionale dalla continua scoperta di mine galleggianti nell'Adriatico, che provoca disposizioni ministeriali il cui effetto se può ovviare a possibili disastri sui mari, è però causa di sempre maggiori disastri economici.

Una grande disoccupazione minaccia i lavoratori del porto e da più parti si cerca di sollecitare il governo a prendere energici provvedimenti.

Il piroscafo « Sardegna » non è ancora partito non essendo riuscito ad ottenere dal Ministero la scorta di una silurante. Però essendo stata accordata una concessione analoga per tre piroscafi noleggiati dal governo per il trasporto del carbone dall'Inghilterra in Italia, la capitaneria di porto ha stabilito di unire a questi tre piroscafi un convoglio di altri piroscafi che si trovano pronti domani alla partenza. Tra essi sarà il Sardegna che da martedì attende di potere partire.

La morte di un archeologo

FIRENZE 9, ore 21,30. — Stamane cessava di vivere il comm. prof. Luigi Adriano Milani, ammalato da lungo tempo. Il Milani fu il fondatore del Museo Archeologico fiorentino: lo diresse sapientemente e lo accrebbe così da farlo diventare uno dei più importanti di Europa.

Era sopraintendente degli scavi di Etruria che egli coordinò. Fu insegnante di archeologia all'istituto di Studi Superiori in Firenze, fu più volte membro del Consiglio Superiore delle Belle Arti e socio delle più importanti accademie scientifiche di Europa. Lascia dott pubblicazioni in ogni campo dell'archeologia, opere che sono state tradotte in varie lingue e gli hanno data chiara fama all'estero.

SULLE PILLOLE PINK

Opinioni di dottori

Il Signor Dottor Carlo Stefanelli, di Benevento, scrive:

« Ebbi parecchie volte l'occasione di comunicarvi osservazioni sulle Pillole Pink, con relazione del miglioramento e della guarigione ottenuti dai miei malati. In seguito a nuovi esperimenti, vi informo che ho nuovamente e molto regolarmente ottenuto bellissime guarigioni di anemici e di esauriti. Grazie alle Pillole Pink essi hanno ricuperato forze, colorito, appetito. Considero le Pillole Pink come il medicamento più sicuro per vincere i mali che derivano dalla povertà del sangue ».

* * *

Il Signor Cav. Dottor Alfonso Bottari, medico-chirurgo a Livorno, Via Bonaini 2, p. p. scrive:

« Una mia cliente, una giovanetta che soffriva da parecchio tempo di clorо-anemia ribelle, è stata guarita benissimo con la cura delle Pillole Pink. I risultati non sono stati soltanto positivi, sono stati anche molto rapidi ».

* * *

Il Signor Dott. Giovanni Morandi, medico-chirurgo, a Cerano (Novara), scrive:

« Ho il piacere di comunicarvi che ho ordinato le Pillole Pink in parecchi casi di debolezza causata dall'anemia o dalla nevrastenia; esse mi hanno sempre dato risultati molto soddisfacenti. Ne fui pure molto soddisfatto nella cura dei disturbi causati dalla menopausa e dall'allattamento prolungato. Raccomando le Pillole Pink a causa del loro valore terapeutico, della loro facile somministrazione e della loro tolleranza da parte degli stomaci deboli e delicati ».

* * *

Il Signor Dott. Giovanni Pugliesi, Direttore del Ricovero Cronici, a Venezia, scrive:

« Una mia cliente, completamente anemica ed il cui organismo aveva resistito alle cure abituali, fu sottoposta alla cura delle Pillole Pink. Il loro effetto fu rapido ed indiscutibile. Le Pillole Pink furono perfettamente tollerate, ridiedero immediatamente forze ed appetito e l'ammalata potè riprendere i suoi studi ».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

Il generale Grandi fa al "Resto del Carlino,,
la storia delle sue dimissioni da ministro della Guerra

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

A colloquio con Grandi

Roma, 9 sera.

(D.) — Stamane il ministro dimissionario della guerra, generale Grandi, ha avuto la cortesia di ricevermi insieme al collega Cesare Sobrero, corrispondente della « Stampa » di Torino.

Il generale Grandi si trovava vestito in borghese nel suo gabinetto di lavoro. Su di un tavolo erano le poche carte personali raccolte dal ministro per la prossima consegna del dicastero al suo successore.

Generale Grandi

Il generale Grandi ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Lascio il ministero della guerra a fronte alta, colla sicura coscienza di avere adempiuto al mio dovere. Non intendo abbandonarmi a recriminazioni. Non voglio fare pettegolezzi. Intendo mantenere il più assoluto riserbo intorno alle polemiche di questi giorni sulla questione militare; polemiche che io deploro poichè troppo inopportuno e dannoso è, in questo momento, portare in discussione l'esercito in base ad affermazioni erronee o infondate. Non risponderò a quanto si è voluto finora o si volesse in seguito inesattamente affermare. Ciò che posso dire nell'istante attuale è questo:

« La storia delle mie dimissioni è molto semplice. La campagna, precedentemente intrapresa da alcuni giornali contro di me, mi aveva amareggiato perchè ingiusta. Però non credetti di dovervi attribuire grande importanza. Mercoledì sera ritornai, dopo breve assenza, a Roma dalle Marche. Mi recai a palazzo Braschi dove ebbi, col Presidente del Consiglio e coi Capi dello Stato Maggiore dell'esercito e della marina, una conferenza che durò fino a tarda ora, su questioni di servizio. Non avevo letto il « Giornale d'Italia » e ignoravo completamente quanto in quella sera quel giornale pubblicava a mio riguardo.

« Rincasai, e l' indomani mattina giovedì, cioè ieri, mi recai al Quirinale per la consueta firma dei decreti e delle relazioni d'affari a S. M. il Re. Ebbi occasione di avvicinare il generale Brusati, aiutante di campo generale di S. M. il Re, il quale mi disse che certamente io dovevo essere seccato dalla pubblicazione del « Giornale d'Italia » a mio riguardo. Risposi al generale Brusati che ignoravo completamente quanto quel foglio aveva pubblicato la sera precedente. Dopo la firma al Quirinale venni al ministero, mi feci recare il « Giornale d'Italia », lessi, e dopo letto, presi un foglio di carta, e scrissi (erano le 12 precise) una lettera al Presidente del Consiglio presso a poco così concepita:

« Lopo la pubblicazione del *Giornale d'Italia*, sento di non poter rimanere al mio posto e prego V. E. di voler presentare a S. M. il Re le mie dimissioni da ministro della Guerra. Con osservanza ecc.

« Inviai questa lettera al Presidente del Consiglio che la ricevette alle ore 13 di ieri, nella sua abitazione, dal mio capo di gabinetto.

« Speravo che, con le mie dimissioni, la campagna contro di me fosse finita. Invece ieri sera constatai che la campagna del « Giornale d'Italia » continuava. Visto ciò, scrissi una seconda lettera al Presidente del Consiglio presso a poco del seguente tenore:

« In seguito al persistere delle polemiche dei giornali, sarei grato a V. E. se volesse far annunziare pubblicamente dall'*Agenzia Stefani* che ho presentato le mie dimissioni da ministro della Guerra fino da stamane alle ore 12».

Come conseguenza di questa mia lettera fu diramato l'annunzio ufficiale delle mie dimissioni, senza però l'indicazione del momento in cui erano state presentate.

« Questo — concluse il ministro nell'atto di congederci con molta cordialità — è tutto quello che posso dire intorno alle mie dimissioni. A suo tempo, se occorrerà, mi riservo di dire in Senato quanto potrà essere necessario ».

Il generale Grandi ci ha parlato con molta serenità, con un certo senso di amarezza, ma senza acredine verso chicchessia, mantenendo un linguaggio sempre elevato, obbiettivo, con atteggiamento di persona che si sente tranquilla nella propria coscienza.

Il successore: Porro o Dall'Olio?

ROMA 9, sera. — Il *Giornale d'Italia* scrive:

« Il Presidente del Consiglio provvederà immediatamente alla nomina di un nuovo ministro della guerra. Quello che occorre è di nominare un ministro che sia preparato alle questioni amministrative e logistiche, volendosi nel più breve tempo di potere dare all'esercito tutti i mezzi occorrenti per trovarsi in piena efficienza. Nel formulare l'organico non si vogliono grandi innovazioni, ma occorre oggi molta abilità nella preparazione dell'esercito, e per ciò al posto di ministro deve essere chiamato un uomo capace di attivare con energia le cose necessarie e le direttive industriali dell' organo tecnico con il comando dello stato maggiore generale dell'esercito ».

Il *Giornale d'Italia* dice in fine che la scelta del nuovo ministro della guerra sarà definita oggi stesso e ormai crede debba fermarsi su di un generale che abbia conoscenza del servizio amministrativo del ministero, e che sia stato in precedenza alla testa di una qualche direzione del dicastero o che ancora ne facciano parte. »

Fra i diversi nomi, tutti rispettabili, quello del generale Dall'Olio è il più quotato.

Generale Porro

« Saremmo ben lieti — scrive la *Vita* — di vedere un uomo, un artigliere come il generale Dall'Olio, che possiede inoltre una grande capacità amministrativa, chiamato a reggere l' importante dicastero ».

L'*Idea Nazionale* crede che il criterio della scelta sarà quello di ottenere la più efficace collaborazione possibile fra il nuovo ministro e il capo di Stato Maggiore, e aggiunge:

« Si ripete autorevolmente il nome del generale Porro. Ma si ripete anche che questi rimarrà al comando del corpo di armata, cui di recente è stato assunto, e che dal Governo si preferirebbe scegliere un ufficiale già esperto nella amministrazione. Si fa quindi il nome del generale Dall'Olio ».

La *Tribuna* rileva che parecchi segni fanno però ritenere che l'on. Salandra si dirigerà al generale Porro. Non si tratta di segnare largo programma per l'avvenire, ma di attuare al più presto quanto si ritiene necessario per assicurare la vittoria, nell'eventualità di un intervento.

« I mezzi — dice la *Tribuna* — non mancheranno, perchè il ministro del tesoro ha dichiarato apertamente di non voler discutere sulle cifre che gli saranno richieste. Il generale Porro andrebbe a palazzo di Via XX Settembre colla fiducia del paese e restituirebbe, in questo grave momento, la calma anche a coloro che più trepidano ».

Il Consiglio dei Ministri prende atto delle dimissioni di Grandi e Tassoni

ROMA 9, notte. — Al Consiglio dei Ministri, riunitosi alle 17,30 a Palazzo Braschi, mancavano i ministri della Guerra e degli Esteri. L'on. Di San Giuliano non si trova ancora in condizione da poter allontanarsi dalla propria camera da letto. Poco prima delle 17, il segretario particolare del ministro degli Esteri ha recapitato a palazzo Braschi una grossa cartella di fogli contenente varie pratiche e alcuni telegrammi, che sono stati subito consegnati all'on. Salandra.

Primo ad arrivare a palazzo Braschi è stato il ministro del Tesoro. Egli si è recato subito a conferire col Presidente del Consiglio. In questo colloquio è stato pure parlato della grave questione che riguarda tutta l' azienda ferroviaria e che potrebbe domani portare delle sorprese, avendo finora rifiutati quei provvedimenti enunciati come prossimi in favore dell'industria nazionale che fa l'approvvigionamento per le ferrovie dello Stato.

Il Consiglio è terminato alle 20,40.

Il Consiglio ha preso atto delle dimissioni dei generali Grandi e Tassoni. L'on. Salandra, che aveva conferito oggi col Re, ha informato i suoi colleghi delle trattative per la successione. Durante la breve discussione sono stati fatti alcuni nomi, ma ogni decisione è stata lasciata al Presidente del Consiglio, che ha avuto così mandato di fiducia. Si ritiene quindi che domani l'on. Salandra conferirà con alcuni dei generali chiamati; poi si recherà al Quirinale per informare il Re. Molto probabilmente, entro domenica, si avrà il nuovo ministro della guerra.

Il Consiglio ha poi approvato diversi decreti-legge, che saranno sottoposti subito alla firma Reale, per un complessivo importo di 56 milioni. Con questo fondo, si provvede al mantenimento delle classi richiamate dell'Esercito e della Marina fino a tutto dicembre, e si completa il corredo invernale delle truppe.

Commenti romani

Un sacrificio lodevole

ROMA 9, sera — L'argomento di attualità è naturalmente stasera l'annuncio ufficiale delle dimissioni del ministro Grandi. Tutti i giornali ne parlano per parecchie colonne.

Il *Giornale d'Italia*, che di quelle dimissioni fu in parte l'artefice, coi replicati rilievi e colle censure che mosse al Ministro dimissionario, ne tesse stasera l'elogio così scrivendo:

« L'egregio uomo ha voluto, con un atto che torna a suo onore, troncare col proprio sacrificio una situazione che, formatasi da lungo tempo nel dicastero di via XX Settembre, avrebbe potuto risolversi in grave danno per l'esercito.

« L'on. Grandi ha piena coscienza di avere fatto tutto il suo dovere durante i suoi sette mesi di governo, ma poichè le divergenze fra lui e il generale Cadorna, capo di Stato Maggiore, avrebbero finito con l'intralciare la febbrile opera di riassetto dell'esercito, e poichè tali divergenze erano ormai oggetto di acute polemiche, si è deciso senz'altro di ritirarsi ».

Il *Giornale d'Italia* poi lungamente si occupa dei problemi che il nuovo ministro sarà chiamato a risolvere, ripetendo molte cose già note e chiarendole con lunghe considerazioni. Afferma che, nei nostri uomini di Governo e nei capi dell'esercito, non l' impreparazione è mancata, ma un esatto calcolo politico.

« L'esercito d'Italia » scrive « che ha dato in ogni tempo le maggiori prove di abnegazione e di ubbidienza, non entra in quanto succede. Le manchevolezze sono già state eliminate o sono in via di esserlo. Ciò che ora è reso noto, è una sorpresa per il pubblico, ma non per l'esercito, che soffriva in silenzio di voluto oblio, in attesa di un prossimo avvenire restauratore. Dunque, non si parli per carità di impreparazione o di incertezze dei nostri capi — conclude il *Giornale d'Italia* — bensì di un calcolo politico voluto di proposito, che sarebbe stato benefico se gli avvenimenti gli avessero dato ragione, ma che la guerra europea è sopraggiunta a dargli torto.»

L'esercito è pronto

La *Tribuna* scrive:

« Colle sue dimissioni il generale Grandi ha chiuso una polemica, che dalla sua persona, dalle sue attitudini e dalla sua opera traeva argomento per una azione politica, che ci sembra inopportuna e ingiusta. »

Esamina quindi la situazione, concludendo col dire:

« L'essenziale per ora è che questo esercito, qualunque esso sia, possa entrare in campo con il suo milione di uomini di prima linea e le sue riserve, se l'eventualità della guerra si presentasse anche all'improvviso. Se ciò non fosse, sarebbe stato lecito, ed anzi doveroso, mettersi alla ricerca delle responsabilità. Ma l'esercito è pronto, ha le sue armi, le sue munizioni, le sue riserve di viveri, tutto quello che il paese gli ha concesso. Il necessario c'è ».

La *Tribuna* prosegue quindi lungamente nei suoi dati dimostrativi, per sostenere una tesi difensiva del Ministro Grandi, ripetendo che le polemiche sulle responsabilità retrospettive sono assolutamente ingiuste.

« In queste ultime settimane » conclude « si è provveduto alacremente, febbrilmente a riparare alle lacune lamentate. E molto si è già fatto, ma non tutto. Per esempio, l'ingresso imminente della stagione invernale rende urgente la consegna di corpetti, calzettoni, coperte e altri indumenti di lana, indispensabili per un esercito quintuplo dell'ordinario, dati i mesi cui andiamo incontro. Ora sembra che i depositi non fossero stati forniti di tutto ciò, in tempo debito, nella quantità necessaria. Di qui un dissidio nei rapporti fra Stato Maggiore e Ministero della guerra, che ha finito per provocare le dimissioni del sottosegretario generale Tassoni prima, e poi quelle dello stesso Ministro della guerra generale Grandi».

La responsabilità del passato

L'*Idea Nazionale* discute a lungo su questo stato della crisi e ad un certo punto scrive:

« Esso, per quanto riguarda il passato (consideriamo passato anche il periodo chiusosi ieri colle dimissioni del generale Grandi), importa gravi responsabilità, che bisognerà pure un giorno accertare, se non vogliamo credere ancora che le acque ristoratrici del nostro popolo debbano essere quelle del fiume Lete.

« E sono, in primissima linea, le responsabilità del gabinetto Giolitti, e più specialmente quelle del Ministro Spingardi, perchè non è lecito affermare ufficialmente, tradendo i supremi interessi del paese, cosa non vera, quale fu affermata nella relazione per le spese della Libia, e cioè che il rifornimento dei magazzini era, non solo stato compiuto, ma migliorato nella sostituzione. Sono, in ordine seguente, le eventuali responsabilità del Governo presente, e più specialmente quelle del Ministro Grandi di fronte a questo fatto, per il quale essi si sono trovati — bisogna riconoscelo — in una condizione di cose eccezionale. Ma ciascuno vede che tali responsabilità del passato oggi non possono essere utilmente discusse. E le polemiche in proposito sono perniciose ».

Quindi il foglio nazionalista passa a discutere le condizioni attuali dell'esercito per concludere che il paese vuole, in un'ora straordinaria come questa, in cui il dovere di agire è improrogabile e imposto da necessità storiche superiori, che coloro i quali stanno a capo dell'esercito facciano per volontà e per competenza tutto quanto è possibile di fare nei limiti delle disponibilità oggi utili. « Tutto quanto è possibile — conclude l'*Idea* — perchè questo è il dovere; non la perfezione, perchè questa è messa avanti soltanto da coloro che cercano pretesti dilatori alla loro pusillanimità e anche perchè certe perfezioni tecniche potrebbero essere, di fronte alla storia, che impone oggi e non domani una lotta ai popoli di Europa, una atroce ironia. Il paese vuole un esercito pronto, non un esercito perfetto ».

ENERGIA

Il generale Cadorna ha bene meritato della patria, in questo momento delicato e gravissimo, rendendo inevitabili le dimissioni dell'on. Grandi. E l'on. Salandra ha compiuto il suo stretto dovere accettandole senza un istante di dubbio. E' bene che ormai si proceda con diritta energia, sgombrando di colpevoli debolezze la via tracciata dai nostri interessi e dal nostro onore. Quel che essenzialmente vale è che l'Italia appronti il suo esercito al quale dev' essere unicamente affidato il compito formidabile della guerra offensiva per la conquista delle terre adriatiche. Tutto quanto può interrompere questo primissimo termine da raggiungere dev' essere spazzato via dalla concorde energia dei poteri responsabili.

L'on. Grandi non era, e non poteva essere, il ministro della guerra nell'ora presente. La sua originaria assunzione portava in sè il tarlo roditore della sfiducia. Un disagio crescente aveva pervaso, non solo il paese, ma, quel che più conta, l'esercito. E' noto a tutti che il generale Grandi aveva accettato il portafoglio della guerra dopo il nobilissimo rifiuto del generale Porro; ed è altrettanto noto che il rifiuto del Porro aveva cause eccezionalmente gravi. Di fronte alla disorganizzazione dell'esercito, il Porro aveva domandato come « conditio sine qua non » della sua accettazione, un determinato aumento di spese nel bilancio straordinario e ordinario, senza di che egli dichiarava di non potersi assumere la onorifica ma gravosa responsabilità del portafoglio. Al rifiuto del Porro, l'on. Salandra — e fu debolezza — rispose con l'assunzione al ministero della guerra del generale Grandi, il quale si arrese a domandare un « minimum » di aumenti militari: « minimum » che non fu poi nemmeno portato davanti al Parlamento.

Dato questo originario stato di cose, si comprende come il ministro Grandi non potesse essere l'uomo della situazione, allo scoppiare della guerra europea. Nè la collaborazione del generale Tassoni — uomo di provata energia — ha potuto distruggere gli elementi negativi d' una situazione, la quale era, sì, la conseguenza ultima d'una lunga disorganizzazione che si perpetuava da parecchi anni; ma domandava per ciò appunto, nella vertigine degli avvenimenti internazionali, al ministero della guerra, un uomo che non avesse precedenti di debolezza e di sfiducia, una organizzazione direttiva salda e audace, animata da uno spirito deliberato a predisporre l'apparecchio militare alla guerra, con pronto intuito di tutte le necessità urgenti e con ferrea disciplina. Il generale Grandi non è certamente venuto meno al suo dovere; ma troppe doti di energia gli mancavano perchè non dovesse urtare fatalmente col carattere reciso e preciso del general Cadorna. Il capo supremo di Stato Maggiore, accettando il suo altissimo posto, ha dovuto imporre un programma di rinnovamento e di rassodamento totale e finale. E gli eventi stanno indicando che lo pone in opera con virtù quotidiana. Sia lode a lui. Il paese può affidargli le sue sorti con fiducia tranquilla. Dopo tanti anni d'imperdonabile lassitudine morale, sentiamo finalmente che l'esercito è affidato a un cuore valido, a una mente operosa e a una ferma mano.

L' on. Salandra sta cercando, con encomiabile sollecitudine, il successore. E' questo che importa anzitutto. E il successore sia quale il momento reclama. Noi abbiamo eccellenti informazioni della rapidità e concretezza con cui si procede alla completa organizzazione dell'esercito per una campagna di guerra. Possiamo affermare, con la « Tribuna », che l'esercito è pronto. Dice bene l' « Idea Nazionale »: quel che necessita è che l'esercito sia pronto, non perfetto. La perfezione del nostro apparecchio militare non si raggiunge in qualche mese. Nel gioco degli avvenimenti, quel che è essenziale è che l'Italia marci al momento decisivo verso la sua infallibile mèta. Un esercito perfetto non lo si è voluto, quando c'era tempo e modo di prepararlo. Verrà tempo in cui tutte le responsabilità dovranno essere portate in Parlamento. Pertanto, è carità di patria tacere del passato. « Il presente è tutto ». L'avvenire non è in grembo a Giove; ma deve uscire da noi, dalla nostra passione patriottica, dalla nostra volontà nazionale. Operare con energia, ecco il compito attuale. Volere, fortemente volere, ecco il dovere di tutti. L'esercito, quale esso è, può affidarci dei nostri destini. La potenza ideale d'un popolo concorde è incalcolabile. Stringiamoci intorno alle nostre bandiere e aspettiamo il momento dell'azione.

Questa crisi non è soltanto benefica alla salute della nazione per lo spirito nuovo di unità e di energia che immette nell'alta direzione militare; ma perchè dimostra che il paese è unanime nell' accettare questo mutamento come un segno di alti e fermi propositi da parte del Governo. Dalle dichiarazioni del ministro Grandi al nostro giornale, è facile intuire che le sue dimissioni sono state il portato fatale e necessario d'una situazione che si è « voluta » liquidare. Il suo sacrificio s'è reso inevitabile il giorno che il pensiero del Governo s'è trovato rispondente con quello del paese. E ciò ci rincuora a bene sperare nella non lontana sanzione dei fatti.

L'on. Colajanni interroga sugli approvvigionamenti

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 9, ore 21. — L'on. Colajanni ha presentato alla Camera questa interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il Presidente del Consiglio e il Ministro della Guerra su approvvigionamenti di ogni genere nei magazzini militari, per sapere se al 31 dicembre 1913 erano stati reintegrati e completati, dopo la guerra libica, come venne solennemente affermato nei documenti ufficiali relativi ».

Sei bulgari allievi dell'Accademia Navale

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

LIVORNO 9, ore 22. — Sono qui giunti per essere iscritti quali allievi della Regia Accademia navale, sei giovani bulgari accompagnati a Livorno dal colonnello Cercanoff, addetto militare presso l'ambasciata bulgara a Roma e da un ufficiale di marina della loro nazione.

La sorte del sommergibile

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

SPEZIA 9, ore 17. — Secondo informazioni mie particolari, il sommergibile si trova ancora, in attesa di istruzioni, ad Ajaccio.

Si assicura che arriverà alla Spezia stasera o, al più tardi, domani.

Nessuno del Cantiere « Fiat San Giorgio» sarà presente alla consegna che sarà fatta direttamente al nuovo comandante della nave.

Nel Trentino

Quel che si fa e si dice

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

BASSANO VICENTINO 9, ore 18 — (S). - Alle notizie che vi ho recate dal Trentino e che vi trasmisi dalla frontiera, ne faccio seguire altre, notevoli per l'interesse che offrono relativamente a quanto avviene e si fa oltre confine, in quella forte e generosa terra irredenta.

Se lievi non sono le difficoltà che si incontrano per avere notizie dal Trentino, non meno facile è procurarsi notizie a Trento dall'Italia. Tutta la corrispondenza privata in arrivo o in partenza passa nelle mani della polizia che fa uno scrupoloso e diligente spoglio, aprendo tutte le lettere, cestinando quelle che vagamente parlano della guerra e prendendo nota per eventuali investigazioni di quelle che presentano sospetti per frasi di significato ambiguo. Spesso si tolgono i francobolli dalle buste per accertarsi che a tergo non vi sia alcun scritto.

La scarsezza, che presto diverrà mancanza assoluta, di farina fa sì che il pane, impastato con una miscela inqualificabile, è pessimo e quel poco che si pone in vendita si paga a carissimo prezzo. Ai soldati si distribuiscono pagnotte di quattro o cinque giorni, cosicchè per riuscire a mangiarlo devono inzupparlo nell'acqua. Non tutti i giorni però viene distribuito il pane alla truppa. Talvolta due pezzi devono bastare per due o tre giorni.

Gli armamenti alla frontiera continuano incessantemente e ai lavori sono impiegate numerose squadre di operai, a cui si aggregano donne e ragazzi. La mano d'opera è pagata profumatamente, da tre a quattro corone al giorno. Si spende senza ritegno e si fa tutto senza economia. Si calcola che siano stati spesi finora nel solo Trentino 50 milioni di corone.

La popolazione trentina attende con ansia indicibile le decisione del nostro governo e legge con avidità i pochissimi giornali italiani che riescono con ingegnosi mezzi a varcare il confine. Non torna tanto interessante la lettura delle notizie dai vari campi di battaglia, quanto quelle relative alla nostra politica internazionale. Si va cercando nelle colonne dei nostri quotidiani, cosa si dice, cosa si pensa, cosa..... si attende. Si scruta il pensiero del nostro governo e se ne commenta non sempre benevolmente la sua attitudine. La sua indecisione nello agire è attribuita dai trentini completamente all'on. Di San Giuliano, che essi giudicano un austrofilo impenitente e incorreggibile e che per questo non è nelle simpatie di quelle popolazioni. E di questa avversione al Di San Giuliano e alla sua politica passata e presente si ebbero prove manifeste in grida a mezza voce emesse in qualche pubblico conversare e alla presenza di alcuni i. r. gendarmi.

E' degno di rilievo il fatto che alcuni paeselli, di cui mi astengo per ragioni facili a comprendersi di fare il nome, fino a poco tempo fa noti per il loro «austriacantismo»», si sono ora improvvisamente convertiti. Ciò però non devesi completamente attribuire a un mutamento di sentimenti, ma piuttosto a ragioni economiche. Quei montanari sono ora travagliati da ogni sorta di angherie: si spillano quattrini per la guerra, si tolgono i loro prodotti, non guadagnano un centesimo e patiscono la fame. Le popolazioni dei paesi sono quelle che più risentano i danni della guerra, poichè mentre a Trento e nei grossi centri si chiede, nei paesi e nei villaggi si impone.

Il clero, fatte alcune eccezioni, è austriacante. I preti — mi dicevano concordi alcuni trentini — sono i migliori alleati delle autorità austriache. La loro opera equivoca, subdola è un continuo e vero attentato al sentimento italiano, che essi cercano di deprimere con ogni mezzo. Ad onor del vero bisogna però ricordare che vi sono dei vecchi sacerdoti che sanno con il loro atteggiamento che vorrebbe essere «neutrale» magnificamente tener desto l'amore verso la madre patria. Vi narro un episodio recente. Un parroco, quello di Terlago, fu sorpreso a non recitare la preghiera prescritta pel trionfo delle armi austriache. Fu arrestato, ma fu tosto rimesso in libertà per intercessione del vescovo, il quale addusse a discolpa del povero sacerdote che la chiesa era oscura e il curato non poteva leggere la preghiera diramata. Vi confermo che Trento è tuttora terrorizzata per la notizia divulgata dalla stampa e che crediti maggiori ha avuto da quel consigliere al consiglio di Innsbruck, che su di essa chiese tranquillanti assicurazioni e cioè: se l'Italia dovesse dichiarare guerra all'Austria, Trento verrebbe rasa al suolo. In città si parla già dei preparativi. Infatti assicurano taluni che sono arrivate quattro cisterne di petrolio! La fantasia temo corra un po' troppo. Potrebbe darsi che tutto quel petrolio dovesse servire anche per fare l'illuminazione all'arrivo delle truppe italiane!

Le diserzioni sono sempre numerose. Le autorità austriache se ne mostrano anzi preoccupate, tanto che vi posso confermare che a Verona si recò persona che ha strette relazioni colla polizia di Innsbruck, non il Munck, e che avrebbe disposto un servizio di sorveglianza in quella città. Qualchecosa di simile si sarebbe fatto anche a Venezia. I disertori, o feriti reduci dalla Galizia e tosto ristabiliti, o giovani soggetti a presentarsi fra poco sotto le armi, o altri, giungono dal Trentino per vie diverse. Appena varcata la frontiera si allontanano subito e si stabiliscono in città lungi da quella e non danno più nuove di loro. Posso assicurare che ogni servizio che la polizia austriaca dovesse in proposito organizzare riuscirebbe inutile, inconcludente. «Fatica e denaro sprecato» — mi diceva persona che ne sa!

I duchi d'Aosta a Roma

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

NAPOLI 9, sera. — Con il treno delle ore 9,45 sono partiti per Roma i duchi D'Aosta accompagnati dai loro figli Amedeo e Aimone che vestivano la divisa.

CRONACA DELLA CITTA

Dopo la strage di Molinella

L'inchiesta giudiziaria

Ancora boicottaggi

L'inchiesta continua: e noi la seguiamo di pari passo.

Il noto incidente dei cadaveri che dovettero fare.... lunga anticamera davanti al cancello del cimitero fa il paio con quello — che ci risulta, nuovissimo — di un falegname organizzato, il quale si rifiutò, per paura degli inquisitori, di prestare soltanto la sua cooperazione per preparare le casse funebri.

La paura degli organizzati per le spie stipendiate dell'organizzazione, è tale che nessuno può — senza pericolo — praticare la sua vita secondo i propri principi, la sua fede. Al parroco è vietato di metter piede nell'interno del cimitero; e anche quando, per desiderio del morto, accompagna un cadavere all'ultima dimora, egli solo — *il prete* — deve fermarsi davanti al cancello. In un paese di parecchie migliaia di abitanti, e.... di fecondissima sessualità, durante l'anno scorso soltanto 24 bambini furono battezzati. E di nascosto: certo Garuti Augusto, leghista organizzato, fu infatti privato del lavoro, perchè la moglie, sfuggendo alla sua sorveglianza, aveva fatto battezzare un bambino!

In un anno sono avvenuti soltanto due matrimoni religiosi: per la celebrazione di uno di essi, fra lo scherno dei presenti, la sposa dovette entrare in Chiesa da una porta, e lo sposo — un bolognese — dovette entrare dall'altra.

L'arciprete, don Primo Angelini, potrebbe narrare tutta una storia di difficoltà e di pericoli, coraggiosamente superati, in un ambiente tanto ostile, per l'esercizio del suo ministero. Egli, più che un parroco può dirsi un missionario alla conquista di anime cristiane!

Un allegro episodio

Dopo tante constatazioni dolorose, mi piace di terminare con un allegro episodio, riferitomi poche ora fa.

Non ho avuto la fortuna di assistervi di persona, nè posso quindi garantirne la autenticità, ma mi appare così verosimile e — benchè innnocuo — così grazioso e significativo, che non posso privarne i lettori.

L'altro ieri, come i giornali hanno annunziato, l'on. Modigliani si sentì finalmente nel dovere di presentarsi, anche nell'ora tragica, ai fedeli elettori di ieri....

Fu accolto con amore immutato e custodito come un tesoro.

A mezzogiorno l'onorevole si trovava col suo stato maggiore in una sala dell'albergo che è di fronte al caffè centrale. Si presentò un contadino, recando l'omaggio e il tributo di un tenero capretto nero, che Modigliani — esperto nel giudicare le sue pecore — trovò poco giovane e perciò troppo duro.

Ma lo accettò egualmente: buono per la cena.

Doveva partire, e difatti poco dopo partì su di un biroccio alla volta di San Martino in Argine per fare ritorno alla sera.

La moglie del beccamorto

Nel seguito delle mie indagini, mi sono stati riferiti altri gravissimi particolari, che rivelano non soltanto l'inaudita ferocia con cui venne compiuta la strage, ma che lascerebbero supporre, con maggiore sicurezza la premeditazione e la preorganizzazione dei leghisti nella loro... protesta.

Ho appreso, da persone che videro i cadaveri delle vittime ancora giacenti sulle calle insanguinate di Guarda, che il povero Campagnoli, ieri seppellito in questo Cimitero, fu rinvenuto quasi completamente nudo, coi pantaloni tirati fino in fondo al ginocchio.

Si ritiene che il povero morto sia stato anche sottoposto all'oltraggio di oscene percosse, da parte di alcune donne, che si sarebbero poi vantate di questa crudele inumana profanazione.

Le iene sarebbero però già in potere della giustizia.

Queste dicerie, che io vi riferisco a solo titolo di cronaca, troverebbero un certo credito anche nelle sezioni necroscopiche eseguite dai medici, o nelle ferite accidentali da me stesso riscontrato sul cadavere, in vicinanza degli organi genitali.

Nella mia corrispondenza di ieri, dimenticai di dirvi che — ed ignoro per quali precise imputazioni — fra le donne arrestate, è anche la moglie del custode del cimitero. Data la notorietà del custode, riuscirà — credo — di un certo interesse il sapere cosa è successo di sua moglie....

Uscite dal cinematografo!

La sera di domenica, verso le ore 19.30 il garzone del cinematografo, certo Pietro Muzzi — iscritto alla Lega, oggi in prigione — durante lo spettacolo, si presentava al pubblico per fare una breve concione. E la concione diceva: «Tutti quelli che sono iscritti alle leghe sono invitati ad uscire dal cinematografo».

L'ordine perentorio, anzi che pareva opportuno, fu accolto con piena ubbidienza dai leghisti; i quali uscirono in gran numero dalla sala e si dispersero a gruppi per le vie.

Anche le donne, impressionate, uscirono dal cinematografo, dirigendosi alle rispettive case, e tutti i caffè si vuotarono come ad un segnale convenuto.

Il paese rimase presso che deserto.

Massarenti fu veduto, da diverse persone, in giro fino alle ore 22,45: e, soltanto verso le 23 presa la bicicletta che aveva lasciato davanti agli uffici del telegrafo, e si allontanò verso ignota direzione.

Il "manifesto,, dell'"Azione Socialista,

Ci telefonano da Roma 9, ore 21:

Sul conflitto di Molinella l'*Azione Socialista* scrive:

«Su questo dolorosissimo episodio poco abbiamo da dire, sopra tutto in ordine alle presunte cause prime intorno alle quali si arrovella oggi la stampa conservatrice sempre in agguato, in simili casi, per allargare la cerchia delle responsabilità. E' ancora il vecchio motivo del sobillatore da reprimere, che torna in onore. Ciò è molto comodo perchè risparmia l'esame spassionato delle cause immediate di certi conflitti; ma non è detto che con ciò se ne eliminino le possibilità di riproduzione. Ora noi non vogliamo pronunciare parola che sia di attenuazione delle responsabilità che gli attori del selvaggio episodio si sono assunti. La legge dovrà essere applicata fermamente. Ma non si creda, dopo ciò, di avere distrutta la possibilità di nuovi conflitti. Molto occorre perchè ciò avvenga; e tutti hanno il dovere di contribuirvi; le parti in causa come le autorità e il legislatore. Le prime portando nelle competizioni un maggior senso di umanità e di quelli che sono gli interessi superiori della collettività, il secondo con l'affrontare una buona volta l'annoso problema del riconoscimento giuridico delle associazioni di lavoratori e delle istituzioni di congrui organismi arbitramentali.

Non sarà il tutto neanche questo, ma sarà uno sgravio di coscienza per tutti gli uomini di senno e di cuore, sarà così fatto tutto il possibile per non dare alla bestia umana occasione di nuocere.

Una riunione

Per domani alle ore 15 è indetta una riunione al «Grand Hotel d'Italie» nella quale si discuterà dell'atteggiamento che è opportuno assumere per ricondurre la pace e la tranquillità e la prosperità in terra di Molinella, tanto più necessarie in quanto la patria attraversa un periodo di gravi difficoltà.

Alla riunione hanno aderito cospicue personalità: senatori, deputati, autorità civiche e rappresentanti di Associazioni diverse.

*

Continuano le proteste e le doglianze per il truce accaduto, Eccone alcune:

Ill.mo signor Presidente della Associazione Agraria Bolognese - Bologna. — L'atroce misfatto di Molinella ci addolora ma non ci meraviglia.

Da molti anni le nostre Asociazioni Provinciali Federate a Bologna non hanno mancato di protestare altamente presso le Autorità Provinciali e Centrale, e colla stampa alla pubblica opinione, per lo stato di violenza che domina in non poche provincie, e che, per quanta mitezza e pazienza si usi dai proprietari non potea condurre, fra tanti casi isolati, che allo strazio attuale.

Le nostre proteste furono inutili perchè la autorità pur di essere tollerata indulgeva a qualsiasi eccesso.

Compianguiamo le vittime e cerchiamo in tutti i modi di soccorrere le disgraziate famiglie. Mandiamo un augurio di pronta guarigione ai feriti ed una lode a tutti coloro, e primo all'avvocato Donini, che sono sempre disposti a compiere i doveri di liberi cittadini anche a loro danno e pericolo. — Per l'Associazione Provinciale fra proprietari e fittavoli, il presidente: *G. B. Casalini.*

Spett. Associazione Agraria Bolognese - Bologna. — Interpretando l'unanime sentimento dei soci della Federazione Agraria Mantovana, invio a codesta Associazione Agraria Bolognese l'espressione della nostra piena solidarietà e del nostro affetto, insieme alla protesta alta e forte che sgorga dai nostri cuori davanti alla aggressione barbara e bestiale diretta contro i liberi lavoratori e gli operai di Molinella.

Esprimiamo tutta la nostra simpatia e mandiamo i nostri auguri all'avv. Donini, augurando in pari tempo che sia ristabilito una volta per sempre l'impero della legge e che la libertà non sia monopolio dei politicanti e dei facinorosi. Con la massima osservanza. — Il presidente: *Dott. Amos Morari.*

Da Migliarino. — Agricoltori Federazione Basso Ferrarese esprimono solidale protesta contro incivile sopraffazione aggressiva Molinella, mandano reverente saluto operai inermi ferocemente trucidati facendo auguri valoroso amico avvocato Donini — *Campanati*, presidente.

Da Ravenna. — Con la più viva indignazione protestiamo contro selvaggi efferati delitti che sono la negazione di ogni civile progresso e parteciplamo con solidarietà fraterna al vostro lutto. — Per l'Agraria Ravennate, il presidente: *Errani.*

Da Imola. — Società Agraria Imolese gravemente addolorata per il lutto che ha colpito la consorella deplorando i sistemi di barbarie e di violenze si associa al compianto per le vittime disgraziate. — *La Commissione.*

Da Gonzaga — Deplorando tristi eccessi lotte fratricide auguriamo imminente riscossa restituisca impero legge; associamoci vostro cordoglio sinceramente. — Per Associazione Gonzaghese: *Arduini Fabbri.*

Un arresto alla stazione

La nota gaia

MOLINELLA 9, notte — (Luca). Anche la giornata d'oggi è trascorsa tranquillamente. A rendere anzi più completa e pacifica la breve sosta degli avvenimenti, stanotte, i carabinieri e gli squadroni di cavalleria che di solito, col lavoro delle tenebre, battevano in perlustrazione i sentieri della campagna alla ricerca degli indiziati latitanti — dopo tre giorni di ininterrotta attività, si sono finalmente riposati.

Riposo... alla militare — s'intende: chè — data la ristrettezza e il poco numero degli alloggi di cui dispone il paese, i 1500 uomini che compongono la guarnigione, si son dovuti adattare alla meglio, negli atrii, nei cortili, nei granai.

L'ufficialità è distribuita per le case, e addensata in tutte le camere di tutti i modestissimi alberghi

Soltanto tre edifici hanno avuto il privilegio di non essere stati disturbati: la casa di Massarenti, il Municipio e la sede delle Leghe operaie.

La canonica, invece, si è trasformata in una vera caserma: vi ha trovato serena e grata ospitalità un intero plotone del nostro 35.o, e qui i bravi e buoni soldati sentono odore d'incenso e pensano alle sagre del lontano paesello natio e — nei brevi momenti del riposo — giuocano anche alle bocce.

Il parroco li guarda di quando in quando con occhio bonario dall'alto d'una finestra; ed essi allora, se lo scorgono, restano, per un poco, infantilmente turbati e lo salutano rispettosamente, sorridendo.

Caratteristico è anche l'aspetto dei modesti caffè del paese; dove la nuova e preziosa clientela dei giovani ufficiali porta oggi un'insolita nota di brillante gaiezza, e fa accorrere con più sincero entusiasmo le belle ragazze al banco.

Il comm. Lutrari a tu per tu coi rossi

Dopo l'arrivo — segnalatovi ieri — dei 300 militari di rinforzo — giusta le previsioni — sono giunti stamani altri 400 uomini di truppa distaccati dal 58.o reggimento fanteria di stanza a Padova.

Più tardi, proveniente da Ferrara, è giunto anche il generale Borsarelli: si dice — per prendere accordi d'ordine militare con l'autorità inquirente.

La cittadinanza, raccolta a capannelli nella piazzetta centrale, ha assistito in silenzio alla sfilata delle nuove truppe di rinforzo.

Sono state fatte disparate induzioni, si è bisbigliato ma niente di positivo è stato assodato circa le ragioni che hanno determinato il nuovo invio della truppa.

Alle ore 10,30 il comm. Lutrario, Ispettore della polizia, si è incontrato sulla piazzetta di Molinella con l'on. Modigliani e con Amateis, per il noto preannunciato abboccamento.

Assistevano, da un lato, un gruppo di leghisti; dall'altro, un gruppo di ufficiali e di funzionari di questura.

Nei pochi cittadini presenti, molta meraviglia e molta curiosità.

Il comm. Lutrario, l'on. Modigliani ed Amateis si sono ritirati negli uffici del Municipio, per uscirne dopo circa mezz'ora.

Si è detto — ed io vi riferisco senza garanzie di controllo — che, per mezzo dell'on. Modigliani, le leghe molinellesi avrebbero chiesto un accomodamento circa la nota vertenza del patto agricolo.

E ciò — naturalmente — senza compromettere od influenzare in alcun modo l'opera della giustizia per il recente nefando delitto.

Un altro arresto

L'ultimo individuo arrestato è certo Bertocchi Ettore di Angelo, di anni 35, facchino — sorpreso ieri sera dal delegato Stevanoni nei pressi della stazione ferroviaria.

Il Bertocchi è stato tradotto oggi, con l'ultimo treno, alle carceri di Bologna.

"Non vogliamo che giustizia!,

Il marchese Carlo Malvezzi, proprietario non organizzato, ci scrive:

Il tragico misfatto di Molinella ha richiamato l'attenzione dell'Italia su questo comune che ha il triste vanto di essere stato la culla del socialismo italiano: ma se molti giornali hanno avuto parole di sdegno per il delitto compiuto, ben pochi sono quelli che esattamente ne hanno comprese le cause.

Dalle stesse interpellanze presentate alla Camera si rileva che a tutti è apparso un episodio più sanguinoso, ma pur sempre un episodio di un conflitto fra capitale e lavoro. Tutti invocano la tutela dello Stato per il libero svolgimento delle competizioni fra questi coefficienti sociali, ma non di libertà di lavoro trattasi a Molinella.

La legge, il diritto di proprietà, il diritto alla vita dei cittadini, fino il diritto di libero transito in quel comune è sospeso, giacchè non possiamo concepire in vigore diritti od istituti ora provvisoriamente tutelati da migliaia di armati.

Non sono frasi rettoriche queste, tutto ciò che affermiamo è stato ampiamente precedentemente dimostrato sui giornali ed in pubblicazioni.

A Molinella se le due parti in contrasto sono capitale e lavoro, le ragioni vere del contrasto non sono quelle inerenti alla natura nè del capitale, nè del lavoro. Il sangue versato non è dovuto nè a questioni di salari, nè a contestazione di patti, nè a ragioni economiche.

Il massacro di Molinella non ha coi conflitti fra capitale e lavoro maggiore attinenza che un delitto passionale del quale protagonisti fossero un povero ed un ricco.

La causale del delitto è una sola: l'odio.

L'odio brutale di una folla non incosciente, ma cui l'errata coscienza è stata creata e coltivata da pochi criminali divenuti strapotenti mercè la prova provata che ad essa folla hanno potuto dare: di essere essi cioè più forti dello Stato, delle leggi, di tutto. L'odio di coloro che insegnando ai coloni di minacciare ai proprietari un ricorso alle leggi civili, ha voluto i fatti di Guarda per renderli in questo modo inevitabili.

Questo particolare non sarà mai abbastanza messo in evidenza. I liberi lavoratori massacrati lunedì non sono stati mandati per affermare un diritto della proprietà. No. I coloni organizzati hanno, valendosi di un loro diritto legalmente incontrastabile, chiesto alla proprietà mano d'opera che la proprietà ha l'obbligo di concedere; gli operai organizzati hanno negato la mano d'opera e da questo rifiuto la necessità di ricorrere a liberi lavoratori. Coloni ed operai assieme organizzati, li hanno attesi in agguato.

Non illudiamoci, nè si illuda il Governo. Il conflitto di Molinella non sarà neppure lontanamente risolto ancorchè i raccolti ed i lavori agricoli siano, mercè la tutela dello Stato, iniziati e compiuti.

Il socialismo di Molinella non è più socialismo. Esso non è più un fatale fenomeno economico, nè un complesso di illusioni e di speranze chimeriche, professate con convinzione in animi ancor sani che del nostro sangue un po' romagnolo, ha per difetto, sì, l'impetuosità, ma per virtù la franchezza e il coraggio.

Quel socialismo d'oggi, germinato dall'odio, in una parte di chi lo professa, non è che un impasto di egoismo, di invidia, di ignoranza e di vigliaccheria. Di egoismo al quale si sacrifica tutto: l'amicizia, la famiglia e perfino la patria. Di invidia per la quale non si vuole il giusto elevamento proprio, ma l'abbassamento degli altri. D'ignoranza, portato naturale di un'istruzione rudimentale e meccanica che permette di leggere e non di comprendere. Di vigliaccheria, sufficientemente provata dal fatto che mai nel bollore di discussioni, mai fra numero neppure lontanamente proporzionato di contendenti avvengono i fatti di sangue. Nella parte più numerosa di chi dicono lo professi, non è che il risultato o di corruzione o di spavento.

Una popolazione che sorridente approva il misfatto e mormora minacciosa: «verrà un giorno che partiranno le truppe» non guarisce del male che la travaglia solo per la presenza delle truppe.

E non si gridi che chiediamo provvedimenti d'eccezione. Neppure mentre esse sono accusate di essere associazioni a delinquere, noi chiediamo lo scioglimento delle organizzazioni in genere; ma fermamente vogliamo che per esse qualcuno assuma responsabilità civili e penali. Non repressioni politiche chiediamo, ma che i reati comuni contemplati dal Codice Penale, siano scoperti e puniti.

Chiediamo s'indaghino le ragioni per le quali l'Autorità competente ciò non ha fatto per il passato. Chiediamo si verifichi se le amministrazioni comunali hanno rettamente funzionato o se siano divenute strumento di larvata corruzione politica o personale; e sopratutto ricordiamo al Governo che vi sono degli idoli che un Governo ha creato e che un Governo solo può abbattere ed ha il modo ed il dovere di abbattere.

E permetta l'on. Salandra ad uno che in questa regione è nato, ed in essa molto vive ed ha vissuto, far conoscere un presentimento angoscioso che carità di patria ha trattenuto fin'ora sulle labbra.

La soluzione della situazione acuta di Molinella è decisiva per le provincie nostre. Il male giunto al parossismo in quel Comune è forte nella provincia. La propaganda di odio deve cessare.

Se questo non avverrà, non tarderà molto, la balda gioventù italiana non per portare la civiltà sulle terre africane, non per difendere dallo straniero il suolo natio, ma per la libertà, per la civiltà, per l'esistenza stessa dello Stato, dovrà sul nostro suolo versare il proprio sangue. Dio nol voglia.

Carlo Malvezzi

S. E. Cottafavi a Bologna

S. E. l'onor. Vittorio Cottafavi sottosegretario di stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio è stato ieri di passaggio proveniente da Reggio Emilia, in visita di amici ripartendo alle 18,10.

Un colpetto fallito

Ieri, nel pomeriggio, un ladro rubava da un biroccio di Evangelista Ricci, in via Asse, un involto contenente delle stoffe ed alcuni sacchi vuoti, e incaricava certo Aldo Accorsi fu Paolo, abitante in Via Lame 90, di portarlo sotto il Voltone di Porta Castello.

L'Accorsi che nulla sapeva della provenienza del sacco, acconsentì e si avviò nella località indicatagli, dove poi doveva riconsegnarlo a chi l'aveva incaricato della missione

Intanto però un ragazzo, che aveva notato l'armeggio del ladro, metteva al corrente di tutto la guardia municipale Sentimenti.

Questi raggiungeva ben presti l'Accorsi e l'invitava a seguirlo in questura.

L'Accorsi annuì e al funzionario di servizio raccontò com'erano andate le cose.

Fu rilasciato avendo egli dimostrato la sua buona fede.

Ora si ricerca il ladro.

La sottoscrizione per le famiglie delle vittime di Molinella

Riporto	L. 10.030.—
Il notaio dottor Alessandro Guizzardi	» 3.—
P. E.	» 50.—
Avvocato Leone Magli	» 25.—
Pellagri ing. Cleto	» 50.—
Fabbri Agostino	» 25.—
Menzani Giuseppe	» 10.—
Avv. commend. Giuseppe Bacchelli	» 100.—
Commendatore Bianconcini duca di Mignano	» 100.—
Pietro Giacomo Rusconi	» 50.—
Comm. De Morsier	» 100.—
Bonora cav. Antonio	» 200.—
Bonora cav. Ferdinando	» 200.—
Bonora Cesare	» 100.—
Monari ing. Ubaldo	» 100.—
Benni Alfredo	» 200.—
Rosa Luigi	» 100.—
Mazzacurati m.se Giovanni	» 100.—
Franchini Alfonso e Domenico 2.a offerta	» 100.—
Marzocchi Enrico (meccanico)	» 20.—
Don Clemente e Don Mario Principi del Drago	» 200.—
Sarti Giovanni Q. Francesco	» 25.—
Certani ing. cav. Annibale	» 200.—
Veronesi ing. Giovanni e f.lli	» 100.—
Bianchi Mario	» 50.—
Conte Mario Venturoli Mattei	» 100.—
Principe don Astorre Hercolani	» 5.—
Comm. avv. Ettore Nadalini	» 50.—
Il personale della S. I. Dunlop	» 11.—
Ing. Alessandro Roffeni	» 5.—
Conte Homer Talon	» 200.—
Cordara Aldo	» 10.—
Malvasia conte Antonio	» 200.—
Garage Hôtel d'Italie	» 10.—
Sacchetti Gualtiero, senatore del Regno	» 50.—
Michelini dott. Giuseppe	» 20.—
Associazione Proprietari Conduttori di fondi nel Novarese	» 100.—
Rossi Adolfo	» 100.—
Alvisi dott. Enea	» 25.—
Tazzari avv. Vincenzo	» 10.—
Marchese Montanari Bianchini	» 100.—
Società Capimastri	» 300.—
Consociazione Agraria di Granarolo Emilia	» 300.—
Calori prof. Luigi	» 100.—
Totale	Lire 13.934

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Associazione Agraria Bolognese, Via Parigi 2 Bologna e presso il *Resto del Carlino.*

L'assemblea sull'attuale situazione politica alla Pro Patria et Rege

Ieri sera, come fu già annunciato, ha avuto luogo nella sede del Cucolo, una numerosissima assemblea per discutere sull'attuale situazione politica.

Aprì l'assemblea il Presidente inviando, a nome di tutti i soci, un augurio al consocio Giovanni Castellani, vittima della barbara aggressione dei leghisti molinellesi, biasimando il vigliacco agguato.

Il Castellani ringraziò commosso e si passa all'ordine del giorno.

Parla per l'avv. Bruni accennando al dovere del partito liberale di assumere chiaramente la responsabilità nel presente momento senza trincerarsi dietro deliberati che nella sostanza nulla indicano; conclude leggendo un ordine del giorno che presenta per la votazione.

Parla poi l'avv. Federico Frontali avendo risentite parole contro i recenti fatti di Molinella augurandosi una rigida applicazione delle leggi, ha scatti nobilissimi di patriottismo incitanti ad una pronta azione del Governo per la conquista delle nostre terre irredente, chiude fra prolungati applausi augurandosi che tutti i giovani si sentano pronti a spargere il proprio sangue per la grandezza della Patria.

Il Vive Presidente Badalotti entrando in merito della questione ricorda esser dovere dei giovani tutti non dimenticare oggi le sacre parole dei Grandi e gli esempi di eroismo e di virtù delle innumerevoli schiere di studenti che un giorno si sacrificarono alla Patria. Chiude con le parole di Mazzini incitanti la gioventù italiana a sorgere per il completamento dell'unità Nazionale e fra meritati applausi presenta anch'egli un ordine del giorno.

Il Chiarati non trovasi d'accordo nell'entrata in azione in questo momento e chiude invocando dal governo una assidua preparazione.

Parlano ancora l'avv. Zocca, l'avv. Frontali che presenta un ordine del giorno che è abbinato a quello del socio Badalotti, il socio Castellani dopo di che l'assemblea vota il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dell'Associazione Giovanile Liberale Pro Patria et Rege,

riunita per discutere sull'odierna situazione politica,

ritenendo che sia ormai scoccata l'ora in cui l'Italia deve prendere decisamente a prezzo di qualunque sacrificio, il posto che le tradizioni le additano, le idealità le segnano, la storia le impone, onde riconquistare i propri confini naturali

dichiara che la vigile neutralità non è ormai più che una cieca rinuncia ai nostri interessi,

rivendica ai giovani il dovere di agire in nome dei diritti della nostra Patria memori che nel passato fu il sangue dei giovani con Mazzini, con Garibaldi e col Re che preparò, volle e ottenne la rivendicazione Italiana».

La Federazione interprovinciale agraria

Ieri si è adunato il Comitato Esecutivo della Federazione Interprovinciale Agraria. Erano presenti l'on. Pietro Niccolini, il comm. G. B. Casalini, il comm. De Morsier, l'ing. Stagni, l'ing. Errani, il signor Amedeo Baruffa, l'avv. Tamburini, l'avv. Salaroli.

La Commissione dopo avere deliberato circa vari argomenti, si è recata dall'avvocato Donini per esprimergli tutta la propria riconoscenza per l'opera da lui prestata e i più fervidi auguri per una pronta e completa guarigione.

L'avv. Donini si è dimostrato commosso per tale atto.

La riunione all'Ippodromo Zappoli

Sono state indette quattro giornate di corse, nei giorni 18, 22, 25 e 29 ottobre, all'ippodromo Zappoli, con un programma compilato con giusti criteri e riccamente dotato.

Daremo a suo tempo l'annunzio dettagliato del programma; intanto possiamo garantire che alla riunione parteciperanno tutti i nostri più reputati trottatori, indigeni e americani i quali, dopo l'ultima giornata di Ponte di Brenta, s'installeranno per 15 giorni all'Ippodromo.

Ricordiamo frattanto che i campi internazionali ci offriranno una corsa grandiosa, quale forse in precedenza non fu disputata sopra una pista europea del trotto. Ad essa concorreranno sicuramente: *Garrich, Adlon, Pierrot, Codero, Gluckstem* e *Lionetto;* un lotto imponente di *cracks* autentici.

Castellate d'Uva in città. — A tutto il giorno 8 Ottobre 1914 furono entrate in città Castellate d'uva N. 13864. L'anno precedente N. 13346. In più dell'anno 1913 Castellate 518, pari a quintali 4351.20.

Giuoco del Pallone

Oggi alle ore 15,45 si giuocheranno le seguenti partite:

1.a Partita — Zini, Bellini, contro Ercolani Sarti.

2.a Partita — Zini, Sardi, Rasero contro Bellini, Patriossi, Belluzzi.

3.a Partita — Sarti, Sardi, Belluzzi, contro Volpini, Trombetta, Rasero.

Martedì prossimo grande sfida all'antica fra Volpini, Sardi, contro Zini, Trombetta.

I TEATRI

TEATRO VERDI

La replica della *Moglie ideale* ha avuto anche iersera un successo ottimo.

Questa sera prima rappresentazione dell'operetta di Lehar: *Le tre mogli.*

La Favorita a Budrio

BUDRIO 8. — Ieri sera il nostro teatro Consorziale aveva l'aspetto delle grandi rappresentazioni di gala. Il tenore sig. Domar, di cui ricorreva la serata d'onore, può essere lieto e soddisfatto della solenne manifestazione di simpatia, tributatagli dal nostro pubblico più evoluto ed elegante. Egli che nella *Favorita* sa conferire al personaggio di «Fernando», tanta sincerità di passione, od esplicare tutta la valentia di un cantante eletto, ebbe festose accoglienze e dovette concedere il bis di una bellissima romanza cantata nell'intervallo del 3.o atto.

Sabato dieci colla *Favorita* avremo la serata d'onore del tanto applaudito basso signor Guido Caciali.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI — Compagnia Italiana di opere comiche ed operette G. Mauro — 20,45: *Le tre mogli.*

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *La cassaforte di Lecocq*, dramma che fa seguito del *Club degli Abiti Neri* — *Le cascate del Trollatan*, dal vero a colori — *L'amore da forza a Robinet*, comicissima.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Irios*, ovvero la figlia del guardiano notturno.

Grandioso Cinema della Borsa — Indip. 22 Oggi grande riapertura con la film: *La figlia dell'ammiraglio*, interprete Susanna Grandais.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) Riapertura. — *La piccola madre*, dramma — *La trovata di Robinet*, comica. — Debutto della celebre «troupe» belga, Huts-Trio, musicisti eccentrici.

CINE FULGOR

Un dramma alla frontiera, sensazionale episodio di guerra in tre parti. Ultimissima novità cinematografica. — *Beoncelli statua per amore*, comica.

Cinema-Tiro con Orchestra Tzigana — Via Calzolerie. — Grande successo. — Tutti i giorni dalle ore 16 alle 18 e mezza e dalle ore 20 alle 1.

Regio Osservatorio di Bologna

dalle 15 di ieri alle 15 di oggi

Stato del cielo: Sereno.
Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 766,7 disceso a 764,8.
Temperatura in centigradi: massima 16,0; minima 9,0; media 13,0. — Anno precedente: massima 23,0; minima 16,3.
Umidità relativa media in centesimi: 58.
Vento: Calmo.

BUSTI per SIGNORA lavorazione di lusso e su misura
Eleganza - Solidità - prezzi modici
ENRICHETTA PARISINI - Via Zamboni 11 - p. p.
Telefono 22-01

DENTI ARTIFICIALI
i migliori sistemi medaglia d'oro a Parigi 1911
Gaffino, Meccanico-Dentista
Via Ugo Bassi 5 - Bologna

Dott. GIUSEPPE ZARDA
Coadiuvante la Sezione di Urologia alla Poliambulanza Felsinea
Via Battisasso, 3 - Telef. 13-63
Consultazioni per Malattie delle Vie Urinarie tutti i giorni meno i festivi dalle 14 alle 16.
Casa di Cura «VILLA TORRI»

Dott. FRANCESCO MAZZINI
Specialista in Malattie della pelle e veneree
già primo Assistente nella R. Clinica Dermosifilopatica diretta dal Prof. D. MAJOCCHI
Giorni feriali ore 13-16 - Escluso Giovedì a tutto Settembre - Via Orto 6 Via de' Poeti Bologna - Telef. 15-91

Gabinetto Clinico per le Malattie del
SISTEMA DIGERENTE
VIA MARSALA 4 - BOLOGNA - Telef. 6-50
Il Prof. Dott. ERNESTO CAVAZZA riceve ogni giorno feriale da le 11 alle 16, e per i meno abbienti il Mercoledì e il Sabato dalle 11 alle 12.
VISIONE DIRETTA entro l'esofago, trachea, stomaco ed intestino, Radiologia, Massaggio vibratorio, Elettroterapia.
ESTRAZIONE dei corpi estranei dalle vie digerenti e respiratorie.

D.r POMELLO-CHINAGLIA
DENTISTA delle Cliniche di Vienna e Berlino
Bologna Via Indipendenza

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 6-74
Specialista per le Malattie dell'
Orecchio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 18

GIOVANNI VERRI
DENTISTA Gabinetto per Cure e Apparecchi Dentali
Massima esattezza e puntualità pratica speciale
Riceve dalle 9 alle 18 - Via Marchesana n. 5 Bologna

Sordità - Ronzii Auricolari
Cura col Radium, Rieducazione uditiva
DOTT. CAV. FILIPPO SEGANTI
Specialista nelle malattie d'ORECCHIE, NASO, GOLA
Indipendenza N. 1 p. 3° - Dalle 10 alle 16
A tutto Ottobre il LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e SABATO

APOLLO
Stabilimento di primo ordine
Via Indipendenza 38 - BOLOGNA - Via Indipendenza 38
Sabato 10 Ottobre 1914
ALLE ORE 20
INAUGURAZIONE

ULTIME NOTIZIE

Il tragico diario dell'agonia di Anversa

Da Vienna si annunzia di aver battuto ovunque i russi

(Per telegrafo e telefono al "Resto del Carlino,,)

Il cerchio si restringe

I tentativi tedeschi contro gli alleati

PARIGI 9, ore 24 — *L'asse della battaglia come vi avevo annunciato ieri è completamente spostato. Dalle alture dell'Aisne e senza dubbio anche dalla regione di Reims lo stato maggiore prussiano ha condotto parecchi corpi per disporli al di là di Noyon verso il nord in seguito agli attacchi degli alleati. Lo stato maggiore tedesco ha tentato di soverchiare la estrema ala francese, ma ha incontrato una grande resistenza. Allora ha tentato di sfondare le linee verso Roye ma ha perso a poco a poco il terreno che aveva guadagnato a prezzo dei più sanguinosi sforzi. Il tentativo tedesco di avanzare verso Lilla con le masse di cavalleria raggruppate in questa regione è fallito. Inoltre la fanteria ha perduto terreno specialmente nella regione di Arras dove la lotta si svolge in condizioni favorevoli agli alleati. La lotta si fa violentissima verso il nord dove gli scontri di cavalleria si prolungano e si estendono. Nonostante la violenza del nemico le truppe alleate resistono sempre a tutti i tentativi degli eserciti tedeschi. In questi tentativi l'esercito tedesco si indebolisce, si esaurisce e chi sa che non sia vicino il giorno della disfatta.*

Ma oggi l'attenzione di tutti gli appassionati non si ferma sulla linea della battaglia francese dove pure si svolgono avvenimenti assai importanti, ma è richiamata ed attratta in gran parte dai fatti d'arme che si svolgono intorno ad Anversa. Le notizie che giungono da 24 ore da Anversa sono contraddittorie e bisogna sottoporle ad un minuzioso controllo. Un telegramma da Amsterdam afferma che le truppe belghe erano riuscite a respingere la fanteria tedesca che avanzava verso la Nethe. Secondo le altre notizie invece i forti di Waelhem, Santa Caterina e Wavre sarebbero stati ridotti al silenzio e le truppe tedesche sarebbero avanzate negli intervalli fra questi forti verso le posizioni belghe. Nessun telegramma ufficiale però ha annunciato finora che le truppe belghe avevano abbandonato le loro posizioni sulla Nethe.

Il diario dell'agonia di Anversa

Ma ecco in riassunto un quadro della situazione. Le truppe tedesche che assediano Anversa hanno avanzato le loro posizioni presso la città. Il Governo belga è stato trasportato da Anversa ad Ostenda. Il governatore militare ha informato la popolazione del bombardamento imminente, ma che non vi è da temere nulla, ed ha invitato i cittadini a restare calmi. I tedeschi hanno fatto molti tentativi, ma senza successo, per attraversare la Schelda.

Ma ecco quello che ha scritto un testimone oculare dei fatti:

« Anversa, 4 ottobre — *Sono arrivato qui or ora dalle località dove tuonava il cannone. I miei orecchi sono ancora pieni del loro rombo. I tedeschi hanno tentato di attraversare la Schelda ma non vi sono riusciti. E' questo un fatto importantissimo. I tedeschi la scorsa notte — mi ha detto un ufficiale che è stato testimone — hanno cercato di gettare un ponte per attraversare il fiume con grandi masse. Ma appena si sono messi all'opera, i cannoni belgi hanno rivolto contro di essi il loro fuoco. I tedeschi venivano decimati, ma nuove truppe avanzavano sempre in masse compatte. I belgi erano stupiti pel modo con cui i tedeschi andavano ordinatamente e coraggiosamente incontro alla morte. La parte del ponte che era già stata costruita fu mandata in pezzi. I cannoni belgi continuarono per un pezzo a sparare sulla riva opposta del fiume, ma i tedeschi si erano già ritirati e più nessuna massa si avanzava verso il fiume. Si dice che le perdite dei tedeschi sono state rilevantissime. Più tardi nella notte il fuoco è cessato. Solo a rari intervalli si sentiva ancora il cannone. In direzione di Willebroock dense colonne di fumo salivano al cielo: era il villaggio in preda alle fiamme...*

« 5 Ottobre — *Da Linsth, Duffel, Lierre, Howe, e da altri paesi, la popolazione si riversa sulle due grandi strade maestre che conducono ad Anversa. I tedeschi continuano il bombardamento. Le strade sono piene di fuggiaschi. Si dice che vi siano molte vittime. Le bombe di lunga portata scoppiano alte e relativamente fanno pochi danni. Non così avviene per le bombe lanciate da distanza minore. L'attacco delle truppe tedesche, dopo lo scacco a Waelhem è stato portato oggi sopra la linea fra Lierre e Duffel. Un tentativo disperato per attraversare il fiume nelle vicinanze di Lierre, nel punto in cui i belgi avevano distrutto il ponte tedesco, venne fatto verso sera, ma invano. Le truppe che occupavano le trincee, presso il fiume, hanno dovuto sostenere un violento combattimento. Esse erano disposte in trincee larghe, ma poco profonde. Nel pomeriggio i tedeschi hanno giudicato inutile e troppo pericoloso occupare queste trincee e si sono ritirati sopra un'altra linea meno esposta, in trincee, costrutte a mezzo miglio circa dal fiume.*

L'esodo dei cittadini

« 6 Ottobre — *Le notizie si fanno sempre più gravi. Si sono rinnovati gli attacchi dei tedeschi sulle rive del fiume presso Lierre tanto è vero che i tedeschi hanno sgombrato le loro posizioni a Waelhen. Si dice anche che la strada di Malines sia sgombra dai tedeschi.*

« *Ho fatto una visita al generale De Guise che mi ha informato sulla situazione. Il generale De Guise appariva serio, molto serio. Disse che era probabile che la situazione mutasse, ma che ad ogni modo il mutamento poteva ridursi a poca cosa.*

« *Il piroscafo* Amsterdam *è sotto pressione. I funzionari delle Legazioni delle potenze alleate (quelli delle altre potenze sono già andati via) partiranno coll'*Amsterdam. *Molte persone la scorsa notte hanno dormito a bordo. Ho avuto una comunicazione telefonica con Sir Hertslet, console generale inglese. Egli mi ha detto che l'*Amsterdam *salperà domattina all'alba, con tutto il personale della legazione. Il vapore* Bruxelles *salperà con un carico di passeggeri.*

« 6 Ottobre, pomeriggio — *Un breve cenno sugli avvenimenti che sono stati conosciuti soltanto nel pomeriggio. I tedeschi hanno avviata nella notte della fanteria al nord della Nethe fra Lierre e Duffel. Ma i primi distaccamenti sono stati costretti a retrocedere.*

« *Il borgomastro ha fatto affiggere un manifesto col quale invita la popolazione civile, che intende uscire da Anversa, ad abbandonare la città. In pari tempo consiglia coloro che restano a mantenere la massima calma. Le strade verso Gand e verso l'Olanda sono sempre aperte. Così Anversa mette, per così dire, le sue cose in ordine. Ma vi è pure la speranza che il nemico sia trattenuto al di là della Schelda.*

« 7 Ottobre — *Poco dopo il pomeriggio il cannoneggiamento si è fatto più intenso. I tedeschi, come negli altri giorni, battono tutto intorno il paese con gli* shrapnells, *ma fanno, a quanto pare, una certa economia dell'impiego dei loro grossi cannoni. Come è noto, i cannoni non possono sparare più di un certo numero di colpi, probabilmente i tedeschi hanno calcolato che le loro grosse artiglierie hanno dato quasi tutto il loro rendimento, forse le riserbano per l'assedio di Anversa. Comunque, a quanto pare, essi non hanno messo in azione che un solo dei loro grossi pezzi. E' evidente che i tedeschi hanno portato le loro artiglierie assai vicine alla Schelda. Gli alleati e i tedeschi si servono molto frequentemente di palloni frenati per eseguire delle perlustrazioni. L'artiglieria fa di tutto per colpire i palloni degli avversari. Molte volte i palloni vengono abbinati, cioè sono fatti salire due a due di conserva. Noi abbiamo preso posto in un treno blindato. Dal nostro treno furono sparati numerosi colpi contro un pallone tedesco, ma a sua volta il treno fu fatto segno al lancio di parecchie bombe.*

« *I forti della linea esterna di Anversa sparano sempre. Infatti nelle ultime 24 ore i tedeschi, che sono ancor lungi dalla Schelda, hanno subito forti perdite...* »

Questo il diario del corrispondente particolare del Times.

ERNESTO RAGAZZONI

Il valico è aperto...

Il Re e la Regina abbandonano Anversa

BERLINO 9, notte — Notizie da Rotterdam annunciano che i tedeschi sono riuscite a rompere una breccia nella linea interna dei forti di Anversa.

La violenta difesa di Anversa è qui fatta risalire alla decisione della Inghilterra che vuole difendere fino all'estremo la fortezza. Perciò manda colà continuamente cannoni e soldati.

Mentre alle truppe belghe è lasciato il compito di difendere la parte meridionale della fortezza, le linee inglesi si trovano al fronte orientale il quale è il più bersagliato.

Ieri sera corse la notizia che i soldati belgi avevano abbandonato le loro posizioni primitive, rifugiandosi oltre la Schelda.

Si assicura che l'esercito belga, se fosse costretto alla ritirata, non si volgerebbe in direzione dei fortini olandesi, ma verso Ostenda, per mantenere il contatto con gli eserciti alleati.

Il resto dell'esercito belga combatterebbe, in tal caso, nelle file inglesi e francesi.

Il Re Alberto e la Regina volevano rimanere nella città, ma vennero convinti che ciò sarebbe stato inutile e fatale per il paese. Infatti se il Re venisse ferito o fatto prigioniero, questo avvenimento sarebbe per l'indipendenza del Belgio assai più grave della caduta di Anversa.

Quando il Re partì in automobile con la regina, il popolo tributò loro un immenso omaggio.

La famiglia reale si recò a Selzaete, non lontana dai confini olandesi.

Secondo notizie olandesi, la città arde in tutti quattro gli angoli: la caserma di San Giorgio, il gran lazzaretto sono in fiamme.

Si è potuto notare che sopra un forte una batteria è stata posta fuori di combattimento.

Il tenente generale comandante le posizioni fortificate di Anversa rivolse alla popolazione della città il seguente proclama dal Quartiere Generale.

« Credo che sia mio dovere far conoscere alla popolazione della città e abitante nel territorio della piazza, che l'assedio di questa è entrato nel periodo attivo, già da qualche giorno. Conoscendo i sentimenti patriottici della valorosa popolazione di Anversa sono sicuro che essa conserverà la calma e il sangue freddo di cui dette tante prove fin dal principio delle ostilità e mi aiuterà così a compiere la nobile missione che mi incombe. f.to: *Deguise*

Il Belgio analfabeta?

BERLINO 9, ore 12,5.— *Paul Wormann giudica nella* Wossiske Zeitung *lo stato di cultura del Belgio e dice che, dopo la Russia, in tutta l'Europa non vi è paese così analfabeta come il Belgio.*

Nella leva del 1905 *su mille coscritti* 101 *non sapevano nè leggere nè scrivere; mentre su mille in Francia si hanno solo* 46 *analfabeti, in Inghilterra* 37, *in Germania* 0,7 *analfabeti.*

Sorge la domanda: Come è possibile che il piccolo Belgio, così vicino a due grandi popoli intellettuali, si mantenga ostinato in una incredibile inferiorità? Si può rispondere che la ragione sta nella mancanza quasi assoluta di scuole. Dal 1885 *nel Belgio si svolge una azione per sottrarre la scuola a l'influenza del Governo sostenendola con la scuola libera. Ne conseguì che dal* 1910 *un terzo della popolazione non riceve affatto istruzione.*

La conferma da Berlino dell'invasione russa

BERLINO 9, mattina. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data 8, sera:

Nell'est la colonna russa in marcia proveniente da Lomza ha raggiunto Lyck. (Stefani)

Lo Czar di ritorno dopo la visita alle truppe

PIETROGRADO, 9, sera — L'imperatore di ritorno dal fronte è giunto a Tsarkoje Selo. Egli ha visitato le città di Knovo, Brest, Litovsk, Bielostok, Vilna e la fortezza di Ossovertz. A Knov e a Vilna l'imperatore ha visitato i feriti degenti agli ospedali militari o a quelli della Croce Rossa.

Un aeroplano francese distrugge un dirigibile tedesco

BERLINO 9, mattina. — Il Grande Stato Maggiore comunica in data 8, sera:

L'« hangar » dei dirigibili di Dusseldorf fu colpito da una bomba lanciata da un aviatore francese. Il tetto dell'« hangar » è stato attraversato e l'involucro di un dirigibile che si trovava nell'« hangar » andò distrutto. (Stefani)

Numerosi piroscafi distrutti nel porto d'Anversa

ESSEN SULLA RUHR, 9, sera — *La Gazzetta del Reno e della Vestfalia* pubblica in una edizione speciale la seguente notizia da Rotterdam:

Trentadue navi mercantili tedesche fra le quali il piroscafo *Gnei Senau* del *Nordeutscher Lloyd* e numerosi altri piroscafi oltre venti navi che facevano il servizio nel Reno sono state oggi fatte saltare nel porto di Anversa dietro istigazione degli inglesi, perchè l'Olanda non accordò l'autorizzazione richiesta di lasciare passare detti piroscafi per il trasporto dei profughi e forse della guarnigione di Anversa in Inghilterra.

Il Re Alberto voleva ieri, prima che cominciasse il bombardamento della città, farla capitolare ma ne fu impedito dagli inglesi.

(Stefani)

Le lusinghiere cifre del commercio inglese

LONDRA 8 (ufficiale) — L'attuale aumento rispetto all'azione è indicato dalle seguenti cifre:

Importazione circa 3 milioni di sterline; esportazione metropoli 2 milioni e mezzo; riesportazione di merci estere e coloniali 750 mila sterline.

L'esportazione di provvigioni per l'esercito e per la marina non sono comprese in queste cifre.

(*Stefani*).

L'Austria annunzia successi su tutta la linea contro i russi

VIENNA 9, notte. — Si annuncia ufficialmente, in data di oggi a mezzogiorno, che la nostra avanzata costrinse i russi a rallentare i loro vani sforzi contro Przemysl; sforzi che raggiunsero il massimo la notte dell' 8 corrente e costarono agli assalitori enormi sacrifici. Il fuoco delle artiglierie, diretto contro la fortezza, si indeboli iermattina.

Presso Lanczint, il nemico in forza fronteggiò le nostre colonne avanzanti. Il combattimento dura ancora. Il nemico fu già sloggiato da Rozwbow.

Anche nei Carpazi la situazione è buona.

La ritirata del nemico dalla provincia di Marmaros degenera in fuga. Presso Bockso un distaccamento di cosacchi fu messo in fuga.

In questi combattimenti si distinse molto anche il corpo dei volontari Ukraniani.

La nostra avanzata verso i passi di Beskia e Vecszkos progredisce. Verso Sladsko e Tutholka il nemico, cacciato dal passo Uzsok, fu respinto oltre Turka. (Stefani)

Il "rublo russo,,

VIENNA 9, sera. — *La fiducia degli austriaci in una vittoria finale, nella nuova lotta che si è impegnata nella Galizia e nella Polonia, è anche aumentata dal sapere le truppe austriache molto ristorate dai disagi sofferti, considerevolmente rafforzate e piene anche di entusiasmo. Si è anche provvisto largamente affinchè non manchi quanto può loro giovare ad affrontare i primi rigori della stagione fredda. Non solo l'amministrazione militare ha provveduto i soldati di giustacuori impellicciati, di buone coperte e di più pesanti mantelli, ma la popolazione con mirabile slancio ha fornito calze di lana, mutande pesanti, cuffie di lana in tale quantità da causare un colossale ingombro sulle ferrovie del Nord. Basti dire che le autorità hanno dovuto fare sospendere l'accettazione di simili spedizioni.*

Per l'Austria il teatro principale della guerra contro la Russia resta in Galizia, perciò essa considera l'invasione russa nell'Ungheria nord-orientale, oltre la catena dei Carpazi, come una semplice divagazione che ha lo scopo di distrarre la attenzione del comando supremo dell'esercito austriaco dallo scacchiere principale. Il quartiere generale austriaco, però, non vuole nascondere queste diversioni e vuole dare battaglia campale ai russi nella Galizia occidentale.

Un'altra circostanza particolarmente propizia alle truppe austriache nella nuova posizione, viene rilevata dal Deutsche Wolksblatt *e sarebbe questa: i russi finora hanno riportato i loro successi in una regione che essi, a mezzo dei loro emissari, avevano da anni ben preparati alla loro invasione. Ora invece l'operazione sta per svolgersi su un terreno nel quale dice il giornale, il rublo russo non spiana più la via agli* shrapnels *russi. E a proposito della « faccenda del rublo russo » la* Neue Freie Presse *narra degli episodi caratteristici della campagna della Galizia orientale, dove la popolazione russa finora aveva organizzato una resistenza diabolica e crudele contro le truppe austriache e gli organizzatori di questa resistenza erano giudici, maestri, possidenti. L'anima del tradimento e dello spionaggio era il pope, il sacerdote ortodosso.*

Si sono trovati depositi d'armi sotto gli altari maggiori nelle chiese, mitragliatrici nascoste sotto mucchi di patate. I popi, all'avvicinarsi delle truppe austriache, si affrettavano a radersi le lunghe barbe e i mustacchi per parere sacerdoti cattolici.

L. W.

L'azione combinata delle forze francesi e belghi

PARIGI 9, ore 24 — Il «Journal des Debats» edizione di Bordeaux, commentando la situazione militare scrive: «Tre punti sono stati messi in luce sul nostro fronte, due a sinistra e uno a destra. Da per tutto il fronte è calmo; calma relativa s'intende. Dunque alla estrema sinistra il gran movimento avvolgente che era stato intrapreso da masse di cavalleria tedesca si è infranto dinanzi alla nostra resistenza nella linea di Armentières senza poter turbare seriamente il nostro dispositivo. La cavalleria nemica respinta a nord di Lilla cercò di spingersi verso l'est senza riuscire a sopraffare la nostra. L'estensione del combattimento sulla sinistra deve tendere logicamente alla linea costiera, ma già delle truppe belghe occupano senza dubbio il nord di questa regione, poichè un telegramma da Anversa riassumendo la situazione dell'esercito nazionale segnala un combattimento di avamposti a Ypres non lungi dalla frontiera francese a nord-ovest di Lilla. In tutti i modi la migrazione dell'esercito verso nord-ovest ci conduce a prestare il nostro aiuto alle truppe belghe che occupano le Fiandre.

Il comunicato di ieri indica delle operazioni quasi fino al mare. E' molto verosimile che siano al nord di Dunkerque, vale a dire in territorio belga. Dunkerque è provveduta di una guarnigione. Il paese da Dunkerque a Calais è organizzato difensivamente. Esso può anche essere separato dal resto del continente con delle inondazioni. Forma adunque un bastione che il nemico non forzerebbe che con un attacco in forze. Inoltre le coste belghe dove si sviluppano le operazioni sono vicine a un gran porto, quello di Ostenda che è stato occupato da qualche settimana.

Il secondo punto interessante della linea di battaglia è nei dintorni del fiume Roye alla sommità dell'angolo che esso fa dirigendosi verso Arras. In questa località da otto giorni i tedeschi cercano di rompere le nostre linee.

Il terzo punto è Saint Mihiel. I tedeschi sono sempre in questa città e sulle alture della Mosa. I nostri progressi in questa regione li minacciano nelle loro retroguardie. Sono essi che si sono scontrati presso Apremont con la testa dell'esercito di Toul risalente dal sud per minaciarli parallelamene. Sull'altro fianco essi sembrano pure in una situazione molto pericolosa.»

Intanto una terribile battaglia si svolge attualmente fra Anversa e Lens. Il numero dei nemici che avanzano in territorio belga viene variamente calcolato. Esso è composto di corpi d'armata trasportati in gran fretta da altri punti per far fronte agli attacchi alleati. Un drappello di dragoni ha sparato contro un treno che entrava nella stazione di Commes villaggio situato sulla frontiera. Il macchinista e il fuochista sono stati gravemente feriti.

Si ha poi da Hazebrouck: Mentre la popolazione atterrita per il cannoneggiamento tedesco si riversava nelle strade l'abate Lemire deputato e sindaco di Hazebrouck si fece incontro alla folla spaventata e cortesemente ma energicamente la invitò a ritornare nelle proprie case.

Il solito "Taube,,

Un *Taube* ha fatto oggi la sua apparizione sopra i forti di Vincennes. L'aereoplano tedesco volava a circa 1500 metri di altezza. Non appena si profilò all'orizzonte fu dato l'allarme e quattro aereoplani francesi, fra i quali un Newport si lanciarono all'inseguimento del *Taube* che ben presto scomparve verso oriente.

Da parte degli aviatori francesi sono state prese le misure necessarie per far pagar cara ai tedeschi la loro audacia.

Gli orrori di Douay

Poco o nulla si è appreso, finora, intorno alla sorte di Douay. Douay è stata assalita dai tedeschi 15 giorni fa ed è stata rioccupata dagli alleati il 1 ottobre. Un abitante che ha lasciato la città un giorno prima e che è giunto a Parigi ha riferito che gli abitanti sono stati trattati col massimo rigore. Col pretesto che alcuni cittadini avevano sparato dalle finestre, le truppe tedesche incendiarono oltre 40 edifici. In alcune località i tedeschi per mezzo di scale a piuoli salirono sui tetti da cui asportarono le tegole e scoperte le travi vi appiccarono il fuoco. Inoltre furono gettate delle bombe incendiarie.

I piccoli villaggi nelle vicinanze di Douai sono stati distrutti e non sono più che mucchi di rovine. Il mio informatore ha narrato Douai giunto ad Ardue compagnie Doual giunto ad Armentieres gettò un ultimo sguardo su Douai ma rimase terrorizzato. Una grande colonna di fumo e lingue di fiamme salivano al cielo.

ERNESTO RAGAZZONI

La gloriosa audacia di tre esploratori francesi

BORDEAUX, 9, notte — Un capitano di fanteria della riserva ha scritto una lettera dalla quale si apprende un episodio interessantissimo che si è svolto durante la battaglia dell'Aisne.

« Le trincee nemiche — scrive il capitano — sono distanti da 400 a 800 metri l'una dall'altra. Di tempo in tempo si inviano delle pattuglie incaricate di vedere ciò che avviene.

Due giorni or sono una pattuglia di tre volontari, tra i quali erano due caporali, si avanzava il più vicino possibile, in bicicletta, alla linea dei tedeschi. Poi messo piede a terra i tre uomini si avanzavano ancora arrampicandosi.

Si impiegarono due ore a percorrere non più di 200 metri e giunsero a 10 metri da una sezione di mitragliatrici tedesche, senza essere stati visti.

La vigilanza del nemico era piuttosto rilassata. Metà degli uomini erano andati a prendere la zuppa e gli altri si erano allontanati dalle mitragliatrici. I nostri soldati non esitarono un istante a salire nella trincea. Uno di costoro pratico di mitragliatrici fece fare un mezzo giro alle mitragliatrici e si mise a sparare contro i tedeschi; questi non potendo supporre il gesto temerario dei francesi fuggirono immediatamente. Due compagnie di sostegno si sbandarono.

Intanto la nostra artiglieria che sorvegliava le mosse nemiche aprì contro di esso un fuoco infernale. E' così tre uomini soli riuscirono a impadronirsi di due mitragliatrici e a mettere in fuga due compagnie di tedeschi.

La sera i due caporali erano promossi luogotenenti e il soldato aiutante. Tutti sono stati promossi per la medaglia.

Reims di nuovo bombardata

Due torpediniere francesi affondate nel porto di Tolone

PARIGI, 9, sera — Il *Temps* riceve da Reims:

Le truppe tedesche hanno ricominciato a bombardare Reims. In seguito al bombardamento sono rimasti uccisi alcuni abitanti. Si crede che i teleschi volessero colpire il corteo di Poincarè.

Il *Temps* ha da Tolone: E' avvenuto uno scontro stamane fra le torpediniere 338 e 347 al largo di Porquerolles. Le due torpediniere sono affondate ad una profondità di 300 metri ed è impossibile rimetterle a galla. I due equipaggi sono stati interamente salvati. Un solo marinaio è rimasto gravemente ferito. (*Stefani*)

Una riunione a Bologna della Direzione del P. S. I.

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 9, notte — L'*Avanti!* di domani mattina pubblica a firma Benito Mussolini:

« Il *Secolo* di ieri sera recava, in una telefonata da Bologna, l'annunzio di una immediata convocazione della direzione del partito, in quella città, su mia richiesta. La notizia è vera, ma la mia richiesta, come può essere facilmente documentato, è anteriore alle pubblicazioni del *Resto del Carlino*».

Mi consta, inoltre, che la data della riunione non è stata fissata ancora, e non avrà quindi luogo contrariamente a quanto afferma il *Secolo*, oggi, sabato e domani domenica. Ma sarà tuttavia imminente.

Le condizioni di salute del cardinale Ferrata

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 9, ore 21. — Un congiunto del cardinale Ferrata ha detto a un giornalista che l'eminente Porporato si ammalò il 3 ottobre con disturbi intestinali. Tali disturbi andarono aumentando; tanto che si pensò ad un attacco appendicolare.

Fu chiamato il dott. Misciarelli medico dei Sacri Palazzi ed egli riscontrò una stenosi intestinale, localizzata precisamente nella parte alta dell'intestino. Alle volte la stenosi si accentua e dà quelle alternative di lieti notizie ed allarmi gravi e di interventi chirurgici.

La malattia decorre senza febbre, il cuore è normale, la respirazione regolare. L'illustre infermo ha la mente lucidissima tanto che si occupa, col suo segretario, dei principali affari del suo alto ufficio.

I medici curanti sono tranquilli.

(Stefani)

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

CORTI E TRIBUNALI

Dopo l'eccidio di Molinella
Il leghista non è soddisfatto!...

(Tribunale Penale di Bologna)

A due giorni di distanza dalla barbara aggressione patita dai liberi lavoratori nel molinellese, tutta la città era ancora sotto l'impressione dolorosa suscitata dai particolari che man mano giungevano dal luogo dell'eccidio. Ovunque erano aspri commenti; ciascuno chiedeva notizie che meglio valessero a delineare e ricostruirne il fatto, e la verità appariva ancora più tragica, il delitto sempre più esecrabile.

Verso il mezzodì del 7 corr., Giovanni Castellani, che per miracolo potè salvarsi dalla furia dei leghisti nella tragica giornata, si trovò a passare per Via Rizzoli. Aveva ancora le ossa peste e doloranti e camminava come trasognato, e quasi non credesse di trovarsi ancora al mondo. Le scene di sangue cui aveva assistito, trepidante per la sua stessa vita, gli avevano rese le pupille dilatate come se davanti a sè avesse sempre il fantasma della morte.

All'altezza di Via Calzolarie lo scosse una voce che lo chiamava a nome. Guido Draghetti gli andò incontro premuroso salutandolo affettuosamente e congratulandosi con lui per lo scampato pericolo. Intorno ai due amici si formò ben presto un capannello di persone, desiderose di apprendere dalla viva voce di un superstite qualche particolare emozionante.

Ora Giovanni Castellani parlava. C'era nella sua voce qualche cosa di angoscioso che lo serrava di frequente alla gola e gl'impediva di continuare. «Una scena terribile — proseguiva il Castellani — si parò ai miei occhi. Io vidi un uomo circondato da otto, da 10 leghisti armati di bastoni, pronti a farli ricadere sul capo del mal capitato. Il povero operaio, piangeva, implorava pietà, non per sè ma per i suoi figli che lo aspettavano a casa; gli facessero almeno grazia della vita per amore delle sue creature... Dieci colpi di bastone risposero all'invocazione straziante del libero lavoratore, e quell'uomo cadde sprizzando sangue dalla testa, con le ossa fracassate, ridotto un ammasso informe che destava ribrezzo. I leghisti gli gridarono l'ultima villania, gli diedero l'ultimo calcio e sparirono. Poveretto, aveva cinque figli.... »

Fra il silenzio dell'uditorio, fatto attento e commosso dalle parole del narratore, una voce gridò: «avrebbero fatto meglio ad ammazzare anche te!»

Il grido oltraggioso produsse un senso di stupore fra gli astanti atterriti dalla rievocazione di quel barbaro episodio; poi allo stupore subentrò il senso della ribellione contro l'uomo che osava così, pubblicamente, insultare alla memoria di un morto e fare l'apologia degli assassini. E il leghista era rimasto lì, fermo su la strada come in atto di sfida, quasi al di sopra di tutto si trovasse la sua fede che lo avrebbe garantito.

Pure quella folla seppe contenersi, volle resistere alla tentazione di rendere la pariglia all'uomo che si era fatto paladino di quella turba inferocita che aveva seminato la morte fra i liberi lavoratori. Neppure un pugno volò: due giovani robusti afferrarono per le braccia l'apologista e lo condussero in questura.

Ivi fu identificato per Mancini Antonio di Castelguelfo che ieri fu condotto in istato d'arresto dinanzi ai giudici a rispondere di apologia di reato. Per lui quattro morti erano pochi; per la sua sete di sangue quello sparso dalle povere vittime non era sufficiente; pel trionfo delle leghe è necessario cospargere la terra di cadaveri e gridare: Viva la libertà!...

Il tribunale lo condannò a tre mesi di reclusione e L. 200 di multa negandogli il beneficio del perdono.

Per una presunta truffa di un automobile alla ditta Storero di Milano

(Per telefono al Resto del Carlino)

MODENA 9, ore 20. — Con sentenza 2 dicembre 1913, il nostro Tribunale condannava tal Lugli Otello, d'anni 25, della nostra città, ad un anno di reclusione e L. 300 di multa con revoca di condanna condizionale precedentemente accordatagli, per truffa di una automobile 15/25 HP marca Aquila del valore di lire 11250, commessa sulla fine del giugno 1913 a danno della ditta Storero di Milano, ed assolveva tal Gozzi Orfeo, d'anni 31, da Mirandola, imputato di correità, per insufficenza di prove pel concorso nella truffa.

Il Lugli appellò da tale sentenza, e pure appellò il P. M. in merito all'assoluzione del Gozzi.

E stamane davanti alla nostra Corte d'Appello si è discussa la causa, e la Corte ha assolto il Lugli per insufficienza di prove ed ha confermata la sentenza nei riguardi del Gozzi.

Quest'ultimo era difeso dagli avvocati Cangini e Nicolaj di Bologna, il Lugli dall'avvocato Adami e la ditta Storero, costituitasi parte civile, era rappresentata dall'onor. Luzzatto Riccardo e dall'avv. Bonomi.

L'organo dell'on. Abertelli condannato

(Per telefono al Resto del Carlino)

PARMA 9, ore 20. — Si è svolto ieri alla nostra Pretura il processo intentato dal vice segretario generale del Comune di Parma avvocato Pagliaseo contro *La Riscossa*, un foglietto settimanale del deputato socialista Albertelli e che ora ha cessato le sue poco gloriose pubblicazioni.

Il giudice ha accolto completamente la tesi della P. C. e del P. M. e ha condannato il gerente Caselli (perchè come è facile a comprendersi l'autore dell'articolo incriminato... coraggiosamente non si è mostrato) a 300 lire di multa e alle spese tutte del processo, nonchè alla rifusione delle spese e dei danni di P. C.

Per lunedì prossimo si avrà un altro processo dello stesso avv. Pallasso sempre contro la *Riscossa* e ancora per ingiurie.

La sentinella che uccise un mendicante è stata assolta

(Per telefono al Resto del Carlino)

PIACENZA 9, ore 22. — Nella notte del 24 maggio scorso il soldato Giuseppe Barbanti, napoletano, appartenente al 10.o reggimento di artiglieria di sentinella alla polveriera di un forte che si chiama per una inesplicabile tradizione «Austriaco», sparava, come vi informai a suo tempo, due colpi di moschetto contro un individuo che si avvicinava alla polveriera e lo fulminò.

Si scoprì poi, che l'ucciso era un povero mendicante sordo e scemo, certo Luigi Negri, che aveva evidentemente smarrito la strada mentre andava cercando un casciuale per passarvi la notte.

Il soldato Barbanti venne arrestato e l'autorità giudiziaria lo rinviò alle Assisi.

Ma la autorità giudiziaria si dichiarò incompetente e oggi il soldato comparve avanti questo Tribunale militare. Fu difeso dall'on. Viazzi. Per dichiarazione dell'imputato e per deposizioni di testi risultò che la sentinella, se non avesse sparato, avrebbe trasgredito la consegna. Perciò il Barbanti venne assolto.

Studenti processati a Padova per dimostrazioni irredentiste

(Per telefono al Resto del Carlino)

PADOVA 9, sera. — Oggi dinanzi al magistrato del secondo mandamento si è svolto il processo contro alcuni studenti, denunciati dalla P. S. in seguito alle dimostrazioni svoltesi nello scorso maggio, per protestare contro le angherie degli austriaci a Trieste.

Le dimostrazioni durarono una notte intera: alcuni ardimentosi giovani scalarono il campanile dell'Università servendosi di un solleciondi costruito dai muratori che attendevano ad alcuni restauri e raggiunta in tal modo la cella campanaria, all'altezza d'una quarantina di metri, diedero l'allarme alla cittadinanza, suonando a stormo.

Nella notte s'era svolte numerose colluttazioni e cariche; studenti furono feriti da colpi di daga e agenti di P. S. dai sassi del selciato, lanciati contro di loro.

Così oggi sono comparsi: Guarienti Pace, di Alessandro, d'anni 19, studente in legge, accusato di violenza e di lesioni; Benettin Domenico, di Angelo, d'anni 23, impiegato ferroviario, accusato lancio di sassi, difesi entrambi dal prof. Negri; Fabris Guido, di Riccardo, d'anni 23, laureando ingegnere, e Arcani Adriano, di Nicolò, d'anni 22, ormai ingegnere, imputati l'uno di lancio di sassi, l'altro di lesioni, difesi dagli avv. Bizzarini e Baldo; Cantoni Raffaele, di Enrico, d'anni 18, studente d'ingegneria, accusato di aver frantumato i vetri dell'ufficio di P. S. a S. Lorenzo, difeso dall'avv. Bianchini.

Assisteva al processo grande folla di giovani. Gli imputati negarono recisamente, sostenendo tutti che gli agenti avevano preso equivoco: data la confusione della dimostrazione era impossibile precisare chi trascese alle violenze, del resto provocate dalla forza pubblica.

I testi d'accusa caddero quasi tutti in contraddizioni ed in incertezze; i testi a difesa escussi nel pomeriggio suffragarono invece la tesi degli imputati.

Redattore e Gerente della "Scintilla" condannati

(Per telefono al Resto del Carlino)

FERRARA 9, ore 20. — Alla nostra Corte di Assise si è discussa la causa contro Giuseppe De Vittorio e Tassi Emilio, redattore il primo e gerente il secondo della *Scintilla*, giornale sindacalista per un articolo dal titolo: «Abbasso il militarismo», che fra altre frasi incriminate aveva questa, rivolta alle reclute: «Se sarete comandati ad usare le armi, sapete che dovrete rivolgerle contro i mercenari gallonati». Il De Vittorio è stato condannato a mesi 4 e giorni 15 e il Tassi a mesi 5, giorni 23 e lire 292 di multa. Spese del processo in solido.

Il processo della settimana rossa per i fatti di Cervia
La sentenza

(Per telefono al Resto del Carlino)

RAVENNA 9, ore 22,30. — Questa sera è terminato il processo della settimana rossa per i fatti di Cervia. Il Tribunale si ritira alle ore 19 e rientra alle ore 21,15, per pronunziare la sentenza di condanna. Vengono condannati: Simoni Giuseppe a mesi 10, giorni 10 e lire 300; Simoni Ugo, mesi 6, giorni 10; Simoni Virginio a mesi 3, giorni 10; Lunedei Gaetano, mesi 6, giorni 10; Baracchini Cesare a mesi 6, giorni 10; Penso Paolo a mesi 4 e giorni 10; Fusconi Ubaldo, mesi 6, giorni 10; Giovannetti Arturo, mesi 12, giorni 20; Melandri Pietro, mesi 5, giorni 8; Neri Gilberto, mesi 5; Giovannetti Nelusco, mesi 5, giorni 4; Ricci Michele, mesi 5; Baracchini, mesi 7, giorni 10; Taletti Umberto, giorni 20 di arresto.

Tutti gli altri (gli imputati erano 40) sono stati assolti per non provata reità.

Misteriose sassate antimilitariste

(Per telefono al Resto del Carlino)

ANCONA 9, ore 22,30. — Stamane per direttissima sono stati giudicati dal pretore del 2.o Mandamento, avv. Milano i tre giovani arrestati l'altra sera a Villa Rossa per le sassate di cui domenica scorsa e l'altra sera furono fatti segno due soldati e alcuni carabinieri.

Il processo si è svolto rapidamente. Gli stessi carabinieri non seppero precisare se le sassate proventivano da Villa Rossa o da altra parte. Secondo la loro deposizione, anzi, si dovrebbe ritenere che i sassi provenissero da un angolo fra Villa Rossa e l'Ospedale militare.

Gli imputati negarono recisamente ogni responsabilità. Così lo stesso pubblico ministero conte Leopardi chiese l'assoluzione per insufficienza di prove.

La difesa, avv. Giardini, on. Bocconi e avv. Petrilli sostenne l'inesistenza di reato e il pretore accogliendo la richiesta del P. M. assolse tutti gli imputati che vennero subito rimessi in libertà.

Arrestato per omicidio colposo

(Per telefono al Resto del Carlino)

MANTOVA 9, matt. — A Suzzara i carabinieri hanno tratto in arresto certo Reggianini Luigi, responsabile di omicidio colposo in persona di Lampi Silvio.

I mercati

Mantova

FRUMENTO d'oltre Po al quintale da Lire 30.75 a 31.25 — fino da L. 30.50 a 30.75 — buono mercantile da L. 29.75 a 30.25 — mercantile da L. 28 a 28.50

GRANOTURCO fino da L. 19.50 a 20 — mercantile da L. 18.50 a 19.

AVENA da Lire 20.50 a 21.

RISONE ranghino da L. 23.50 a 24.50 — lencino da L. 21.50 a 22.50 — mutico da L. 20.50 a 21.50 — giapponese delle diverse varietà da Lire 20 a 21.25.

RISO ranghino da L. 39 a 40.50 — mutico da L. 32 a 33 — giapponese delle diverse varietà da L. 30.50 a 31.

FORAGGI. — Fieno maggengo 1.a qualità da L. 7 a 7.60 — di 2.a qualità da L. 5 a 5.50 — Fieno agostano 1.a qualità da 6.25 a 6.75 — Fieno Terzuolo 1.a qualità da L. 5.50 a 6.25 — Fieno di Erba medica da L. 4.25 a 5.75 — Paglia pressata di frumento da L. 2.50 a 3.

Andamento del mercato: Mercato in aumento in tutti i grani. — Foraggi fermi. — Paglia invariata.

MERCATO DELLE UVE

MANTOVA 8. — Prezzi al quintale per merce contrattata all'ingrosso posta alle stazioni ferroviarie e tramviarie più vicine ai luoghi di produzione a pronta consegna e pagamento.

Uve nere (per vagone) del Serraglio tipo fino da L. 12 a 14 — tipo corrente o comune da L. 9 a 10 — dell'oltre Po tipo fino da L. 10 a 12.25 — tipo comune da L. 8 a 9 — Vitalianese e Bozzolese tipo comune da L. 10 a 11 — tipo fino da L. 12 a 15 — tipo da taglia da L. 18 a 22 — Quistellese tipo fino da L. 11.50 a 13.50 — tipo comune da L. 8 a 10 — dell'alto Mantovano tipo fino da L. 16 a 18 — tipo comune da L. 13 a 15 — del Distretto di Mantova (escluso il Serraglio) e di Ostiglia tipo fino da L. 11 a 13.50 — tipo comune da L. 9 a 10. — Uve bianche in genere (minimo quintali 50) da L. 13 a 15.

Il cambio ufficiale

ROMA 9. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 105.

Borse estere

LONDRA 9. — Versate alla Banca d'Inghilterra 1,584,000.

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini, 7

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti

MIDY

Ogni porta il Capsula di questo modello Nome: MIDY

In tutte le Farmacie.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

8 luglio. Sabato alle 9 1/2 aspetto train. Baci, amore. 9542

FIAMMA Temo mia precedente corrispondenza non pubblicata, rinnovoti quindi espressioni vivissime mio imperituro, immutabile affetto. Attendo ardentemente una tua amorosa parola che mi tranquillizzi dicendomi non essere tu impermalita per mancata visita. Credi che non fummi possibile quantunque tanto desiderassi vederti. Abbiti tanti tanti baci, tante tante carezze. Pensa sempre che sei tutto l'universo per me, che vivo desiderandoti. Amami come io ti amo. Scrivi lungamente presto. 9553

EROS Quanta melanconia nella queta chiarità del mattino autunnale, senza di te, senza il tuo sorriso, adorata! 9554

ROBA mia... pregoti indicarmi qualche modo quando posso incontrarti onde scambiare una sola parola.... in caso passo sempre tutte le sere solito vecchio posto. 9556

LINA Contemplando col pensiero orgogliosa tua festa, infinita sia la gioia che t'aspetta. Questo modesto mio augurio.... accogli...! 9558

ESPRESSO V. Mia lunga corrispondenza giorni fa non pubblicata. Scrivoti oggi stesso solito giornale, aggiungendo al pseudonimo, mio iniziale come farai tu — se lo crederai — aggiungendo il tuo a scanso equivoco. Sono irritatissimo teco. Cattiva. 9560

MAGNOLIA Come sai per qualche giorno assente... Addoloratissimo non poter vederti, parlarti, ringraziarti... ma udrai mio spirito baciarti e riconfermarti mio affetto immenso e immutabile. Scrivimi, scrivimi. Possano, questi baci ricompensarti! Eternamente adorata!... 9562

AMICIZIA 9. Ho saputo indirettamente. Spero tuttavia ricevere oggi tuo cenno. A fra poco, dunque, amor mio! Hai compreso? Una nuova delusione sarebbe insopportabile; le sofferenze sono già troppe. Penso che sono e sarò sempre tuo; tutto tuo; soltanto tuo. 9572

COLOSSEO Ti avvolgo, riscaldo tutta nella carezza buona nel bacio ardente pegno di amore che non potrà mai avere fine! 9573

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA diplomando impiegherebbe si farmacia disponendo referenze cauzione. Casella duecentodiciannove, Bologna. 9567

SIGNORINA tedesca cerca posto in famiglia distinta o presso persona sola. Scrivere Ufficio Pubblicità Felice Garlinzoni, Reggio Emilia. 9557

PERSONA seria, pratico trasporti, tariffe ferroviarie, contenzioso, corrispondente, dattilografo, quindici anni presso Ditta primordine — per cessazione esercizio — disponibile anche subito. Accetterebbe pure impiego decoroso presso Case signorili. Cestinansi anonimi. Libretto 229293 postarestante, Bologna. 9470

DOMANDE DI LAVORO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

PITTORE accetta lavori paesaggi, ritratti soggetti sacri, riproduzione quadri antichi. Prezzi miti. Dirigersi: Rubertelli e C., Capo di Lucca 6. 9217

SIGNORINA circa trentenne accetta posto sarta donna o cameriera presso famiglia, mitissime pretese pagamento salario dopo tirocinio. Scrivere Radimann posta, Città. 9467

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Gli annunzi per ricerca e offerta d'impiego provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

CERCASI signorina contabile dattilografa. Richiedonsi serie referenze. Scrivere Casella V. 9526 HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 9526

CUSTODE ammogliato, mezza età, senza figli, cercasi pel Villino Beltrami, Casalecchio, con pratica orto, giardino. Inutile presentarsi senza migliori referenze. 9532

MONTATORE Elettricista provetto, disposto di assumere a cottimo lavori di colonne montanti, ricercato da Azienda elettrica municipalizzata. Indirizzare offerte con documenti in copia a: Cassetta 349 HAASENSTEIN E VOGLER, Modena. 9570

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VIAGGIATORE pratico pellami conciati calzature residente Bologna cercasi subito. Scrivere Casella P. 9130 HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 9130

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

VALENTE professore prepara nuovo anno scolastico esami licenza liceale e ginnasiale. Scrivere Tonino Conti, fermo posta. 9516

AFFITTI, ACQUISTI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

Gli annunzi per affitti provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

INDIPENDENZA dieci passi via laterale affittansi 4 ambienti, ufficio, gabinetto medico, simile. Casella B. 9534 HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 9534

AFFITTASI quartierino mobiliato, vicino Indipendenza, gas, acquedotto, luce elettrica. Dirigersi Ricci, Galliera 41. 9541

CERCASI vicinanze via Volturno locale uso garage. Casella 168. 9546

AFFITTANSI appartamenti ammobigliati (altro vuoto) 3, più ambienti. Stufe, gas, luce elettrica, giardino. Via Bellombra 28, Villa Gargano (comodità tram Azeglio). 9548

VENDESI subito occasione mostrino, scansie, banchi. Rivolgersi Salsamenteria Via Garigliari N 1, Bologna. 9547

20.000 comodità pagamento, causa partenza, palazzina, giardino, fuori Galliera. Terreno adatto anche magazzini. Tram, gas, acquedotto. Rivolgersi Ragioniere Bortolotti, 43, Saffi. 9549

APPARTAMENTO Via Zamboni, 4 camere, cucina. Via Ghirlanda, Agenzia Boni. 9545

DA affittare subito, appartamento signorile 14 ambienti bagno. Rivolgersi Magagnoli, S. Stefano 73. 9405

RICCIONE vendonsi anche frazionati tre lotti terreno fabbricabile, prima linea, metri quadrati diecimila complessivi. Trattative avv. Salvatori, Farini 14, Bologna. 9410

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI Mazzini 12 piano terzo, Briscini, Camera matrimoniale ammobiliata libera. 9544

CERCASI camera soleggiata veduta libera vicinanze S. Domenico. Felsina posta. 9559

PICCOLA distinta famiglia posizione centralissima cerca distinto signore pensione. Scrivere Casella B. 9563, HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 9563

INSEGNANTE patentata affitterebbe camera una due bambine volendo anche pensione ed insegnamento per ripetizioni. Dirigersi Valcesari fermo posta. 9571

DISTINTA signora tiene pensione prezzi modici, servizio inappuntabile. Schiarimenti: Boni, Giuseppe Petroni 27. 9444

AMMOBIGLIATA bellissima, pensione; anche solo vitto ottimo. Sanvitale 13, portinaio. 9480

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

FARMACIA ottima posizione diritto vecchio, vendesi. Scrivere Farmacia Margini, Reggio Emilia. 9320

PERSICETO Ritiro commercio cedesi miti condizioni avviatissima, premiata industria pasticceria, confetteria, biscotti, annesso caffè, gelateria. Rivolgersi Ragioniere Bortolotti, 43, Saffi, Bologna. 9550

FARMACIA unica avviatissima, trentennale, affittasi paese 4000, Italia centrale. Paolini, Urbino. 9441

CAUSA partenza cedesi avviato negozio biciclette completamente e finemente arredato, con piccola officina, prezzo mitissimo. Modo pagamento convenirsi. Tessera 193991, posta, Bologna. 9466

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

BELLISSIMA diciannovenne colta signora cerca cuor generoso sottraggala imbarazzi finanziarii. Benincore, posta. 9533

TRENTENNE povero sposerebbe vedova con mezzi o negozio, anche con figli. Inserzione 9535 posta, Bologna. 9537

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

BOTTI vinate buonissime vendesi prezzo concorrenza. Cartoleria 15 secondo, presso Massarenti. 9543

CERCANSI rappresentanti o acquirenti automatici da giuoco permessi. Centro invio 95 centesimi spediscesi nuova legge e catalogo. Società Automatici Franco-Italiana, Galleria Subalpina, Torino. 9567

PRESERVATIVI Uomo, donna. Creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche Napoli, Medina 54. 8603

MEDAGLIA d'ORO: Esposizione Intern. d'Igiene sociale - Roma 1912

MARCA DEPOSITATA
Contro la TENIA o VERME SOLITARIO
medici distinti, da circa trent'anni, raccomandano o prescrivono quale unico rimedio veramente innocuo e sicuro il
TENIFUGO VIOLANI
del Chim.° Farm.° G. VIOLANI, via Ostiglia, 1 - Milano.
Espulsione completa della tenia colla testa, senz'alcun disturbo, nello spazio di un'ora. Una dose è sufficiente. Si usa pure pei bambini. È ottimo contro gli ossiuri vermicolari e gli altri parassiti intestinali. — Dose per bambini: L. 3.— ; per adulti: L. 4.50, franco nel Regno. — Vendesi in tutte le farmacie d'Italia. — Opuscolo, con attestati, e istruzioni *gratis* a richiesta.

STAR
Cucina economica - Brevettata
La migliore
Per commissioni Rivolgersi al rappresentante:
Ditta Angelo Focherini - Mirandola

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

IMPOTENZA SESSUALE - DEBOLEZZA VIRILE
DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE
Cura Scientifica Esterna, Razionale, Moderna - Effetto rapido, Certo permanente
Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo, ciò che non si ottiene con cure interne, eccitanti (afrodisiaci) nè applicazioni elettriche, nè tanto meno cinture elettriche, tutte inefficaci e dannose.
Innumerevoli Attestati e Certificati Medici a disposizione
UOMINI SESSUALMENTE DEBOLI, senza più attrattive nella vita, uomini che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, neurastenia genitale, spermatorrea, ed altre cause avete perduto o non possedete quella virilità che è l'orgoglio di ogni vero uomo; fate subito la nostra Cura che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita, completamente soddisfatti, felici ed orgogliosi di voi stessi. — Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed opuscoli gratis.
Dr. Z. PARKER Co. - Via Passerella, 3, Milano

Parfumerie Santal Salo è "EMERY"
Salolo associato alla vera essenza di Sandalo orientale di Mysore.
Azione pronta sicura efficacissima contro ogni forma di BLENORRAGIA (scolo).
In TUTTE le FARMACIE CHIEDERE la MARCA "EMERY"
Parigi - E. EMERY Farmacista di prima classe
Dep. gener. per l'Italia: C. BONAVIA & F.° - S. HEGRI & C.° - Bologna

"LA BELLEZZA"
Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta A. Fariato, Via Chiaia, N. 59 - NAPOLI.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
contro i Calli-Indurimenti è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA" sovrapposto alla firma *L. Luser*), portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE sull'astuccio in cartone, la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di *Milano, Roma, Genova*, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1,20 e franco per posta contro vaglia da L. 1,65.

ARMADIO-LET Brevettato
e mobili per camere da letto, da pranzo, da studio ecc. 8
Ebanisteria S. GALLERANI
Via Galliera 28-30 - Bologna

GOTTA - REUMI - ARTRITE
Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato *divino* dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 5.50 anticipato alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI - Via Roma 345 - Napoli.

Da molto tempo cercavate di togliere in fitto una casa che avevate desiderata; ma ve ne faceste sbadatamente sfuggire l'occasione. Non leggeste sempre i piccoli annunci del RESTO DEL CARLINO e non vi avvedeste che era esposto ai cercatori di caso quanto domandavate.

PREMIATA FABBRICA
Mobili in ferro
D'tta PICCININI & FIGLI
Via Frassinago 8 - Telef. 21-31
SUCCURSALI { Via Azeglio 29 - Telef. 21-40 / Bagni della Porretta / e Pianoro

Anemia - Nevrastenia
UNICA CURA AUTUNNALE
GLICEROFOSFINA del Dott. CALERO

Il migliore ricostituente e rigeneratore del sangue e del sistema nervoso.
Utilissimo negli esaurimenti nervosi e generale del corpo, nevrastenia, anemia ipocondria.
Formula approvata dall'illustre farmacologo e fisiologo
Prof. PIETRO ALBERTONI
della R. UNIVERSITA' DI BOLOGNA - SENATORE DEL REGNO
che dopo averla lungamente sperimentata, dichiara:
PROF. PIETRO ALBERTONI
Consultazioni dalle 10 alle 12
Via della Libertà N. 5 - TELEFONO 7-41

19 Dic. 1913
Il preparato Glicerofosfina del Dr. Calero dà buoni risultati nell'anemia e nella nevrastenia e riesce gradito.
Prof. Pietro Albertoni

Diffusione mondiale - Massime Onorificenze
Prezzo L. 2.50 il flac. - per posta 0.80 in più
Cura completa di 6 flaconi L. 15.— franco di porto
MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA
Premiata Farmacia Dott. Calero
BOLOGNA
Via d'Azeglio N. 78 A-B-C - Telefono 17-81
Ambulatorio speciale dalle 9 1/2 alle 10 1/2

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 10 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sch. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

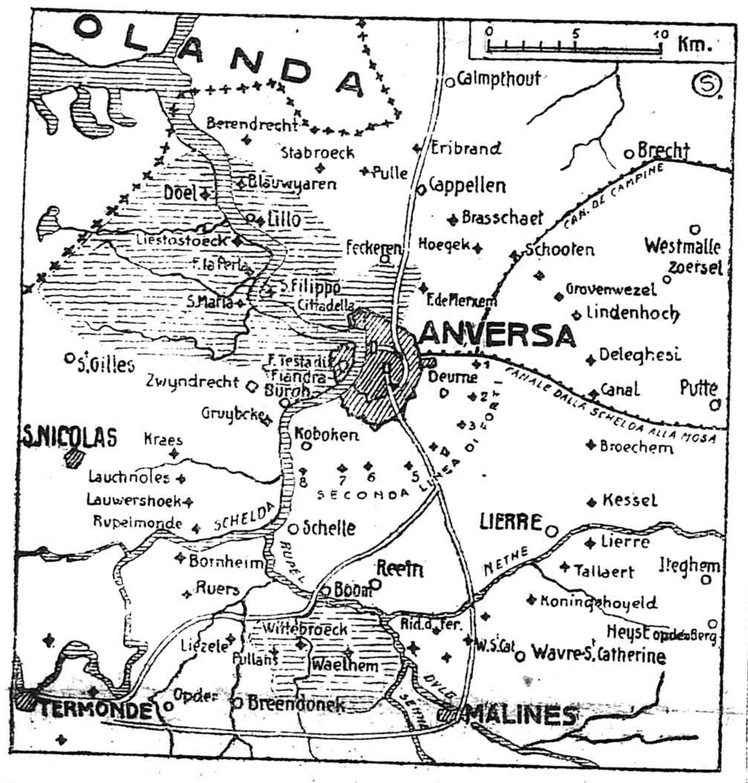
Sabato 10 ottobre — 1914
SUPPLEMENTO POMERIDIANO
Anno XXX — Numero 280

TREMENDI PARTICOLARI SULLA TRAGEDIA DI ANVERSA

Si conferma ufficialmente la presa della città da parte dei tedeschi

L'offensiva russa procede vittoriosa nella Prussia orientale

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)



Anversa in possesso dei tedeschi

Alcuni forti resistono ancora

BERLINO 10, mattina. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale, 9 ottobre, sera:

Stamane parecchi forti della linea interna dei forti di Anversa sono caduti nelle nostre mani. Da stamane la città di Anversa si trova in nostro possesso. Il comandante della piazza e la guarnigione belga hanno lasciato la piazza. Soltanto alcuni forti sono ancora in potere del nemico. Il possesso di Anversa da parte dei tedeschi non è per niente influenzato da questo fatto. (Stefani).

La difesa estrema della piazza

Forti ridotti in polvere

ANVERSA 9, ore 12. — Il fuoco di artiglieria dei tedeschi sopra una sezione ben determinata della cintura fortificata di Anversa è stato orribilmente intenso. Due forti furono ridotti in polvere dai grossi cannoni. Dopo che le artiglierie di questi forti furono ridotte al silenzio, i tedeschi accorsero contro di essi in colonne profonde e credendo di avere già sottomano il completo trionfo, si precipitarono verso la breccia cantando e gridando ad alta voce. Ma quando furono giunti a tiro di fucile, i loro ranghi furono straziati e decimati dal fuoco delle mitragliatrici. La colonna tedesca si ruppe e fuggì in disordine continuando a perdere uomini, fino a che ebbe raggiunto il riparo delle sue linee mentre l'artiglieria tedesca riapriva il fuoco di nuovo sulle trincee. La piazzaforte di Anversa ancora resiste. I tedeschi sono ora in grandi forze presso Liezele. In tale posizione essi gittarono un ponte di barche attraverso la Schelda e col favore di una folta nebbia riuscirono a prendere posizione sulla riva sinistra del fiume. I belgi combatterono bene e tennero fronte al nemico per ore ed ore. Ma alla fine furono costretti a cedere terreno davanti al fuoco delle artiglierie pesanti dei tedeschi.

N. D.

La tragedia spaventosa

LONDRA 9, ore 15,40. — *La tragedia di Anversa appare spaventosa per la sua rapidità. Pochi giorni fa l'eroica città era intatta, in mezzo alla cerchia dei suoi potenti forti che molti critici militari che vanno per la maggiore avevano dichiarato imprendibili. Nella confusione dei rapporti e delle notizie che giungono dal Belgio noi possiamo vedere una cosa chiara e certa: cioè che il fuoco sta infuriando su molte parti della vecchia città.*

Mai una città è stata così orribilmente provata. Gli Zeppelin e i più grandi cannoni da assedio Krupp stanno lanciando tonnellate di esplosivi e di acciaio sui suoi quartieri. E' il più terrificante assalto che la storia militare registri, qualche cosa di fantastico che sfida l'immaginazione. La distruzione e la morte sono scagliate contro la città dai suoi dintorni e dal cielo.

M. P.

Le ultime ore della città

nel diario di un profugo

LONDRA 10, ore 2,32 — *Il corrispondente del* Dayli Chronicle *da Anversa manda per corriere questo drammatico diario:*

« Martedì notte — I giornali con enormi titoli dicono: Alle armi! Non servite i barbari! — Essi danno anche dei consigli nella eventualità di un bombardamento: cioè rifugiarsi nelle cantine con provviste e bloccare le entrare e le aperture con materassi. Tenere acqua sottomano in causa di incendi; tagliare le diramazioni del gas; rimanere negli angoli dove non è probabile che i muri cadano, ecc. ecc.

« Mercoledì mattina — Grande esodo di popolo. Tutte le botteghe si chiudono tranne le confetterie. Il telegrafo è chiuso.

« Mercoledì pomeriggio — Il giornale Metropole *assicura la città che tutti i forti sono ancora intatti e che i tedeschi sono respinti ovunque lasciando mucchi di cadaveri.*

« Mercoledì sera — La situazione va di male in peggio. La guardia civica è sbandata e la massima parte dell'esercito si è ritirata dalla Nethe. Due taube volano sulla città, ma nessuno ora spara contro di essi.

« Giovedì, ore 1 ant. — Il bombardamento è cominciato esattamente a mezzanotte. Sono stato svegliato da una detonazione violenta, seguita da uno schianto in direzione di Broechem. Sono balzato in piedi e sceso nella strada. La popolazione era uscita all'aperto terrorizzata. Essa è tornata nelle case allorchè è rimbombata una seconda detonazione e probabilmente va a rifugiarsi nelle cantine. Altri invece corrono come impazziti ai ponti sulla Schelda verso San Nicola.

« Ore 5 antimeridiane — Il fuoco si intensifica. Sono ritornato all'albergo il cui proprietario fugge, lasciando noi poche ospiti rimasti a custodia dell'albergo.

« Ore 6 — Il panico regna sul Quai Jourdan dove gli ultimi due piroscafi stanno per partire per Ostenda. Ciascuno vuole trovare posto. La folla ondeggia, urla e diventa rauca. Pure finora la città non è stata bombardata e soltanto il sobborgo di Broechem è stato colpito. Forse Anversa si decide alla resa.

« Ore 8 — Ogni segno indica che Anversa sta per cadere. Noi aspettiamo il bombardamento della città. Le strade principali sono deserte. 20.000 persone affollano la stazione e di qui cercano di fuggire.

« Ore 9 — La città è in fiamme nella sua parte sud. Nessun tentativo è fatto per domare l'incendio ».

Qui — continua il Dayli Chronicle — *il diario è interrotto bruscamente. Evidentemente qualche cosa di decisivo è avvenuto. A mezzogiorno di giovedì la voce che Anversa è caduta è estremamente insistente nei circoli londinesi.*

MARCELLO PRATI

I profughi di Anversa

a Londra

LONDRA 9, ore 23,30 — *Molte centinaia di rifugiati da Anversa sono sbarcate oggi a Folkestone e vennero a Londra. Essi si sono imbarcati ad Ostenda e la maggior parte avevano percorso a piedi la strada da Anversa ad Ostenda per prendere uno dei tre piroscafi che salpavano verso la sicurezza delle spiaggie britanniche. Qualcuno aveva sofferto terribilmente la fame e la sete. Uno spettacolo pietoso era dato da una quantità di vecchie donne parecchie delle quali furono portate al piroscafo in barella. I profughi dicono che dappertutto hanno veduto degli ulani. I viveri erano molto cari. Per fortuna un comitato speciale sta risolvendo il problema di ricoverare tutta questa moltitudine di rifugiati belgi.*

Un telegramma al Dayli Cronicle *da Melbourne dice che il governo australiano ha deciso di contribuire con 2 milioni e mezzo di franchi alla grande sottoscrizione aperta a Londra per i profughi del Belgio.*

Il governo ha preso straordinarie misure contro lo spionaggio tedesco in Inghilterra che era stato meravigliosamente organizzato. Questa rete è ora stata distrutta e più di 200 tedeschi residenti a Londra, di dubbia condotta, furono internati o arrestati in attesa del processo.

Sebbene Londra di notte sia considerevolmente tenuta all'oscuro, durante questa settimana, tuttavia l'oscurità che si desiderava non è stata ancora raggiunta, perchè alcuni negozianti del West End tengono le loro vetrine sfarzosamente illuminate come per il passato.

MARCELLO PRATI

Il fremente atto d'accusa

di un giornalista belga contro la Germania

PARIGI, 10 mattina. — Rolando De Mares, autorevole giornalista belga, rileva nel *Temps* tutte le accuse che la stampa tedesca ha lanciato contro il Belgio e con fremente indignazione le confuta ad una ad una per concludere che oggi i Tedeschi vogliono falsare la storia per attenuare le responsabilità che la Germania non ha esitato a accollarsi per soddisfare più facilmente i suoi rancori, le sue collere e i suoi appetiti. La stampa tedesca — scrive il De Mares — avrà un bel da fare ma non riuscirà mai a lavare il governo imperiale della vergogna della sua politica e dei suoi procedimenti contro il Belgio. Essa non riuscirà neppure a scuotere la volontà del popolo belga e la lealtà di re Alberto. Quando un sovrano fa il suo dovere come egli ha saputo fare, quando un Re fa la guerra unicamente perchè l'onore e la dignità del suo popolo gl'impongono di accettarla, quando egli fa questa guerra con i mezzi militari che malgrado i prodigi dell'eroismo non gli permettono di sperare nella vittoria, quando questo Re gioca la sua corona e l'avvenire della sua dinastia e scende nelle trincee coi suoi soldati e proclama in faccia al mondo che si passerà sul suo corpo prima che il paese sia sottomesso, la vergogna e la calunnia tedesca non possono colpirlo. Egli è l'eroe della leggenda la cui spada non difende che il diritto e la lealtà e il cui animo si inebria del giusto orgoglio del dovere compiuto.

L'onore delle armi concesso alla guarnigione d'Anversa

ROMA 9, mattina. — Dall'Ambasciata di Germania che ha in Roma la sua sede a Palazzo Ceffarelli, è stata telefonicamente confermato alla redazione di alcuni giornali la avvenuta resa di Anversa. Il comandante le truppe tedesche avrebbe concesso l'onore delle armi agli eroici soldati belgi e francesi.

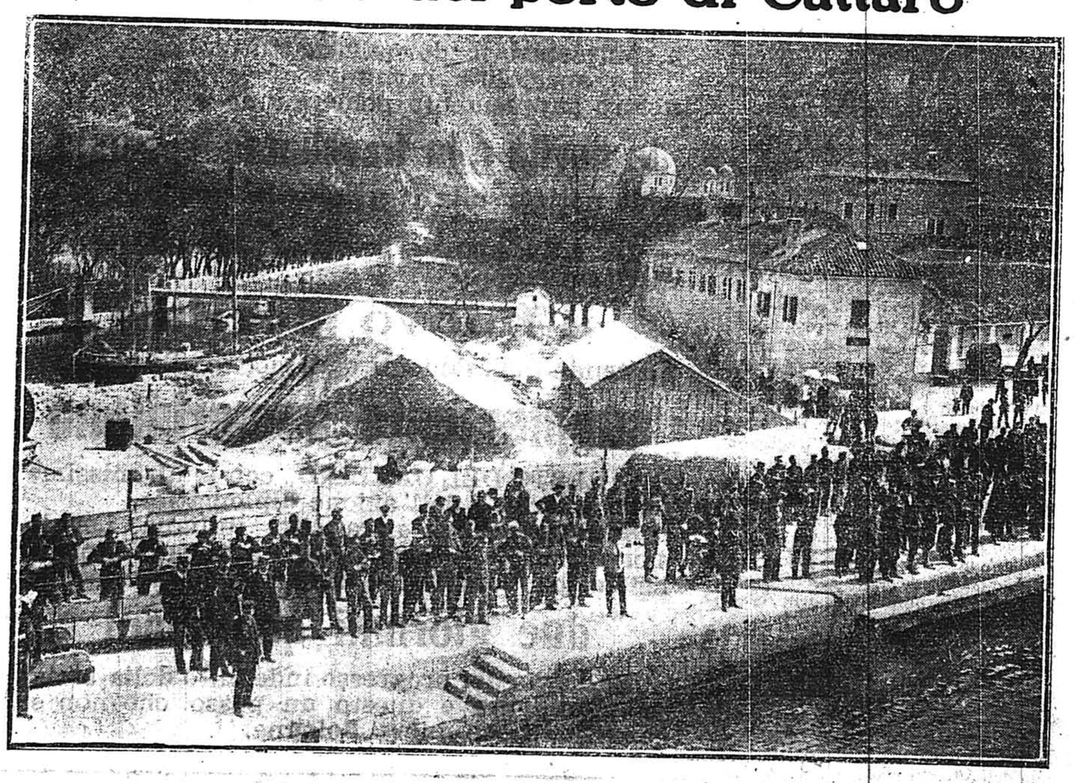
Vittorie russe al confine prussiano

PIETROGRADO 10, mattina. — Un comunicato dello Stato Maggiore in data dell'8 corrente dice: I russi hanno continuato sul fronte della Prussia orientale a premere sul nemico, il quale aveva formato due gruppi di combattenti. Il primo operava nella regione Wladislawow-Wirballen. I russi lo sloggiarono da Wladislawow e lo avvilupparono dalla parte del nord. Nondimeno l'8 corrente manteneva ancora le sue posizioni ad est ed a sud di Wirballen. Tutti i suoi tentativi di prendere l'offensiva fallirono con grandi perdite.

Il secondo gruppo del nemico, che era fortissimo, impegnò un energico combattimento nella regione dei laghi « Gantcha » e « Biakal Laoroyevo ». Al mattino dell'8 corrente circondammo le due sue ali e nello stesso tempo cominciammo un'energica offensiva contro il fronte. Il nemico, coprendosi con forti retroguardie, cerca sembra una favorevole posizione.

I russi si sono impadroniti con riusciti assalti delle posizioni dove il nemico si era successivamente riparato. Le truppe russe hanno occupato Lych. L'offensiva su tutto il fronte continua energicamente. (Stefani).

Sul molo del porto di Cattaro



Accuse austriache ai russi

per l'occupazione di Leopoli

VIENNA 10, mattina — Il « Correspondenz Bureau » pubblica:

I profughi polacchi giunti a Vienna hanno ricevuto da Leopoli notizie che i russi subito dopo l'occupazione di Leopoli fecero imballare la biblioteca polacca che si trovava nell' Istituto del conte Ossolinski contenente opere letterarie e storiche di grande valore e la fecero trasportare a Petrogrado.

Gli edifici più importanti di Leopoli, come il Palazzo del governo, la sede della Dieta, la scuola Politecnica e il palazzo municipale sono stati minati per essere distrutti nel momento che i russi saranno costretti ad abbandonare la città.

Questa notizia ha suscitato indignazione e costernazione nei circoli polacchi.

Agitazioni antirusse

fra curdi e persiani

VIENNA 10, matt. — *Il* Correspondenz Bureau *ha da Costantinopoli:*

Un telegramma dei giornali turchi annuncia che ha avuto luogo un nuovo scontro fra curdi e russi a Targuevar nella regione di Urmia piena di profughi curdi che vi affluiscono. Si nota una grande agitazione contro i russi fra le tribù curde e persiane.

Italiani e slavi nell'Adriatico

Politica liberale e politica nazionalista - Socialismo e municipalismo in Austria - Una questione coloniale.

Virginio Gayda è uno dei più completi ed equilibrati studiosi dell'Austria; non certo inferiore a William Steed, l'odierno vice direttore del *Times*, è superiore certamente ai vari Mantegazza del giornalismo italiano. Osservatore infaticabile dei fatti, espertissimo nel maneggiare statistiche e ogni altro documento ufficiale e nel vagliarlo coll'aiuto di testimonianze più libere, il Gayda ha descritto come altri mai l'Austria moderna, che è già l'Austria di ieri, ed i suoi problemi nazionali.

Questi sopratutto: la lotta delle nazionalità ha avuto per il Gayda un fascino estetico ed egli l'ha dipinta da osservatore indifferente. Ogni volta che una massa nazionale, trovato in sè o ricevuto un impulso esterno, diventa energia politica, lo scrittore prova una simpatia naturale per questo nuovo fattore, e ne misura la portata non come un freddo dinamometro, bensì come un artista che si compiaccia più della virtù del soggetto che non della virtuosità propria.

Questa partecipazione viva del Gayda ai fatti da lui descritti ne fa uno storico vero e persino, quello che lo storico vero non è mai, quasi imparziale. Perchè egli ricerca in tutte le stirpi lottanti in Austria ogni sorgente, sia che prorompa melmosa, sia che stilli limpida, di energia morale e fisica; nè può ingannarsi sulla sua portata, sulla sua virtù fecondatrice. La forza e la posizione rispettiva delle razze in contrasto può da lui esser localizzata e graduata perfettamente, e costituire una scala preziosa per formulare una politica della nazionalità italiana di fronte all'Austria.

* *

In confronto di questa esattezza storica la salda fede italiana di V. Gayda è ancora l'elemento meno attraente dei suoi libri, e specialmente dell'ultimo: « Le provincie italiane d'Austria ». Essa conserva un inestimabile valore; quello di garantire che gli studi del Gayda e la sua stessa obbiettività sono a loro volta controllati dalla coscienza di una politica nazionale italiana, e che nulla hanno a spartire con la malevola obbiettività socialista dei Mussolini e dei Salvemini (vecchia maniera questo, non quello) e con la obbiettività municipalista dei Vivante, dei Prezzolini e degli Slataper (vecchia maniera questi ultimi), che si risolvevano ambedue in una valutazione eccessiva delle forze e dei diritti dell'elemento slavo sull'altra riva dell'Adriatico. Forze e diritti che il Gayda non cerca affatto di svalutare. Egli conosce tutte le energie di questi popoli nuovi, e la potenza dell'opera di nazionalizzazione su gente che una volta non aveva se non il concetto austriaco di stato; per la quale alla servitù completa verso la dinastia, il militarismo ed la burocrazia absburghese è succeduta la milizia per l'ideale sloveno e croato, poi panserbo; cioè il germe stesso della rovina austriaca.

Ma il Gayda distingue con occhio acuto la meta e la via naturale dello sforzo nazionale slavo da quella che la politica austriaca dualistica e trialistica gli ha indicato: la dove i socialisti ed i municipalisti regnicoli ed adriatici accettavano tranquillamente il coincidere dell'azione slava e di quella governativa austriaca come una premessa ormai inevitabile della lotta nazionale e consigliavano pertanto agli italiani forme nuove di lotta o di accordo.

Donde secondo i Prezzolini del 1908 la necessità che i triestini colti imparassero lo sloveno come professionisti o come impiegati per essere preferiti ai concorrenti slavi dai clienti o dal governo; donde secondo il Salvemini la necessità di scoprire il movente di classe nella forza combattiva della borghesia italiana a Trieste, e di eliminarlo per fare l'italianità adriatica più forte alla difesa; e secondo i socialisti puri l'inevitabile e augurato fondersi e perire della lotta nazionale nella solidarietà di classe dei proletari, siano essi di lingua italiana o slava.

A questi miopi italiani, a questi italiani di poca fede il Gayda oppone una obbiettività pari alla loro nello studio dei fatti, ma illuminata dalla visione del fatto politico che muterà domani i termini della lotta nazionale ai danni dell'Austria come ieri li mutava a servizio dello stato austriaco in danno dell'italianità.

* *

Ma il libro del Gayda non evita gli erramenti dei socialisti e dei municipalisti che o negano la lotta nazionale o, giudicandola già disperata per l'elemento italiano, non si ribellano abbastanza virilmente all'intervento partigiano del governo austriaco: esso evita anche di immedesimare tra loro senz'altro lotta nazionale e lotta politica, come se questa non dovesse essere necessariamente che una riproduzione di quella. Tale opinione estrema è stata formulata appunto in una critica mossa al volume del Gayda da un valente scrittore triestino, legato nel regno col movimento nazionalista, Ruggero Fauro. Secondo questo, in sostanza, il Gayda domandava al governo austriaco che spartisse equamente il campo e il sole alle nazionalità in lotta, l'italiana e la slava, e si restringesse a garantire l'ordine pubblico per lasciar la vittoria a chi meglio, senza violenze, prevalesse nella economia, nella cultura e nel numero.

Errore, diceva il Fauro, perchè il governo austriaco era tratto da una necessità storica a parteggiare con gli slavi; il che il Gayda vede e dimostra del resto benissimo; errore perchè negando all'Austria questa fatalità, si nega implicitamente all'Italia la necessità uguale ed opposta di liberarsi degli slavi nell'Adriatico, e quindi si indebolisce la nostra decisione ad agire politicamente in quel mare.

Questa, se ben compresa, la sostanza della critica. La quale era poi rivestita di una argomentazione speciosa di politica interna; dell'accusa cioè al Gayda di fare della politica estera liberale e democratica, a base di diritti dell'uomo e del cittadino in Austria, anzichè della vera politica nazionale, la quale conosce non l'uomo o il cittadino (che in Austria può essere anche slavo) ma soltanto l'italiano. E quindi non deve domandare agli italiani dei diritti in uno stato straniero non nazionale come l'Austria, ma cercare di distruggerlo.

La tesi del Fauro avrebbe potuto fino a ieri essere considerata come massima, e quella attribuita al Gayda come minima; e con ciò il disaccordo delle due tesi sarebbe facilmente caduto. Ma questo accomodamento non è più possibile oggi, alla vigilia della guerra nella quale fervidamente speriamo, che sia per dare all'Italia le sue regioni adriatiche. E però non è disputare della pelle dell'orso il porre questo problema storico e politico.

Noi abbiamo abbastanza insistito sullo *stile* della guerra e sui suoi scopi *oltre* l'Adriatico, perchè ci sia necessario ripetere che l'impresa italiana da noi vagheggiata non è impresa solo di completamento territoriale e di liberazione, se anche questo ne è il concetto più popolare e più fervido.

Noi non esitiamo a dire che, rispetto a certe regioni adriatiche (una parte dell'Istria e della Dalmazia) la nostra sarà una vera guerra di conquista, o meglio di riconquista. Il che dovrebbe potersi dire senza pericolo anche dalla nostra democrazia, se questa avesse occhi per vedere che anche la *revanche* francese è una riconquista di terre in buona parte sostanzialmente tedesche, nelle quali il teutonismo è solo ricoperto da una patina urbana di cultura francese. Noi dobbiamo appunto riconquistare paesi slavi di antica cultura italiana. Per che farvi? Per lasciarvi libera, come il Gayda domandava all'Austria, la naturale assimilazione italiana degli slavi meno colti e meno ricchi, o per distruggervi addirittura di colpo, come dovrebbe logicamente volere il Fauro, lo slavismo? E cioè: la nostra missione storica sull'altra riva dell'Adriatico si compie pel solo fatto della nostra signoria su quella parte dell'altra sponda, o richiede invece che l'azione politica si immedesimi con l'azione nazionale, e comprima l'elemento slavo fino a schiacciarlo? Politica liberale, insomma, nelle nuove terre italiane, o politica nazionalista?

* *

Il dilemma si potrebbe evitare, penserà alcuno, con una politica economica nazionale, ad esempio con una politica di migrazioni interne. Vi sono regioni italiane poco popolate (in specie nel Mezzogiorno e nelle Isole) che potrebbero convenire ad una immigrazione slava, a tenor di vita molto basso; forse il problema della loro colonizzazione sarebbe allora risoluto. E certo qualche tentativo di questo genere si potrà fare; e dedicarvi per qualche anno i mezzi ora spesi e spesso sprecati, per ragioni di sola politica interna, in lavori pubblici. Ma resta dubbio se sia possibile il movimento opposto: quello di contadini italiani che vadano a coltivare le terre lasciate dagli slavi trapiantati. Queste terre dovrebbero essere loro offerte a prezzo bassissimo: ed è noto quanto sia difficile in questi casi impedirne la rivendita larvata, se i nuovi coloni non trovino tornaconto economico nella colonizzazione.

Abbiamo un esempio di colonizzazione con scopi nazionali: quello della Prussia, tenacemente proseguito contro i polacchi: delle provincie orientali. Ma l'esempio, malgrado i grandi mezzi e i duri metodi nell'eseguire, non incoraggia; difficilmente si lotta con uomini di razza più civile contro condizioni naturali ed economiche convenienti ad uomini più rozzi, prolifici e sobri.

E allora? Una politica di compressione culturale e nazionale? O una politica di « associazione »?

La parola coloniale è più adatta che non si creda. Senza tralasciare la remota origine romana dei comuni adriatici che è forse rivelata dal dialetto veneto arcaico parlatovi, convien dire che si tratta in sostanza di colonie italiane in terra slava, dove la colonizzazione italiana potrà riprendere, ma ben più per assimilazione che non per immigrazione. E una colonizzazione simile nei tempi moderni non si giustifica che con la superiorità schiacciante dei conquistatori.

Noi dovremo fare ogni nostro sforzo per dare all'Adriatico il meglio della nostra economia e della nostra civiltà, di modo che divenga indispensabile canale di ricchezza e di cultura verso il retroterra.

Delle comunicazioni attraverso la Dalmazia si è già parlato su queste colonne; un problema molto più difficile sarà quello di dare a Trieste un regime economico tale che le conservi tutti i suoi vantaggi di porto dell'Austria. Problema più difficile a risolvere se l'Austria e l'Ungheria conservassero ancora qualche sbocco sull'Adriatico, e quindi impensatamente facilitato dalle mire serbe di unificazione nazionale. Intanto un provvedimento non democraticamente livellatore, la conservazione del porto franco di Trieste si imporrebbe certo e dovrebbe essere difeso contro le invidie municipali delle città del regno.

* *

La futura nostra politica doganale verso l'Austria dovrà certo tener conto grandissimo del problema di Trieste.

E qui viene naturale di considerare il futuro assetto doganale dell'altra sponda italiana dell'Adriatico come quello di una colonia, e di confrontarlo con quello della Libia; l'una e l'altra terra, malgrado le enormi differenze, delle quali si deve volere il più rapido sviluppo economico autonomo a vantaggio loro e non a vantaggio della madre patria; questa deve accontentarsi di trarne profitti più lontani e indiretti.

Ora il programma di autonomia doganale che i nazionali liberali sostengono, contro quello dai conservatori e dai nazionalisti propugnato per la Libia, non sembra il più adatto ad una costa già legata con un grande mercato industriale, e da questo traente i guadagni del commercio di transito? Non è forse il più adatto a chiamarvi col basso costo della vita l'immigrazione dal regno? O è preferibile, come per il Trentino, un programma di completa soggezione economica al mercato italiano del regno?

Ad ogni modo, nè una politica di sostituzione nè una di compressione dell'elemento slavo sembra possibile; bensì solo una politica di assorbimento intensissimo, operato dalle condizioni economiche e sociali, tutte favorevoli all'italianità, e non da violenze governative. Raggiunto il nostro scopo politico di egemonia adriatica, noi dovremmo largheggiare con la frazione relativamente piccola del popolo slavo che sarà nei nostri confini: lasciargli ogni libertà, riconoscere il carattere bilingue di certi territori, e perfino dargli scuole che Trieste italiana ha talvolta dovuto negare ai suoi cittadini sloveni per bilanciare in qualche modo la prepotenza austriaca a loro favorevole.

Questo programma di liberalismo nazionale potrà sembrare ardito, ma è il solo possibile e che risponda alla funzione storica delle terre italiane dell'Adriatico: quella che Nicolò Tommaseo definì come di intermediario della civiltà latina agli slavi, quando li chiamava ad affratellarsi coi dalmati italiani contro l'Austria.

ALBERTO CARONCINI

Questo articolo appare contemporaneamente nell'Azione, rassegna nazionale liberale di Milano.

Otto torpediniere nell'Adriatico alla ricerca delle mine

ROMA 9, mattina. — Il Ministro della marina ha disposto perchè otto torpediniere divise in quattro coppie continuino a perlustrare l'Adriatico ed a rastrellare le mine che ancora possono essere avvistate.

Le otto torpediniere stamane alle 6 si trovavano già al largo. Lo stesso Ministero ha deciso di mantenere i premi già fissati per i marinai o pescatori che catturerranno le mine.

Un telegramma del comando del dipartimento marittimo di Venezia giunto stamane al Ministero della marina informa che stamane sono state rastrellate altre due mine, una a 4 Km. da Porto Corsini (Ravenna) e un'altra presso Cusa di Istimento.

Si è poi riunita sotto la presidenza dell'on. Battaglieri la commissione per i servizi marittimi, per meglio disciplinare l'attuale navigazione ridotta nell'Adriatico a causa della presenza delle mine. Sono state in proposito date nuove istruzioni alla capitaneria del porto.

NELLE CAMPAGNE INTORNO ANVERSA
Milite della Croce Rossa belga che, aiutato da contadini, trasporta un ferito

La situazione in Turchia

Il Napoleone turco

Enver pascià vuole la guerra -- Il dissidio coi principe ereditario -- Le speranze europee -- Le mene dei tedeschi attorno al ministro :: ::

Costantinopoli, ottobre.

La Turchia è il punto oscuro della situazione, attorno ad essa si agitano degli immani problemi: il problema balcanico e il problema dell'Asia Minore sono in strettissima relazione colle mosse turche. Il primo movimento deciso della Turchia può suscitare un immenso incendio e forse precipitare gli avvenimenti europei. La Triplice Intesa spia attentamente il gioco dei Turchi, forse l'Italia attende una maggior chiarezza nella situazione turco-balcanica. Alla grave misura adottata dai Turchi circa il passaggio per i Dardanelli e circa l'abolizione arbitraria delle capitolazioni, tutti sanno che la Russia, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia non hanno ancora preso una conseguente deliberazione. Ma questa non potrà mancare: forse i Turchi saranno loro stessi gli artefici della loro sfortuna.

Se ne scorgono intanto i sintomi. Le notizie che pervengono da Costantinopoli sono di ora in ora più pessimiste riguardo all'attitudine della Turchia.

Due anni fa in questi stessi mesi si ricevevano notizie di atti irragionevoli e imprudentissimi compiuti dalla Turchia di allora: l'Europa si risollevava al pensiero della prossima fine della potenza ottomana, ma allora la speranza europea fu delusa. Lo sarà anche questa volta?

E' certo che l'impero ottomano è attualmente in grado di far pendere la bilancia mondiale in favore degli uni o degli altri. Le simpatie dei Turchi sono immancabilmente e notoriamente per i popoli tedeschi. l'Occidente latino guarda omai con angoscia il vicino oriente, dal quale dipende la sorte delle nazioni. Non è a credere però che i Turchi si siano dati in braccio dei tedeschi abbandonando ogni preoccupazione per l'avvenire: essi sono nonostante ciò, in preda ad una lotta morale di una grande violenza. La guerra fra il popolo non è molto popolare perchè il popolo ricorda con troppa vivacità di ricordi, gli ultimi anni di lotta e di guerra perduta. Il popolo aspira con nostalgia alla quiete alla pace.

Ma il popolo turco conta poco o nulla nelle supreme decisioni dell'impero: i destini dell'Impero turco furono sempre manipolati assente il popolo turco. A Costantinopoli vi è un uomo terribile e potentissimo Enver pascià: costui ha in mano tutti i poteri e tutte le volontà. Fra Enver pascià, che recentemente si è imparentato colla casa imperiale sposando una principessa imperiale, e il principe ereditario Youssonf vi è un grave dissidio, originato da due divergenti concezioni della politica estera ottomana. Si sa che il principe ereditario è assolutamente renitente a propositi bellicosi. Senza dubbio è appoggiato dalla massa popolare. Il Sultano è eccitatissimo e teme che un atto irriflessivo del partito al potere getti nelle acque del Bosforo il trono che è simbolo di molti secoli di dominazione potentissima.

Ormai è trapelata anche all'estero una notizia di un valore delicatissimo. Fra il principe ereditario e Enver Pascià è avvenuto un grave alterco: nessuno dubita che la causa di questo dissidio sia insita nella questione della guerra. Quando si rissa in famiglia, fra parenti è segno evidente che le cose non camminano bene Youssonf e Enver Pascià sono nell'ora attuale le due personalità più influenti della Turchia. Enver Pascià è un uomo ambiziosissimo ed è anche l'uomo del giorno: aspira senza reticenze al posto di Napoleone turco, ed è fermamente deciso a ricomporre entro pochi anni l'Impero. Le sue speranze sono ferme su Guglielmo II, sulla Germania. Youssonf Izeddin, allievo della politica prudente di Abdul Hamid, teme che lo spirito vivace del gabinetto di cui fa parte Essad Pascià, gli faccia tramontare il suo sogno di pace. Egli è l'uomo neutrale per eccellenza. Bisogna del resto riconoscere che non ha torto se teme gravi danni da una politica di audacia: alla conclusione dei fatti, Essad Pascià, il più ardito, non rischia che il suo posto di ministro, egli, principe ereditario rischia la corona.

Tutta la politica turca attuale gravita attorno a questi due uomini. Ciascuno ha la sua corte e i suoi fedeli, ciascuno possiede una immensa influenza che mette a servizio della sua causa.

Ma i due partiti non si bilanciano: si è veduto in occasione della chiusura dei Dardanelli: essendo minacciata la neutralità turca, così si è ragionato, per la presenza della flotta franco-inglese presso i Dardanelli il partito del principe ereditario non credeva legittimo chiudere lo stretto: Enver Pascià invece riteneva necessaria la chiusura. Immediatamente il partito di Enver Pascià trionfò e i Dardanelli furono chiusi.

I due partiti si sono trovati d'accordo solo nell'abolire le capitolazioni. Quando l'abolizione fu fatta, tutto il popolo la salutò con entusiasmo: questa abolizione sempre promessa e mai attuata era divenuta come il simbolo dell'entrata della Turchia nel cerchio dei popoli liberi. L'incanto però sarà di breve durata, perchè se i Turchi ànno attitudini per incassare le imposte degli Europei, non sono a loro posto nell'amministrare la giustizia.

Il loro bagaglio di leggi non è completo, e lo stesso valore personale dei loro giudici è lungi dall'eguagliare, come preparazione, il valore dei giudici consolari.

La guerra può scoppiare da un momento all'altro. Attorno ad Enver Pascià ronzano ossequiosamente più di settemila tedeschi. Difficilmente la Turchia resterà nelle sue posizioni. Se la storia turca dovesse continuare il suo ritmo, la Turchia dovrebbe ricevere la dichiarazione di guerra dagli altri, perchè da un secolo essa non ha mai dichiarata la guerra, ma le fu sempre dichiarata. La Grecia minaccierà la Turchia? Oppure la Sestupla-Intesa dichiarerà guerra a Costantinopoli.... o viceversa? E ciò che vedremo fra poco.

P. G.

Fino ad ora un solo quotidiano in Italia riusciva a dare due giornali ogni giorno completamente diversi l'uno dall'altro.

Purtroppo ora la nobile voce italiana di quel foglio, il "Piccolo di Trieste„ è ridotta ad esser voce solo della censura e della polizia austriaca.

Un altro giornale in Italia, il nostro, emula i successi del nobile confratello triestino; il nostro

supplemento pomeridiano

non è una quinta edizione, ma un vero giornale nuovo, diverso nel contenuto, e destinato a completare il giornale mattutino.

La specialità, invano tentata da altri, del nostro supplemento pomeridiano è

la novità e la freschezza assoluta

delle notizie sulla guerra, della cronaca e degli articoli.

La cittadinanza bolognese ha accolto col meritato favore

il nuovo giornale

e attende ansiosamente ogni giorno, alle 13 e 30, il

supplemento pomeridiano

del "RESTO DEL CARLINO„ con le ultimissime della guerra e dell'azione diplomatica.

Finalmente un'altra città italiana, per lo sforzo audace di uno stesso organismo giornalistico, ha completi e integrantisi a vicenda

due giornali quotidiani

Sulla via del progresso indefinito della stampa quotidiana è questo un passo che non si cancella, e che onora Bologna.

Note e letture

Uno dei fenomeni psichici più oscuri e sconcertanti è quello dei sogni profetici. In questo fenomeno Ernesto Bozzano pubblica un libro interessante di cui si occupa Vesme nella « Stampa ». Tra i fatti documentati ne viene riprodotto uno impressionantissimo. Miss Gray, di Chicago, sognò di sentir battere un forte colpo alla porta di casa; affacciatasi alla finestra, vide una carro funebre fermo dinanzi alla porta. Grandemente sorpresa, scesa ad aprire. Un uomo dal sembiante caratteristisco e dallo sguardo strano, sedeva a cassetta del carro funebre, e vedendola comparire sulla soglia chiese: « Non è pronta ancora, Signorina? » — Ella rispese : « Oh no; certamente no! » e gli sbattè la porta in faccia. L'eco del colpo parve destarla di soprassalto. Rimase impressionata e perplessa, non sapendo che pensare del sogno fatto e del presumibile suo significato. Le sembianze di quell'uomo rimasero impresse nella sua mente alla guisa di una ossessione. Trascorsero alcune settimane, quando un giorno occorse a Miss Gray di entrare in un grande negozio posto nel centro della città e dovendo salire ai piani superiori, stava per penetrare nell'ascensore, quando le venne fatto di guardare in faccia l'inserviente dell'ascensore istesso, e subito si arrestò spaurita, avendo in lui riconosciuto l'uomo dei sogni. E la sua costernazione s'accrebbe a dismisura quando sentì l'inserviente invitarla ad entrare con le identiche parole udite in sogno: « Non è pronta ancora, signorina? » Tale straordinaria coincidenza la confermò più che mai nel proposito di non entrare, e l'ascensore partì. Non era pervenuta ancora al secondo piano, che i congegni si ruppero: la gabbia precipitò nel vuoto fracassandosi; l'inserviente e due altre persone rimasero uccise sul colpo.

Il « Popolo Romano » tratta in un articolo statistico dello stato e movimento della popolazione italiana, secondo gli ultimi censimenti vediamo che al 1 gennaio 1913 la città più popolosa era Napoli con 684.796 abitanti: le meno popolosa era Porto Maurizio con 7.858 abitanti. Le cifre dell'aumento annuo aritmetico per mille abitanti danno un massimo di 42.8 a Cerignola di Foggia e un minimo di 0.1 ad Avellino. Nel Regno d'Italia vi sono 11 Comuni con una popolazione legale minore di 100 abitanti: fra questi il più piccolo Comune è Clavières in provincia di Torino con 58 abitanti. La categoria di maggior frequenza è quella da 1001 a 2000 abitanti, la quale ha dentro i suoi limiti 2.021 Comuni. Seguendo la classificazione generale della popolazione del Regno per sesso e stato civile si riscontra che in Italia vi sono 17.021.690 maschi e 17.619.087 femmine, 10.172.319 celibi e 9.617.399 nubili, 6.134.211 coniugati e 6.461.556 coniugate, 15.604 separati e 18.559 separate, 650.238 vedovi e 1.500.600 vedove. Da queste cifre si vede che il numero delle femmine è maggiore e che tra maschi e femmine vi è una grande differenza nella categoria « vedovi » il che può spiegarsi che i vedovi più facilmente si rimaritano, mentre le vedove preferiscono non ritentare le gioie del matrimonio.

Le guerra fra le razze non dovrebbe per se stessa suscitare la guerra fra i repertori teatrali. Ma tant'è, la guerra attuale così grave, ha accentuato talmente la divisione delle nazionalità che dovunque, a Pietrogrado, a Londra, a Bordeaux si dà l'ostracismo a tutte le produzioni d'origine germanica. Questa volta la spinta al sistema deplorevole ci viene, bisogna riconoscerlo, dalla Germania. Prima e dopo la guerra del settanta però, i teatri della Germania seppero rispettare l'internazionalità dell'arte, e rappresentarono ininterrottamente il vasto repertorio francese. Del resto — lo ricorda la « Gazzetta dell'Emilia » — durante la dominazione degli austriaci nel Lombardo-Veneto, le stesse bande austriache suonavano spessissimo musica italiana. Tutti ricordano i versi dei Giusti che entrando in Sant'Ambrogio e udendo cantare dagli austriaci il coro dei Lombardi alla prima crociata, si meravigliava che l'armonia italiana potesse in quelle cotenne fino a quel segno. Sulle piazze il popolo d'Italia poteva applaudire la rivoluzionaria sinfonia di « Guglielmo Tell », il canto di Ezio nell'« Attila » e il coro famoso del Nabucco. La censura austriaca era miope, si fermava ai particolari: si limitava a cambiar qualche frase e lo faceva così inconsideratamente che il cambiamento otteneva l'effetto di far ridere. E' rimasto famosissimo il cambiamento che subirono i versi del Romani nella « Lucrezia Borgia »:

non sempre chiusa ai popoli
fu la fatal laguna.

vennero cambiati di punto in bianco in questi altri:

non sempre fra le nuvole
si asconderà la luna

I Parigini chiamano « Taube », che in italiano vorrebbe dire « colombo », gli areoplani tedeschi che volano spesso su Parigi. Questi areoplani ànno veramente l'aspetto di un grosso colombo. Il « Corriere d'Italia » riferisce, che il « Taube » è dipinto d'azzurro vivo, di modo che quando è in alto difficilmente si riesce a scorgere nello sfondo del cielo. La storia del « Taube » è quasi romantica. Il primo apparecchio fu disegnato da un milionario austriaco di nome Ettrich. Si dice che egli abbia voluto riprodurre nelle ali del monoplano la forma delle foglie di un albero indiano, la Zanonia, le cui foglie, egli osservava, rimanevano a lungo sospese nell'aria quando si staccavano dal ramo, e venivano con grande facilità, e in amplissimi giri, trasportate dal vento talora per parecchi chilometri. Lo Ettrich pensò che la loro forma doveva concorrere a quella loro agile leggerezza. Le ali del « Taube » furono così disegnate a foglia di Zanonia e solamente dopo subirono qualche lieve modificazione che le fa oggi somigliare alle ali di un colombo. Lo Ettrich fece brevettare il suo modello e lo trasportò poi in Germania ove venne adottato come il monoplano tipo per le operazioni militari. Il « Taube » è tutto di acciaio ed è provvisto di un apparecchio che gli permette di sollevarsi senza l'aiuto di alcuno. Così se un « Taube » è costretto ad atterrare, può poi riprendere il suo volo con la massima facilità.

I primi ad adottare la uniforme grigia per l'esercito furono gl'Inglesi, che l'adottarono dopo la guerra contro i boeri. I francesi si diedero tosto a studiare l'innovazione, ma alle prime esposizioni di divise grigie, le critiche del buon gusto parigino furono tante che non si potè mai cambiare la vecchia storica divisa. Presentemente — nota la rivista « Minerva » — soltanto gli eserciti della Francia, della Danimarca, del Belgio e della Svizzera non hanno uniforme a tinta neutra. In Germania l'uniforme grigia fu adottata fin dal 1907; un ordine di gabinetto del 23 febbraio 1910 ha dichiarato ufficialmente « colori militari » il grigio (feldgrau) e il grigio verde (grüngrau). Tutto l'esercito inglese ha oggi uniformi «kaki»-bruno. L'esercito comune austro-ungarico ha uniformi grigie dal 1908, nello stesso anno fu vestita di grigio anche la « Landwehr » austriaca, e un anno dopo la « Honved »: nell'ottobre scorso anche la cavalleria ebbe un copricapo dello stesso colore. L'esercito italiano ha adottato uniformi grigio-verdi il 5 dicembre 1908 per tutte le armi a piedi, artiglieria e genio, e un anno dopo anche per la cavalleria. I soldati spagnuoli son vestiti di grigio dal 1908, i greci dal 1907, i bulgari e i serbi 1908-09, i turchi dal 1909, i rumeni dal 1911, gli americani dal 1902, i giapponesi dal 1904, i russi dal 1909. In Francia tre commissioni successive hanno proposto numerose uniformi, ma quella del 1903-04, tipo boero, fu ritenuta inelegante: quella bigia del 1905-1906 parve poco decorativa; quella del 1910-1911 parve anch'essa antiestetica, quella del 1912 non ebbe maggior fortuna.... E così i soldati francesi sono partiti per la grande guerra coi loro calzoni rossi.

Vecchia e nuova diplomazia tedesca

(Dal nostro inviato speciale)

(M. G.) — Nella *Revue des Deux Monde*, una delle poche riviste, che, malgrado la guerra, continua le sue pubblicazioni, Victor Berard pubblica un interessantissimo studio sulla diplomazia tedesca, che merita di essere segnalato in questo eccezionale momento della vita europea. Ve lo riassumo nelle sue parti più importanti.

Il Berard distinguendo due metodi diplomatici nella condotta degli affari politici tedeschi, — uno, l'antico di Bismarck, l'altro il nuovo, eteroclito — ricorda che il principe cancelliere sosteneva che gli armamenti non sarebbero bastati all'avvenire della nazione, « occorrerà in politica, — diceva egli — giusto colpo d'occhio per pilotare la nave della Germania a traverso le opposte correnti di coalizione, alle quali la nostra situazione geografica e la nostra origine storica ci espongono ».

Bismarck, si sa, cominciò il suo debutto diplomatico nel 1851. In questo tempo vi era a Francoforte sul Meno un congresso permanente di diplomatici che si chiamava la Dieta germanica. Là una ventina di sotto-Metternich tedeschi, sorvegliati da una mezza dozzina di sotto-Talleyrand europei, si sforzavano di mantenere la sicurezza interna ed esteriore della Germania, l'indipendenza e l'inviolabilità degli stati confederati. La tradizioni della diplomazia viennese vi si conservavano, come la più parte delle tradizioni umane si conservano, assai male: il presidente, che era austriaco, incitava del suo meglio De Schwarzemberg che essendo succeduto a Metternich, limitava a sua volta come meglio poteva; i membri della Dieta, avevano preso, ciascuno, una di quelle fisonomie che la caricatura e sempre benigna nell'accordare ai diplomatici: uno si pavoneggiava con la sua albagia aristocratica, l'altro con la sua ignoranza più aristocratica ancora, il terzo con la sua noiosaggine protocollare, il quarto col suo silenzio meditativo, e tutti con la loro frivolità. In questo cenacolo entrò a trentatesi anni il principe Otto-Edouard-Léopold de Bismarck.

Bismarck era pieno d'illusioni e di speranze in questi maestri della diplomazia tedesca, quando s'accorse che della grande politica austriaca non rimanevano che le stolide manie, le vuote parole, l'arte di non dir nulla in molte parole e di non far niente in molti anni. Tutti questi augusti pulcinelli non ne sapevano di più di Colin Tampon riguardo a ciò che abbisognava alla Germania».

Bismarck restò otto anni a Francoforte, dal 1851 al 1859: fu il suo posto d'osservazione. Da quest'epoca egli sviluppa la sua idea: conquistare alla Prussia il primo posto in Germania, quindi alla Germania il primo posto in Europa. Per far questo vince l'Austria a Sadowa, abbatte la Francia a Sedan, attira la Russia al Congresso di Berlino. In venticinque anni la sua opera è compiuta.

* *

Nel suo *Prachtbericht* Bismarck asseriva che dal 1851 le genti di Vienna avevano accarezzato il progetto di dare all'Austria per mezzo della costituzione federale quella egemonia della Germania che la Prussia non aveva saputo guadagnarsi nelle assemblee unitarie del 1848-1850». L'Austria poteva contare sull'appoggio dello Zar, e con la Francia aveva stretto delle relazioni che potevano mutarsi in una alleanza dei tre imperi contro la Prussia e l'Inghilterra: «In un sistema simile, non vi è più posto per la Prussia, fino a quando essa non rinuncierà alle sue mire di potenza europea. Un grande Stato che vuol assidere la sua politica interna ed estera sulla base delle proprie forze, non deve prestare la mano a una centralizzazione più grande di elementi federali se non quando sia capace di assumerne la direzione. La Prussia non può rinunciare a occupare il medesimo rango dell'Austria: essa non può rassegnarsi a passare in una maniera definitiva al posto di seconda potenza della Germania».

Quando non si vuol rinunciare alla propria qualità di potenza europea, quando si vuol assidere la propria politica interna ed estera sulla base delle proprie forze, sono delle forze che si devono possedere e di conseguenza delle forze militari. Dal 1856 Bismarck traeva la convinzione — dopo la sua esperienza di Francoforte — che la Prussia non avrebbe potuto avere. In Germania e in Europa se non quel posto che le avrebbero dato le sue armi e il timore di esse: «Da quando la situazione all'estero si modifica in guisa da minacciare la pace europea, la Prussia guadagna in importanza grazie alle sue forze e risorse militari e grazie alle speranze che l'opinione pubblica tedesca fonda su di essa, mentre che in tempo di pace questi medesimi elementi non riuscirebbero che a tener sempre desta la diffidenza e l'antipatia dei governi contro di noi».

Dunque la guerra è la grande strada della Prussia: «rinunciare all'eredità di Federico il Grande», «consacrarsi alla missione provvidenziale d'arciciambellano dell'Impero». — Bismarck dichiarava che «piuttosto di consigliare questa politica al suo re, egli domanderebbe che la questione fosse risolta con la spada»; e come il delegato austriaco alla Dieta gli rispondeva con fare impertinente che «il re di Prussia era un uomo felice, il quale avendo guadagnato, una volta, la bella lotteria di centomila talleri aveva messo la sua casa sul piede di una uguale rendita annua», Bismarck rispose che sarebbe stato pronto a riprendere dei biglietti alla lotteria. Egli era convinto che le infermità della Germania e d'Europa non potessero essere guarite se non « col ferro e col fuoco ».

* *

Bisognava che la Diplomazia preparasse il bisogno del ferro e del fuoco. Vediamo come Bismarck vi provvedesse.

In primo luogo la Prussia doveva sforzarsi di guadagnare da per tutto delle «relazioni personali» (i tratti virgolati sono parole di Bismarck) delle simpatie, delle amicizie, farsi ben volere da tutti, piacere, sorridere, essere ospitale e servizievole: «La prima forza dell'Austria in Germania — diceva il cancelliere — è che essa difende e ricompensa i suoi amici con lo stesso spirito di premura con cui nuoce a coloro che le fanno dell'opposizione». La seconda forza di cui dispone l'Austria, di cui la Prussia deve impadronirsi, è la forza di una religione, o almeno la bandiera di qualche ideale. Vienna distribuisce in tutti i paesi tedeschi, dei capi del partito cattolico. La Prussia deve dunque prendere in mano la causa di tutte le autorità protestanti contro questo spirito bellicoso, intrattabile, che anima una parte del clero cattolico nei paesi governati da principi protestanti: «essa deve incoraggiare e aiutare tutti i governi protestanti, a respingere queste pretese nemmeno giuste in apparenza e a difendere risolutamente i minimi loro diritti». La Prussia deve presentarsi come la serva di una idea religiosa, come l'avversario sopratutto della dominazione cattolica, e poichè in tutti i paesi la gente di scienza è cordialmente ostile alle genti della Chiesa romana, Bismarck, dal 1852, aveva cominciato a far agire contro l'Internazionale della Chiesa quell'Internazionale della Scienza, che in tutta la Germania e poi in tutta Europa e nel mondo intero, s'affaticò così lungo tempo e così bene pel prestigio del re di Prussia, dei suoi sapienti e delle sue Università....

Ieri ancora, alla vigilia della dichiarazione di guerra, i dotti d'Inghilterra, riuniti intorno a sir William Ramsay, non volevano vedere nella Germania di Guglielmo II che l'augusta e sacrosanta *mater Scientiae*. Bastarono i primi saggi della soldatesca di Guglielmo II per ricondurre quella gente di laboratorio e di biblioteca a una visione più giusta della realtà prussiana. Dal 1852 Bismarck s'era legato in relazione personali con tutte le società scientifiche, geografiche, statistiche ecc., della Germania del Sud. Egli voleva unirle a Francoforte in un ufficio comune che non sarebbe stato che una succursale di società e accademie berlinesi.

In fine la stampa. Si conosce l'importanza che Bismarck attribuiva all'opinione del pubblico e come egli intendesse governarla per mezzo dei giornali.

* *

Dopo aver ricordate le parole pronunciate il 9 giugno del 1879 da Bismarck al Reichstag, in cui disse che l'unico suo pensiero era stato quello di « condurre la Germania all'unità » e le altre pronunciate nell'intimità « di non aver avuto che uno scopo: l'unificazione della Germania sotto l'egemonia prussiana subordinando a ciò le considerazioni economiche e tutte quante le altre » Victor Bérard conclude:

Ecco, io credo, la differenza capitale, *essenziale* fra la politica di Bismarck e quella che Guglielmo II inaugurò col suo viaggio a Costantinopoli nel 1889, proseguito a traverso il mondo per vent'anni e fece trionfare, all'esclusione di ogni altra, dopo il 1909.

La conquista dell'oro per l'oro e per le comodità e le soddisfazioni che esso procura: la caccia agli affari finanziari, industriali e commerciali, non pel bene dello Stato e la felicità dei sudditi, ma, direttamente, per l'arricchimento di qualche privilegiato, l'amalgama della politica e della speculazione, della dipomazia e della finanza, della Corte e della Banca; l'intimità, l'associazione dell'Imperatore stesso con la gente di Borsa e di *cartells*; tale fu da venti anni il carattere più marcato di questa « politica realista » che Guglielmo II sostituì a poco a poco alla *Realpolitik* di Bismarck.

Queste due politiche non hanno nulla di comune. L'una voleva mettere in opera tutte le realtà, ponderabili e imponderabili per edificare e mantenere l'unità tedesca sotto il controllo della dinastia e della burocrazia prussiana. L'altro non tiene più d'occhio che una realtà: il denaro. Pesare con tutto il suo piede l'Europa e il mondo per spremervi il massimo di denaro il più presto possibile; usare della sua vittoria e del suo prestigio per ottenere ed estorcere le più forti concessioni e contribuzioni all'universo terrorizzato; accumulare il denaro senza preoccuparsi del suo odore, nel sangue degli Armeni o negli affari più loschi; minacciare ogni mattina qualche colpo di forza per far riuscire qualche colpo in Borsa. Lo storico che vorrà in avvenire sistemare il bilancio della politica tedesca dopo la caduta di Bismarck, dovrà ricostruire da principio, anno per anno, il bilancio della speculazione prussiana; s'accorgerà che la guerra presente fu una liquidazione in vigilia di fallimento, e medesimamente un accesso di follia bellicosa o megalomane. La Germania economica era alla fine: le sue operazioni gigantesche erano state sempre « malsane » come dicono i finanzieri; essa aveva troppo voluto, troppo arrischiato, data troppa mercanzia e danaro ai suoi clienti poco solvibili; così in Germania stessa come fuori in tutto il mondo, essa aveva abituato questa clientela mondiale a dei prezzi e a delle condizioni che non lasciavano più al fabbricante e al capitalista tedesco i necessari benefici; occorreva con un colpo di forza liquidare queste posizioni insostenibili.

E' stato per dare alla Germania indebitata, i miliardi della Banca di Francia e una canone d'indennizzo, così anche per dare soddisfazione alle minacce alle spavalderie, alle rodomontate dei militaristi di terra e di mare, ai pangermanisti, ai teorici della più Grande Germania, che Guglielmo II è precipitato nella guerra attuale.

I Cosacchi

La fiera irruzione dei russi in territorio austriaco, l'impeto irresistibile degli « zaporognes » uralici verso la opulenta Ungheria fan ritornare d'occasione

I Cosacchi

Romanzo di NICOLA GOGOL

dove la vita e l'anima di questi fereci cavalieri della steppa è narrata e descritta con i più suggestivi colori.

Nicola Gogol è l'autore di quelle « Anime morte » che promossero il moto per l'abolizione della schiavitù che fu la gloria del tragico regno dell'imperatore Alessandro.

DOMANI, ne inizieremo la pubblicazione nel

Supplemento pomeridiano

CORRIERE SPORTIVO

Il Gran Premio del Sempione

Lire 50,000 - m. 2400

Il Sempione, dal giorno in cui il premio autunnale di Roma ridusse la sua vistosa dote iniziale di 50.000 lire, chiude il ciclo delle grandi corse, più o meno classiche, riservate ai vecchi cavalli. Dopo il Sempione la campagna importante è quella che si svolge fra i prodotti della nuova generazione.

Le proposizioni del Sempione non consentono che questa prova sia propriamente annoverata fra le corse classiche; i sopraccarichi cui sono soggetti i migliori tre anni, vincitori del derby, dei Parioli e di altre grandi corse, e il discarico di cui godono i vecchi cavalli, mettono questi ultimi, dato che il tempo abbia rispettato i loro arti, nelle condizioni più favorevoli. Così noi vediamo che l'eccellente tre anni *Prometeo* dovrà rendere 4 chili a un buon quattro anni, *Tramonto* della Razza Volta, vincitore dell'Amedeo e di altre corse rilevanti.

Dei tre cavalli indigeni che si sono presentati al Sempione, carichi di gloria e di moneta primaverili, e di conseguenza gravati del massimo peso, soltanto *Alcimedonte* ed *Arianna*, hanno riportato il grande successo d'autunno fornendo esibizioni veramente rimarchevoli. Fra i cavalli importati ed appartenenti a scuderie italiane, trionfarono nel Sempione *Pionteré* di Sir Rholand e *Roche Tuilliere* di Razza Besnate.

Col *forfait* di mercoledì ben 12 cavalli, tutti di proprietari italiani, sono rimasti inscritti.

Nessuna notizia è giunta sulle otto nominazioni francesi, in cui scorgiamo ancora il nome di un cavallo molto affezionato alle nostre piste, *Charing Cross*, sebbene non vi abbia incontrato la miglior fortuna, e dato lo stato attuale delle cose è certo che nessun proprietario francese avrà in mente, quand'anche fosse possibile, d'inviare cavalli a correre in Italia.

Il campo, anche troppo numeroso, sarà quindi tutto dei nostri. Il lotto, per quanto ingrossato con qualche riempitivo di classe media, messo là alla ricerca di un caso qualsiasi favorevole, è abbastanza buono se in esso si annoverano, *Prometeo* il vincitore dell'Omnium, 2.o dell'Ambrosiano, e vincitore del Saint-Leger; *Peerlcs* la velocissima puledra americana, e altri soggetti che hanno un passato onorevole.

E' veramente da rimpiangere l'assenza di *Sigma*, di cui si è dichiarato il *forfait* causa un incidente sopravvenutole in un galoppo di martedì.

Sigma era ricomparsa in pubblico giorni sono mostrandosi in un ordine eccezionale ed aveva vinto, galoppando nella sua magnifica azione, con superiorità schiacciante. Favorita anche dal peso la figlia di *Signorino* e *Madree*, che andrà definitivamente al riposo negli ozii di Castellazzo, sarebbe stata la concorrente più in vista della grande corsa di domani. *Prometeo* il valoroso puledro che vede sparire dall'agone gli avversari più temibili fra i suoi coetanei. *Fausta* e *Chiumvi*, deve rallegrarsi che l'incidente dell'ultimo galoppo lo abbia liberato anche di una vecchia e pericolosa concorrente.

Il compito di *Prometeo*, con 55 chili, è dei più severi, se si pensa che esso deve rendere 6 chili a tre eccellenti *performers*, sovente vincitori quali: *Domenichina* e *Brunelleschi* di Tesio, e *Airy* di Sir Rholand e otto chili a *Cecilio* che domenica vinceva abbastanza facilmente il premio Trenno. Inoltre osserviamo che allo *start* scenderanno *Tramonto* (51), volubile, incerto ma da non dimenticarsi mai, che ha vinto giovedì in un *canter* il premio del Iockey Club battendo *Paride*, *Ten* e *Fieramosca*, una forma quindi molto apprezzabile; *Peerless* cui le brillanti prove di primavera accordano una *chance* di prim'ordine, e il vecchio *Quirido*, il più anziano concorrente del Sempione, dove l'ottimo cavallo trovò sempre un posto all'arrivo. I due *derby-Winners*, *Saturno* e *Nettuno*, che hanno corso oscuramente non ispirano troppa fiducia; *Anfione*, in un campo che è superiore alla sua classe, sarà in corsa per far largo a *Prometeo*, e *Ryan*, molto buono sul miglio, non ci sembra altrettanto utile sopra un percorso severo.

Da questa breve esposizione veniamo a concludere che se il peso non si farà troppo sentire sulle potenti reni di *Prometeo*, questi ci sembra il cavallo indicato a continuare la serie dei vincitori della Razza di Besnate nel Sempione. Ecco i rimasti inscritti: *Domenichina* e *Brunelleschi* di Tesio; *Prometeo* e *Anfione* di Razza Besnate, *Airy* e *Nettuno* di Sir Rholand, *Ryan* di Corbella, *Saturno* di Razza Iolly Park, *Peerless* del B. Levi, *Tramonto* di Razza Volta, *Quirido* di Chimelli Da Zara, e *Cecilio* del Principe Trivulzio.

Hector

TROTTO

Ultima giornata di corse

a Ponte di Brenta

PONTE DI BRENTA, 9, ore 20 — Al XIII Gran Premio Elwood Medium di L. 7000 pei puledri di tre anni, rimasero iscritti in seguito al pagamento dell'ultima rata di entrata i seguenti:

Piron da *Colonel Kuser* di Bellini Teodosio, *Pipo* da *Colonel Kuser* di Barilari Gennaro, *Marte* da *Montell* di Genovese Giuseppe, *Dora Kuser* da *Colonel Kuser* di Grasselli nob. Giorgio, *Elixir Ward* da *Ward* di Mignani Elio, *Masaniello* da *Montell* di Cerbone Angelo, *General Caneva* da *Borcazelle* di Centanin dott. Mansueto, *Mustique Kuser* da *Colonel Kuser* di Barbetta Ettore, *Ward Gregor* da *Ward* di Modena Augusto.

Questa corsa, la tredicesima della serie, riescirà Domenica 11 corr. della massima importanza sia pel numero che pel valore dei soggetti. *Piron*, *Marte*, *Elixir Ward*, *General Caneva*, *Mustique Kuser*, *Masaniello*, *Pipo*, *Dora Kuser* sono tutti trottatori che hanno già dato prove sugli ippodromi spiegando velocità eccezionali e grande è l'attesa degli ippofili per il loro incontro.

Non meno interesse desterà il premio Conte Rosso per i anni e quello Veneto cui parteciperanno le note trottatrici *Primola Wilkes*, *Italia*, *Irlanda* ecc.

Pronostici: Premio Elwood Medium: *Marte*, *General Caneva*, *Elixir Ward*.

Premio Veneto: *Italia*, *Primola Wilkes*.

Premio Conte Rosso: *Oceano*, *Raggio*.

Treni speciali della Società Veneta da Piazza Garibaldi.

Note di caccia

I signori Milani, Cocchi, Fanti e il conte Codronchi, pescando nel Po, poco lungi da Pontelagoscuro, nella stessa località ove ebbe luogo la gara di pesca, presero coll'amo 50 grossi cavedeni, due passere, un pesce sole e un'anguilla. Una bella gita sportiva con risultato soddisfacente.

L'ingegner Passavalli dopo aver ucciso una trentina di allodole nelle larghe di Camposanto, gettò l'amo in Panaro facendo una discreta provvista di cavedeni.

I TEATRI

TEATRO VERDI

La replica della *Moglie ideale* ha avuto anche iersera un successo ottimo.

Questa sera prima rappresentazione dell'operetta di Lehar: *Le tre mogli*.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI — Compagnia Italiana di opere comiche ed operette G. Mauro — 20,45: *Le tre mogli*.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *La cassaforte di Lecocq*, dramma che fa seguito del *Club degli Abiti Neri* — *Le cascate del Trollatan*, dal vero a colori — *L'amore da forza a Robinet*, comicissima.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Irios*, ovvero la figlia del guardiano notturno.

Grandioso Cinema della Borsa — Indip. 22 Oggi grande riapertura con la film: *La figlia dell'ammiraglio*, interprete Susanna Grandais.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) Riapertura. — *La piccola madre*, dramma — *La trovata di Robinet*, comica. — Debutto della celebre « troupe » belga, Hute-Trio, musicisti eccentrici.

CINE FULGOR

Un dramma alla frontiera, sensazionale episodio di guerra in tre parti. Ultimissima novità cinematografica. — *Beoncelli statua per amore*, comica.

Cinema-Tiro con Orchestra Tzigana — Via Calzolerie. — Grande successo. — Tutti i giorni dalle ore 16 alle 18 e mezza e dalle ore 20 alle 1.

Cinematografo Apollo — Indipendenza, 38 Grande inaugurazione. *L'irreparabile*, dramma splendido interpretato dalla celebre artista Susanna Grandais — *La signora dal biglietto profumato*, commedia interpretata da Gisella Morano e Rodolfi.

ULTIME DI CRONACA

La riunione nazionalista

Ricordiamo che stasera alle 21 ha luogo nella sala dell'Albergo d'Italia, una riunione indetta dall'Associazione Nazionalista — gruppo di Bologna. Paleranno sul momento politico attuale Enrico Corradini, Luigi Federzoni e Giacomo Venezian.

Scuole ed esami

Col giorno 19 del corrente mese incominciano nelle singole scuole gli esami di ammissione o promozione per chi, per gravissimi motivi legalmente comprovati, non si presentò nei giorni stabiliti per gli esami della seconda sessione.

— Gli alunni inscritti nella scuola di Via Orfeo debbono presentarsi alle ore 12 3/4 di lunedì 12 corrente alla scuola di Via San Petronio Vecchio e le alunne alla scuola Ferdinando Berti, in Via Capramozza. Le lezioni, tanto per gli alunni quanto per le alunne della scuola sopraindacata, avranno luogo dalle 13 alle 16 provvisoriamente sia nella scuola di Via S. Petronio Vecchio per i maschi, che in quella Berti per le femmine, fino a che non sia arredata la nuova scuola di Via Orfeo.

Scioglimento del Consiglio Comunale

di Castel San Pietro

Ci telefonana da Castel S. Pietro, 10:

L'autorità prefettizia ha ufficialmente comunicato essere già stato firmato il regio decreto che scioglie questo Consiglio Comunale e nomina a Regio Commissario il rag. Flamingo.

Una collana del valore di 12,000 lire truffata a Bologna

La signora Levi Coffer che abita in via Indipendenza 22, fin dall'agosto scorso consegnò ad un orefice una sua collana del valore di L. 12.000, che per quanto bella coi suoi brillanti e topazii, le sembrava però un po' troppo antiquata, e desiderava quindi di rifornirsi col ricavato dalla vendita, di gioielli nuovi. Per tale vendita, il marito stesso le indirizzava certo signor Aldo Ancona di Ferrara, del quale egli aveva avuto ottime referenze. E chi glie le aveva date, certo aveva inteso parlare dell'orefice di un tal nome, il quale realmente a Ferrara gode presso tutti la stima del più perfetto galantuomo. Ma a Ferrara pare che abiti pure un omonimo, o almeno, un tale che volentieri, in questo fatto, lasciò credere d'essere l'orefice tanto accreditato.

E per tale credito ebbe in consegna la collana preziosa che disse poi d'aver potuta vendere a Roma, ma solo per 11.000 lire che si sarebbero dovute pagare con cambiali scadute nel settembre scorso.

Alla scadenza questo signor Ancona, tentò di avere dilazioni, ma avendo omai destato nei signori Levi gravi sospetti fu denunciato al commissario Giordano, che presiede alla polizia giudiziaria.

Il cav. Giordano ha questa mattina registrata al Monte di Pietà la preziosa collana che era stata impegnata per L. 4000 ed ha ora ordinato il rintraccio di quel certo Aldo Ancona, da non confondersi ripetiamo, col omonimo commerciante onoratissimo di Ferrara.

Cameriera che cade dalla finestra

Questa mattina, verso le ore 10 i pompieri sono stati chiamati sulla via Cappuccini che da Porta Castiglione sale a San Michele in Bosco dove si diceva che una giovane cameriera, a scopo suicida si era buttata da una finestra.

Trattavasi invece di una disgrazia avvenuta al N. 9, nel villino dell'avv. Viti.

La giovane cameriera, certa Augusta Generali, sedicenne, abitante a Rivabella, nell'attendere alla pulizia dei vetri era caduta da una finestra dell'ultimo piano, sul pianerottolo di una terrazza che guarda il settentrione all'altezza del piano di mezzo.

La Generali, nella caduta non emise alcun grido, tanto che nessuno dei vicini si era accorto dell'incidente capitatole. Fu un cameriere della vicina villa del signor Massarenti, che si accorse del tragico volo della ragazza, mentre egli pure ad una finestra stava accomodando alcune tende.

Appena dalla vicina villa fu dato l'annuncio della disgrazia, la signorina Viti accorse sollecitamente coi domestici per prestare alla giovane i primi soccorsi, e chiamare telefonicamente i pompieri.

La Generali è stata trasportata all'ospedale maggiore ed ivi ricoverata d'urgenza, avendo riportato, pare, la frattura in un braccio, e presentando qualche segno di commozione.

Il tentato suicidio di un demente

Questa mattina verso le ore 7, a S. Giovanni in Persiceto nel Ricovero dei dementi, certo armando Quattrini, trentenne, di Novara, ivi degente, è riuscito ad eludere la vigilanza dei custodi, ed armatosi di un trincetto, si è inferito al collo alcuni colpi, riportando gravi ferite.

Un modenese tenta uccidersi con quattro colpi di rivoltella

Alle ore 13,40 di ieri la guardia municipale Dalpozzo, di servizio fuori porta D'Azeglio, udiva alcune detonazioni provenienti da un prato adiacente alla strada panoramica di San Michele in Bosco.

Poco dopo, quando già il Dalpozzo si avviava verso quella località per accertarsi di dove provenissero le detonazioni udite, fu avvertito da persona che uno sconosciuto giaceva supino, a breve distanza dalla strada panoramica, col petto insanguinato.

Il Dalpozzo accorse e trovò steso sull'erba un uomo che teneva impugnata una piccola rivoltella.

Dalla bocca gli sgorgava, ogni tratto, il sangue: sembrava agli estremi.

Tolta di mano al ferito la rivoltella, la guardia fece avvertire i pompieri i quali immediatamente accorsero con l'autolettiga.

All'ospedale Maggiore, sullo sconosciuto, dal dottore Angeletti, furono riscontrate quattro ferite d'arma da fuoco sotto il mento.

Da una cartolina postale, proveniente da Savona e contenente frasi che non chiariscono affatto il mistero del tentativo di suicidio, si crede che il disgraziato sia certo Zozzimo Casoli, da Marano sul Panaro. E' un uomo decentemente vestito che dimostra circa 45 anni.

In tasca gli fu trovato un portamoneta contenente L. 6 e centesimi.

Il suo stato è gravissimo.

Requisizione di rivoltelle... per opera dei ladri

Sono stati tratti in arresto per porto di due rivoltelle certo Giuseppe Magnani di Mauro, d'anni 16, abitante in Via S. Stefano N. 140 e Clerici Bruno, pure sedicenne, giovane di buona famiglia.

Ambedue non erano tanto arrestabili perchè non muniti della regolare licenza, ma anche perchè le armi da loro possedute sono risultate di provenienza furtiva.

Infatti il Magnani portava in tasca la rivoltella del signor Italo [illegible] droghiere abitante in Via Toscana che l'altra notte fu derubato oltrechè dell'arma sequestrata, da biscotti ed altri generi per un valore di L. 200; ed il Chierici teneva l'altra rivoltella parte del furto che fu commesso in danno del signor Turri in Via Asse.

Un soldato impazzito in prigione

Ci telefonano da Rovigo, 9, ore 21,30:

Fra le reclute del battaglione qui destinate da pochi giorni al 35.o fanteria, proveniente da Modena, arrivò certo Ernesto Talamo di Napoli.

Il poveretto che era stato rinchiuso insieme con altri, per alcune mancanze, nelle prigioni della caserma, cominciò a dare segni di pazzia. Frantumò i vetri di una finestra e si ferì ad una mano. Poscia si scagliò contro i compagni.

Alle grida del pazzo accorsero altri soldati che con molta fatica riuscirono a ridurlo all'impotenza trasportandolo all'ospedale, da dove per consiglio dei medici, venne oggi inviato a quello Militare di Bologna.

Un ingente furto di stoffe

Questa notte i ladri sono entrati nel negozio di mercerie del signor Vittorio Bassi, ragioniere, molto noto nel mondo degli enigmisti sotto il pseudonimo di « Chiomato ».

I ladri sono penetrati da un cortile interno di una casa di via Belvedere, mediante l'allargamento delle sbarre di una finestra del pian terreno e messo piede nel suo magazzeno — posto nella stessa via al N. 9 — rubarono saoffe di varie qualità per un valore di oltre mille lire.

Un convegno nazionale contro la disoccupazione dei Lavoratori della Terra — Per iniziativa della Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, avrà luogo a Bologna in Via Cavaliera N. 22, il 19 corrente, un convegno delle organizzazinni operaie, per la disoccupazione.

Trattenimenti privati. — Giovedì sera nelle sale Cesari al Foro Boario, ebbe luogo il secondo trattenimento pro emigranti. Era presente un pubblico distinto e numeroso che applaudì calorosamente le gentili attrici ed i volonterosi attori. Ricordiamo le signorine Niny Baronio ed Elsa Masotti ed i signori Eugenio Roncagli, Giuseppe Frati e Cavarra.

In un intermezzo il signor Umberto Bonfiglioli, si fece pure meritatamente applaudire con alcune originali imitazioni che suscitarono nel pubblico la più viva ilarità.

Società M. S. Lavoranti Pastai. — I soci sono invitati all'adunanza generale che si terrà questa sera, sabato 10, alle ore 19 (7 pom.), nella residenza sociale (Loggie Pavaglione) per discutere ed approvare il seguente Ordine del Giorno: Lettura ed approvazione del precedente verbale; Lettura ed approvazione dei Rendiconti del 2. o 3.o trimstre; Relazione Sindaci; Provvedimenti in merito al sig. Verzuli Aldrovandi; Nomina di 2 membri Comitato Visitatori; Nomina di 1 Consigliere; Movimento Soci; Varie.

L'adunanza sarà valida qualunque siano gli intervenuti essendo di seconda convocazione perciò si fa viva preghiera a tutti i soci di non mancare dovendosi discutere di cose della massima importanza.

DALLA PROVINCIA

I funerali del dott. Ugo Poli

MONGHIDORO 8. — Giovedì ebbero luogo a Monghidoro i funerali del dottor Ugo Poli, rapito in piena maturità all'affetto della famiglia, degli amici e di tutti coloro che ebbero il bene di conoscerlo da un male terribile contro il quale nulla ha potuto la scienza.

Ai funerali che riuscirono una imponente dimostrazione di cordoglio, assistettero, oltre gli abitanti del paese, le personalità più note di Loiano, di Pietramala e di Pianoro dove il Poli per oltre un ventennio, con abnegazione e disinteresse, pari alla valentia, esercitò la sua opera illuminata di medico chirurgo.

Fra le numerose e ricche corone che coprivano il feretro, si notavano: quella della famiglia, dei cugini Adolfo, Emma e Roberto Nunzi, del Sindaco, del popolo e degli amici di Pianoro, del signor Riccio Cuccoli, di Ettore Nunzi, del cognato Antonio Quadri, del Municipio di Monghidoro ed altre.

Sulla salma pronunciarono commoventi parole il cav. Campari, Erminio Ferretti, il sindaco di Pianoro e un collega legato al defunto da antica amicizia e dalla consuetudine quotidiana dei rapporti professionali.

STATO CIVILE

6 Ottobre

NATI: Maschi 5 — Femmine 4 — Totale 9.

MORTI: Guidi Gigino di Luigi, d'anni 1 e mesi 2, Lame 93 — Savigna Clotilde, d'anni 60, coniugata, att. a casa, Cairoli 14 — Casanova Tiziana, d'anni 1, Fondazza 42 — Lazzari Annunziata, d'anni 55, coniugata, att. a casa, Gombruti 16 — Lelli Anna, d'anni 41, coniugata, att. a casa, Bertalia 181 — Zanelli Emilio, di mesi 3, Pietralata 52 — Bonora Vincenzo, d'anni 47, coniugato, calzolaio, Orbi 77 — Dardi Carmela, d'anni 62, ved. Cantelli, att. a casa — Roncarati Serafino, d'anni 64, coniugato, bracciante — Beghelli Nicola, d'anni 76, coniugato, sarta — Cavina Maria Pia, d'anni 57, coniugata, colona. — Totale 11.

7 Ottobre

NATI: Maschi 5 — Femmine 4 — Totale 9.

MORTI: Venturi dott. cav. Giulio, d'anni 78, coniugato, medico, Maggiore 49 — Alvisi Guido, d'anni 8, S. Ruffillo 211 — Aurighi Oscare, di anni 26, celibe, Bertalia 384 — Vannini Maria, d'anni 18, nubile, sarta, Bertalia 527-5.o — Tassinari Giulia, d'anni 23, coniugata, att. a casa, S. Giuseppe 183-5.o — Testi Giuseppina, d'anni 34, coniugata, att. a casa — Mazzaúrati Pia, d'anni 66, nubile, servente. — Tot. 7.

MATRIMONI: Campajola ing. Gustavo, colla Guerrini Emma, massaia — Molinari Lamberto, cameriere, colla Campagnoli Nerina, cuoca — Cristofori Giuseppe, impiegato, colla Masotti Maria, massaia — Naldi Duilio, feroviere, colla Bigoni Evelina, stiratrice.

8 Ottobre

NATI: Maschi 9 — Femmine 7 — Totale 16.

MORTI: Balboni Ettore, d'anni 1 e mesi 9, Alemanni 330 — Vecchi Carolina, di mesi 8, Bertalia 324 — Zangarini Albertino, di mesi 8, S. Giuseppe 369-3.o bis — Bandiera Albino, di anni 21, celibe, colono, Riva Reno 52 — Fabbri Dante, d'anni 17, celibe, imbianchino — Pantini Pietro, d'anni 13 — Cini Angiolina, d'anni 24, nubile, servente — Sita Elvira, d'anni 66, ved. Giugni, att. a casa. — Totale 8.

MATRIMONI: Caccialguerra Giuliano, possidente, colla Corradi Diamante, massaia — Stagnani Carlo, facchino, colla Sabbioni Letizia, sarta — Mazzanti Agostino, decoratore, colla Nanni Nerina, sarta — Zanella Paolo, maresciallo carabinieri, colla Pederzini Irma, massaia — Roversi rag. Guido, impiegato, colla Noè Elda, massaia.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

ULTIME NOTIZIE

L'offensiva tedesca in Russia fallita completamente

Continua tuttora il bombardamento di Reims

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

L'importanza dello scacco tedesco contro le truppe russe

PETROGRAD 10, mattina. — Il «Messaggero dell'Esercito», organo del Grande Stato Maggiore, riassumendo le operazioni della Prussia orientale, scrive:

La nostra vittoria è completa e decisiva, perchè la lotta è finita con la fuga e il panico del nemico. Questo successo è tanto più importante perchè, dopo Soldau, i tedeschi avevano creduto di battersi senza difficoltà, ma dimenticarono che lo scacco russo non fu che conseguenza di circostanze accidentali. Oggi il nemico ne ha avuto una prova perchè esso fugge in fretta dal nostro territorio temendo una invasione del proprio da parte delle nostre truppe. (Stefani).

Fra le truppe tedesche al confine della Prussia

BERLINO 10, matt. — *La* Nordeusche Allegemeine Zeitung *scrive:*

Il corrispondente del Retterdamsche Courand, *il quale per invito del Grande Stato Maggiore è stato alla visita dei campi di battaglia della Prussia Orientale, telegrafa al suo giornale:*

Dopo 5 giorni di viaggio in automobile attraverso la Prussia orientale danneggiata dalle crudeltà russe, giungemmo a Königberg. Nel sud della Prussia orientale la popolazione è nuovamente tranquillizzata e sono ritornate famiglia nelle case che esistono ancora. Le città importanti come Ortelsburg sono state incendiate nella proporzione del 70 per cento. Fatti vergognosi, orribili sono stati commessi dai russi senza alcuna causa, dovunque abbiamo interrogato testimoni. Cosacchi e altri furono del pari carnefici del paese. Nuove forze russe sono trattenute sull'intero fronte dalle truppe tedesche. Per quanto ci fu dato rilevare, la lotta si svolse su territorio russo.

Ieri ci recammo a sud est di Wirballen dove si svolgeva un grande duello di artiglieria. I russi tiravano con artiglieria pesante che avevano portata da Kowno, ma non poterono scoprire le posizioni dei tedeschi meravigliosamente nascoste. Perciò da parte tedesca non si è avuta quasi alcuna perdita. Un attacco russo alla baionetta in questa regione è stato respinto con perdite considerevoli. Cadaveri di giovani soldati russi giacevano morti sul campo di battaglia sulla linea del fuoco e non si potevano raccogliere. I russi assalitori avevano ricevuto a 200 metri il fuoco delle mitragliatrici tedesche ed erano stati falciati. Si udì allora il crepitio delle granate e istantaneamente si videro scaturire come neri fantasmi là dove cadevano le granate le nuvolette nere degli shrapnell i quali incendiavano mucchi di fieno. Fattorie di villaggi sorgevano non lungi e regnava in esse la pace. Il paesaggio era illuminato dal sole, si vedevano alcuni soldati tranquilli tra le pieghe del terreno raccogliendo acqua da bere. Improvvisamente giunse un aiutante di campo attraverso la campagna. Soltanto il nostro gruppo era visibile ai russi e per ciò essi ci fecero finalmente l'onore di alcune granate di grosso calibro che ci caddero precisamente abbastanza vicino. Potemmo poscia festeggiare il nostro battesimo di fuoco in un pacifico albergo.

Reims di nuovo bombardata

La Commissione d'inchiesta sotto le granate

REIMS 10, mattina. — I tedeschi hanno ricominciato a bombardare Reims. La commissione incaricata di fare una inchiesta sulla violazione del diritto delle genti, era appena arrivata ieri in automobile. Essa fu ben presto scorta e furono lanciate nella sua direzione granate che non colpirono nessun commissario ma che uccisero alcuni passanti. Si crede che i tedeschi, che sono informati di tutto, volessero colpire il corteggio del presidente della Repubblica. (Stefani).

I terribili attacchi della fanteria britannica

I tedeschi non usano la baionetta

LONDRA 10, mattina. — *Una nota ufficiale dice:*

Al 21 settembre gli aviatori inglesi erano rimasti in complesso 1400 ore in aria compiendo lunghissimi voli.

I prigionieri tedeschi dicono che il fuoco delle truppe inglesi spazza completamente il suolo. Quando la fanteria inglese attacca il nemico, le sue perdite sono lievi. In un attacco nel quale i tedeschi si trovavano in una strada infossata, gli inglesi non perdettero che 10 uomini e 60 feriti, mentre 400 nemici si arresero dopo avere avuto 50 morti. Ultimamente gli attacchi notturni del nemico sono divenuti sempre meno efficaci; i tedeschi non attaccano mai alla baionetta.

(Stefani).

Il bombardamento dell'"hangar,, di Dusseldorf

Gli areoplani inglesi distrutti

LONDRA 10, matt. — *Un ufficiale comandante la squadra aerea inglese e due luogotenenti giunsero sopra un hangar di dirigibili a Dusseldorf e lanciarono dall'altezza di cinquecento piedi delle bombe che sfondarono il tetto. Subito si sprigionarono delle fiamme che si elevarono a grande altezza provenienti evidentemente dall'incendio del gas di qualche Zeppelin. I tre ufficiali sono incolumi ma i loro aeroplani sono perduti.*

(Stefani).

L'inghilterra lotterà fino all'ultimo uomo

LONDRA 10, sera. — *La* Westminster Gazzette, *scrive:*

Dissipiamo ogni malinteso circa l'opinione espressa da alcuni uomini di stato inglese e dichiariamo che la guerra non viene fatta per umiliare il popolo tedesco. L'Inghilterra però non sarebbe mai soddisfatta di una pertita senza risultato che lasciasse l'impero tedesco sotto la stessa influenza e la stessa politica e in condizioni cioè di turbare la nostra pace e di minacciare la nostra sicurezza. A qualunque prezzo noi intendiamo prevenire una tale cosa.

La Pallmal Gazette, *dice:*

Il successo della Germania significherebbe la fine della libertà del mondo civile europeo, e una cattiva pace non sarebbe migliore perchè permetterebbe al nemico di rinnovare i suoi tentativi e compiere una nuova agressione. L'Inghilterra ha piena fede nella sua causa; essa sa che la condizione morale necessaria per assicurare la vittoria, è la determinazione invincibile di lottare fino all'ultimo uomo e fino all'ultimo scellino.

Il colera minaccia le truppe austro-ungariche

VIENNA 9, mattina. — Ieri sono stati constatati quattro casi di colera a Vienna, uno a Bruna, uno nel distretto di Auspiz in Moravia, uno in Carinzia, uno a Vorarlberg e uno in Slesia.

Gli otto casi riguardano individui giunti dal teatro della guerra del nord, uno riguarda un marinaio giunto dalla Ungheria in Galizia. Sono stati constatati venti casi, tutti su militari.

Si invocano le navi italiane nella baia di Valona

VALONA 10, matt. — *Nessun vapore approda a Valona da vari giorni. La presenza di alcun mine collocate dall'Austria nel porto di Valona ha spaventato le compagnie di navigazione e così Valona è fuori dalle comunicazioni col mondo civile. Si lavora per togliere queste mine. Un solo vapore della Società Puglia è arrivato in questa settimana. In Valona non si attende che l'arrivo di navi italiane e lo sbarco dei marinai italiani e anche i più fanatici mussulmani fanno voti perchè l'Italia occupi la baia. Qui le condizioni dei rifugiati divengono sempre più gravi. Alcuni muoiono di fame. Le pioggie non tarderanno ad allagare le campagne e produrranno gravissimi danni.*

Un lungo colloquio dell'on. Salandra col Re

LA SUCCESSIONE ALLA GUERRA ancora incerta

ROMA 10, matt. — Stamane alle 10 il presidente del Consiglio si è recato al Quirinale e ha avuto un colloquio di oltre 40 minuti col Re. Subito dopo l'on. Salandra si è recato a palazzo Braschi.

Il ministro Grandi e il sottosegretario Tassoni hanno già dato disposizioni per il riordinamento delle proprie carte private e rimangono in ufficio per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

Il ministro Grandi ha stamane controfirmato il decreto firmato giovedì dal Re, col quale sono stati graziati 12 militari, compresi alcuni ascari, che hanno scontato due terzi delle pene alle quali erano stati condannati e hanno tenuto buona condotta. Circa il nome del successore del ministro Grandi nessuna notizia si ha finora. Si dice che il presidente del Consiglio abbia telegrafato al generale Ruelle e che in giornata si abboccherà con qualche uomo politico in vista appunto della risoluzione della crisi. Fra i vari nomi che si continuano a fare oltre quelli dei generali Dallolio e Tettoni, si aggiungono il Ruelle e il generale Garioni.

Le mene slave ed austriache in Italia

Pressioni sulla stampa cattolica?

MILANO 9, matt. — Continuano le manovre degli stranieri nel nostro paese. Posso assicurarvi che sono venuti fra noi agitatori slavi per sostenere che l'Italia non può aspirare alla Dalmazia e naturalmente neppure all'Istria e a Trieste.

Mi risulterebbe poi che docili strumenti di propaganda austriaca sarebbe anche taluni clericali trentini, i quali vanno raccomandando alle redazioni dei giornali cattolici del Regno di tenere una linea di condotta favorevole alla neutralità e simpatizzante per la Germania e per l'Austria. Aggiungo che uno di costoro viene frequentemente nel Regno a rifornirsi abbondantemente di merci, che poi rivende nella massima parte all'i. r. autorità militare.

Così, fra slavi e austriacanti, l'Italia è tra due fuochi.

E che fa il nostro Governo, il quale e pure a cognizione di questi gravissimi fatti? Che attende ancora? Aspetta forse che per opera degli emissari slavi sia svalutato interamente il nostro diritto sull'altra sponda? e che per merito degli austriacanti scendenti dal Trentino con tanto di passaporto compiacentemente vidimato dall'ineffabile nostro vice console di Innsbruck, Bolza, (il quale rilascia il *visto*, anche alle più note spie austriache) si spezzi la concordia degli spiriti, indistintamente, se pure in diversa misura, ostili agli imperi centrali?

La prova del fuoco dei volontari italiani in Francia

ROMA 10, mattina — Il «Messaggero» ha da Montlemainovet:

Apprendiamo ora che la prima legione dei volontari italiani mandati alla linea del fuoco il 4 ottobre, caricò audacemente le compagnie nemiche destando l'ammirazione degli ufficiali francesi che li comandavano insieme a ufficiali volontari italiani.

Secondo le prime notizie imprecise qui giunte: 400 dei nostri sono caduti tra morti e feriti. Tra i morti vi sarebbe un giovane garibaldino reduce dalle 3 giornate di Drisko in Grecia e il romano Verdoni caduto in prima fila da eroe.

La Turchia si arma

PETROGRADO 10, mattina. — Un dispaccio da Costantinopoli dice: che è stata nominata colà una commissione speciale incaricata di organizzare una sottoscrizione pubblica allo scopo di provvedere all'equipaggiamento dei soldati.

La Croce Rossa americana per l'esercito russo

PETROGRADO 10, mattina. — La Croce Rossa Nord Americana ha inviato un suo distaccamento di soccorso per l'esercito russo.

Una convenzione anglo-russa per uno sbarco inglese in Russia?

VIENNA 10 matt. — La *Wiener Allegemeine Zeitung* riproduce un articolo del noto pubblicista russo Briancaninnow, cugino dell'ambasciatore di Russia a Costantinopoli De Giers, che appartiene al giornalismo russo meglio informato. Questo articolo pubblicato l'11 luglio nel giornale moscovita *Nowoje Zreme* dice:

È con la più grande gioia che possiamo comunicare ai nostri lettori una notizia la cui immensa importanza internazionale non ha bisogno di alcun commento. Siamo informati da fonte ineccepibile che una convenzione non è soltanto difensiva, ma provvede anche ad uno sbarco inglese in paese russo. In forza di essa la flotta russa del Baltico in guerra sarà comandata dal comandante della squadra britannica di cui è preveduta la permanenza in Norvegia, affinchè questa squadra appoggiata sulla amichevole neutralità della Danimarca apparisce immediatamente dopo l'apertura delle operazioni militari, e anche meglio prima di esse e proteggi insieme con la flotta russa le coste russe che non siano state preventivamente fortificate.

Ora possiamo appoggiarci sulla flotta inglese e sul nostro esercito completamente pronto e possiamo chiedere la fine di una politica di dipendenza da Berlino che è incompatibile con la nostra dignità e con la nostra posizione internazionale.

La *Wiener Allgemeine* aggiunge:

L'articolo di Brjancaninow, il cui autore dichiara di non trovare smentito, serve non soltanto a mettere in vera luce la politica inglese, ma anche ad aprire gli occhi dei seguaci della Triplice Intesa.

Un deputato socialista francese ostaggio dei tedeschi?

BETHUNE 9, mattina. — Secondo informazioni qui pervenute, ma di cui non si è ancora potuto avere conferma ufficiale, il deputato socialista Basly, sindaco di Lens, sarebbe stato preso come ostaggio dai tedeschi.

Il Duca d'Aosta a colloquio col generale Cadorna

ROMA 10, matt. — Il Duca d'Aosta che colla famiglia è ospite dei Sovrani a Villa Ada si è recato stamane al Ministero della Guerra dove si è intrattenuto col generale Cadorna e col generale Zuppelli, sottocapo di Stato Maggiore, già capo di Stato Maggiore del 4.o corpo d'armata a Napoli di cui era comandante il Duca.

Il rinnovamento del materiale della squadriglia d'aviazione

ROMA 10, matt. — A quanto si assicura è stata iniziata la graduale sostituzione del materiale delle nostre squadriglie di aviazione. Gli apparecchi attuali verranno gradatamente sostituiti con apparecchi blindati ed armati, apparecchi che attualmente si trovano in esperimento con successo a Varese, Busto Arsizio e Mirafiori.

Rotterdam invasa dai profughi

AMSTERDAM 10, mattina. — Il sindaco di Rotterdam ha pregato la direzione delle ferrovie di non inviare più treni di profughi a Rotterdam perchè migliaia di profughi ingombrano già la città ove è impossibile trovare loro alloggio e vitto.

Le pratiche per la restituzione del sottomarino involato

ROMA 9, matt. — Il governo francese non ha ancora dato l'autorizzazione per la consegna all'Italia del sommergibile *Fiat San Giorgio*. Le difficoltà di comunicazione tra Roma e Bordeaux ritardano la soluzione delle pratiche in corso per un accordo tra i due governi.

Il cardinale Ferrata è moribondo

ROMA 10, matt. — *Il peggioramento nelle condizioni di salute del cardinale segretario di Stato iniziatosi questa notte verso le 1, è andato sempre più accentuandosi. Stamane le condizioni sono allarmatissime. Il Cardinale Ferrata, compreso del suo stato grave, ha chiamato intorno al suo letto i parenti e i famigliari dai quali si è accommiatato. Le facoltà mentali del Porporato sono integre: egli è rassegnato e attende la fine con serenità.*

Stamane i medici hanno tenuto un ultimo consulto e come ultimo tentativo volevano ricorrere ad una operazione, ma avendo riscontrato nell'infermo una complicazione polmonare e dato anche lo stato di debolezza estrema, hanno dovuto rinunciare all'atto operativo.

Presso l'infermo sono i fratelli Nazzareno e Paolo e i famigliari dei nipoti. Stamane si sono recati a chiedere notizie i cardinali Gasparri e Tecchi e il car. Benzila, cavaliere dell'ordine di Malta, non che il segretario particolare del Papa mons. Migone che si è recato varie volte alla casa del cardinale Ferrata perchè il Pontefice voleva essere minutamente informato degli ultimi momenti del suo segretario di Stato. Non si ha quindi più alcuna speranza e la fine è imminente.

Il tentato omicidio dell'assessore socialista di Andria

ANDRIA 10, mattina. — La sezione socialista ha invitato gli assessori Tondi e Brudaglio protagonisti del noto criminoso incidente a dimettersi. Anche il sindaco li ha diffidati e ha dato ad altri gli incarichi che questi due avevano in Giunta. L'assessore Tondi è stato trasferito alle carceri giudiziarie.

La tragedia di Molinella qual'è stata prospettata al Governo

(Dal nostro inviato speciale

MOLINELLA 10 (Ask). — Sono in grado di comunicarvi, nelle sue linee sommarie, un documento di grande interesse, vale a dire il succo di quanto l'inchiesta ufficiale ha constatato, comprovato e controllato in cinque giorni di minuziose indagini per il paese e per le campagne.

I dati di questa ricostruzione accurata e imparziale del fatto e dei suoi precedenti sono quelli di cui si varrà il Governo per i suoi provvedimenti.

Dal comuntcato collettivo ai primi atti giudiziari

Inutile prospettare le speciali condizioni in cui si trova Molinella, ove attuata su larga scala, nella coltivazione agricola, il sistema della mezzadria. E' noto che i coloni, ritenendo non confacenti ai loro interessi i patti in corso, dichiararono ai proprietari di non voler rinnovarli per l'anno imminente se non a condizioni cambiate: cambiate secondo le norme che a suo tempo i giornali pubblicarono. Era un commiato collettivo vero e proprio, al quale l'Agraria rispose intimando la disdetta giudiziale: ferme permanendo le trattative per addivenire a un accordo sul nuovo patto colonico.

Frattanto i lavori di trebbiatura vennero fermati. Tutti sanno che per le consuetudini vigenti tale operazione viene eseguita dal colono uscente col concorso di quello entrante, il quale deve scegliere gli operai per la raccolta della paglia. Mancavano, data la rottura dei rapporti fra le parti, i coloni subentranti, ma i proprietari fiduciosi che ad un accordo prima o poi si sarebbe addivenuti, non pensarono a cercarne fuori delle organizzazioni, colle quali era loro desiderio accordarsi, ed alle quali — venuto il tempo — chiesero il concorso della mano d'opera. I leghisti, però, si rifiutarono di concedere i paglierini giustificando il loro diniego colla ragione che il loro lavoro non volevano precisamente darlo se non ad accordo compiuto fra proprietari e coloni. Quindi, trebbiatura sospesa con evidente danno di ambedue le parti. Se non chè i coloni in qualche fondo, a diminuire il proprio danno individuale, eseguirono solo parzialmente la trebbiatura, in quella sola parte cioè spettante ai contadini, e si appropriarono del grano relativo. Di qui questioni, atti giudiziari, sequestri e denuncie. Ed anche minaccie: minaccie, dei coloni, di agire per danni verso i proprietari da essi accusati di non fare quanto loro spettava per il lavoro di trebbiatura, cioè di non attenersi alle norme contrattuali. E finalmente divisamento, da parte dei proprietari, di ricorrere all'opera dei liberi lavoratori.

La vigilia tragica

Tale l'antefatto, secondo i dati ufficiali. Seguiterebbe il rapporto, narrando come il Prefetto un giorno facesse presente la situazione ad una Commissione di coloni di Molinella da lui recatasi. Quando il Prefetto fece osservare a questa commissione l'assurdità di imputare un danno dei proprietari mentre ad essi si vietava di servirsi di operai organizzati quanto di lavoratori liberi, la commissione rispose per bocca di uno dei suoi componenti: Magari si potesse finalmente trebbiare! La Commissione interessava il Prefetto perchè ottenesse che nelle nuove iscritte i coloni fossero rappresentati di fronte ai proprietari da lui mandatari.

Ed eccoci alla mattina del 3. Una commissione di proprietari si presenta al Prefetto dicendo di avere in animo di fare un ultimo tentativo amichevole presso i coloni. In questo senso: i proprietari si sarebbero presentati in uno dei fondi in questione con alcuni paglierini e avrebbero offerto al colono di trebbiare di comune accordo. Se quegli avesse aderito, si sarebbe ritirata la macchina che si trovava già alla stazione di Guarda, ed allora immediatamente sarebbe incominciata la trebbiatura. In caso di rifiuto, si sarebbe semplicemente constatato che l'inadempienza di obblighi contrattuali non era già la parte del proprietario: questo aveva già i mezzi, uomini, macchine e strumenti necessari: l'impossibilità di lavorare costituiva un caso di «forza maggiore». Ciò constatato i proprietari se ne sarebbero tornati via tranquillamente, nelle loro automobili, coi liberi lavoratori, senza far atto di coercezione; poi essi avrebbero deciso il da farsi a tutela dei loro diritti.

Di questo stato di cose veniva informato il delegato di P. S. Questi, a sua volta, ne informava il Sindaco.

Succedeva lo scambio di telegrammi fra il Prefetto e il Sindaco Massarenti. E' noto che col telegramma del comm. Quaranta si annunciava che i proprietari aderivano alla richiesta rappresentanza nella rinnovazione dei patti.

Ad onta che si trattasse dunque d'un passo amichevole dei proprietari verso i leghisti, fu disposto un servizio di vigilanza, per qualche incidente imprevedibile.

L'aggressione

E' stato appurato che erano a Guarda trentasei carabinieri di cui nove a cavallo, il tenente e il delegato di P. S.

Se non che i leghisti sapevano già dell'arrivo dei liberi lavoratori: ed accorsero sul luogo da ogni parte del comune: si nascosero dietro le siepi, entro i fossi, nei casolari: ingannarono così la vigilanza che era stata disposta. I funzionari notando i gruppetti che s'eran formati a Guarda, stimarono opportuno di inviare incontro alle automobili tre carabinieri per avvertire i conducenti le automobili di procedere pure innanzi, ma con le dovute cautele, perchè il grosso della forza fosse avvertito.

Le automobili avanzarono a discreta velocità ad un passaggio a livello dovettero fermarsi pel transito di un treno.

Fu un attimo: come ad un segnale, da mille parti sbucarono i leghisti in numero rilevante, ed assalirono con fitta sassaiola le automobili, senza che nessuna intimazione, nessuna discussione, nessun diverbio precedesse l'atto violento.

Questo punto risulta chiarissimo alle autorità. Le automobili cercarono di allontanare il pericolo lanciandosi a tutta velocità, invano seguite per breve tratto dai carabinieri ciclisti e da quelli a cavallo sopraggiunti, i quali per il fitto polverone e la grande velocità delle macchine spinte a tutta forza in breve le perdettero di vista. Una vettura era rimasta però ferma perchè immobilizzata da un trave e da una scala gettate improvvisamente in mezzo alla via, e i carabinieri a cavallo accorsero a difenderla poco dopo raggiunti da quelli a piedi, riuscendo a sottrarre all'ira dei leghisti i liberi lavoratori che vi si trovavano.

Le altre cinque automobili procedettero insieme per un certo tratto: due con ampio giro volsero verso Bologna e vi giunsero senza danno rilevante; tre si lanciarono per i campi; in una di queste era l'avv. Donini ed una recava gli attrezzi e i viveri.

E' accertato che queste tre disgraziate automobili dovevano rifugiarsi nel fondo della tenuta del Baraccano, ma l'ingresso fu trovato chiuso ed il colono rispose con un rifiuto ad aprirlo:

— Mi piego solo agli ordini del Sindaco: — rispose il colono.

Le automobili fecero per tornare indietro, ma intanto irrompeva una moltitudine di leghisti che assaliva selvaggiamente i malcapitati s'intende senza possibilità di spiegazioni, o di trattative, di nulla. I pochi liberi lavoratori e proprietari, con l'avvocato Donini, cercarono di sottrarsi a questa orda sanguinaria, fuggendo per i campi in varie direzioni, ma presi e isolati, l'uno dopo l'altro, soggiacquero ai colpi di bastone e di pietra cui vennero fatti segno, con furia forsennata, e solo alcuni riuscirono a salvarsi meno malconci.

Soltanto a eccidio compiuto poterono giungere i carabinieri che avevano protetta la vettura fermatasi a Guarda e che eransi subito recati di poi alla ricerca delle altre e ciò per la distanza a cui queste erano giunte e il fulmineo precipitare degli avvenimenti.

Una notizia insussistente

La notizia che stamane in Prefettura alle ore 10 avrebbe avuto luogo un convegno fra i rappresentanti delle organizzazioni operaie e quelli dell'Agraria per avviare trattative per un componimento della vertenza di Molinella è priva di fondamento.

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini, 6